Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 26 Gennaio 1934 - Anno XII N. 22

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 32	17	9	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-916 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini e — Segretario la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...LIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Ufficio Pubblicità Italiana: 40-089 e 40-081

La Bulgaria contro i patti balcanici

Intervista dell'inviato de "La Stampa" col Presidente del Consiglio Muscianoff

SOFIA, gennaio.

Chi abbia tenuto nel secondo semestre del 1933 un diario degli avvenimenti politici nei Balcani, partendo dal giorno in cui Re Boris e la Regina Giovanna di Bulgaria furono salutati alla stazione di Belgrado dai Reali di Jugoslavia, dispone oggi di una tabella la quale mostra che nella penisola è stata svolta un'attività senza riscontro nel passato. Questa attività ancora non può esser detta conclusa e toccherà alla primavera far germogliare i semi sparsi nell'autunno. Anche noi saremmo tratti ad osservare, come tanti, che in politica i fiori, per venire ad allietare la vista dei giardinieri, non hanno proprio bisogno di seguire il ritmo delle stagioni, e che nel caso specifico qualche foglioline o virgulto già avrebbe potuto incominciare ad affacciarsi; ma siccome qui si semina in una terra per anni concimata soltanto con sangue e con odio, prima di convincerci della vanità degli sforzi vogliamo rimanere in osservazione ancora un poco.

Alle strette di mano scambiate alla stazione di Belgrado fra i due Re confinanti (nell'anteguerra nascosti essendo principi) ha seguito; ai 18 di settembre, la visita a Sofia di Ismet Pascià e di Tewfik Ruschdi bey: con questa visita il Governo di Angora ha voluto attivamente debuttare nella politica sud-orientale europea, a addirittura accaparrarsi una parte di prim'ordine nella politica continentale, ma chissà se l'idea finirà col dimostrarsi felice quanto poterono ritenerla coloro che la lanciarono. Cronisti fedeli, citiamo la data a motivo dell'importanza del fatto, benefica o malefica che sia. Sulla tabella troviamo poi ai due di ottobre la visita di Re Alessandro a Re Boris, a Euxinograd. Titulescu ai 10 di ottobre è a Varsavia, ai 12 a Sofia, ai 14 ad Angora, ai 20 ad Atene, ai 20 a Belgrado: il ministro degli Esteri rumeno viaggia molto, conveniamone. Ai 29 di ottobre si incontrano sul Danubio, fra Rustciuk e Giurgiu, Re Boris e Re Carol. Tewfik Ruschdi bey, in novembre, visita ai 24 Atene, ai 27 Belgrado, ai 28 Sofia. Fra il 10 e il 13 di dicembre la coppia reale bulgara soggiorna nella capitale jugoslava. A metà gennaio, il ministro degli Esteri greco Maximos fa il giro delle capitali europee e dal 25 al 27 di gennaio Re Boris e la Regina Giovanna sono ospiti di Re Carol di Rumenia a Sinaia.

Richieste senza compenso

Qui arrestandosi la tabella (che potrà arricchirsi di altre date con la restituzione a Sofia, da parte di Re Alessandro, della visita fattagli da Re Boris, o con l'invenzione di nuovi avvenimenti più o meno utili ai fini del riassetto europeo), rammenteremo brevemente che dal trascorso dei mesi scorsi è nata tutta una serie di patti, dei quali la Bulgaria fino ad oggi non ha scritto il fascino: mentre i Re ed i ministri si incontravano, le firme di accordi si susseguivano, ma la Bulgaria non ne sottoscriveva nemmeno uno, né fradiva eccessivo allarme accorgendosi che i patti stretti dagli altri non erano ispirati ad amicizia nei suoi confronti. Per ultimo è stata lanciata l'idea d'un patto balcanico al quale la Bulgaria dovrebbe aderire per dar la prova che non merita la sfiducia che del patto stesso è principio e fine, ma nessun indizio lascia supporre che il patto balcanico debba indurre il Governo di Sofia a procurare ai vicini — e forse anche ai lontani — il piacere della sua capitolazione. Noi amiamo chiamare le cose per il loro nome: se oggi si batte la rete sulla Bulgaria, ad altro non si mira che a strapparle dichiarazioni che rinnovino e rafforzino gli impegni sottoscritti, 15 anni or sono, a Neuilly e sempre rispettati con onestà e coerenza ineccepibili. Quale il compenso promesso alla Bulgaria da coloro che l'hanno minacciata, a le hanno fatto la corte? Nessuno. Come non è vero che la Jugoslavia abbia offerta le magre, magrissime zone di Zaribrod e Bossilegrad, così è falso che la Rumenia abbia pensato di rabbonire la vicina con cessioni in Dobrugia. Ugualmente non s'è fatta balenare la prospettiva di vantaggi economici.

E' però innegabile che, abbandonando l'attitudine di riserbo osservata durante l'intero dopoguerra, la Bulgaria ha attirato su di sè l'attenzione dell'Europa, sì da far sorgere il dubbio ch'essa si fosse infine decisa ad uscire dal suo isolamento e magari a sottrarsi alla influenza di tradizioni e di fatti storici. A questo proposito il Presidente del Consiglio Muscianoff, giusto accingendosi a partire per Bucarest assieme ai Reali, ha autorizzato il vostro inviato a riprodurre dichiarazioni le quali mostrano che la Bulgaria, per quanto decisa a collaborare al miglioramento dei rapporti fra i paesi balcanici, non ha ritenuto e non ritiene necessario imprimere alla sua politica estera direttive in contrasto con le antiche. Alla mia domanda se sia stata la Turchia a determinare l'attività descritta nella penisola balcanica, incominciando col contrarre impegni incompatibili colla cordialità delle intese esistenti con Sofia, il signor Muscianoff ha risposto:

— Già tre mesi prima che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri turco venissero a Sofia, io ero rimasto d'accordo con Tewfik Ruschdi bey, in occasione di un suo passaggio attraverso il territorio bulgaro, che quando egli fosse venuto a Sofia in forma ufficiale, avremmo rinnovato l'antico patto. Allorchè poi Ismet Pascià e Tewfik Ruschdi bey, in settembre, visitarono Sofia, si fece in un brindisi allusione ad un patto, ma in questo punto noi eravamo già d'accordo. A nostro giudizio, l'antico patto bilaterale turco-bulgaro, che parla di amicizia eterna fra i due paesi, basta benissimo: rinnovandolo, la Bulgaria ha garantito tale amicizia anche in avvenire.

— Precedentemente, osservo, la Turchia aveva però accettato la formula Politis per la definizione dell'aggressore, così compiendo un atto che a taluni è apparso non amichevole nei confronti della Bulgaria.

— Il Governo turco, dichiara il signor Muscianoff, ci ha assicurato di avere accettato la formula non per fare cosa a noi sgradita, ma per difendersi contro le bande curde le cui incursioni vengono organizzate su territorio straniero.

Un blocco e un patto inutili

— E qual'è il punto di vista bulgaro in merito all'idea di un blocco di cinque Potenze balcaniche (che si dice propugnato dalla Turchia) allo scopo di controbilanciare la influenza delle Grandi Potenze occidentali?

Muscianoff dice: — Questo blocco è inutile, perchè oggi in Europa abbiamo la Società delle Nazioni e il Patto a quattro.

— Ritiene V. E. un patto balcanico a quattro diretto contro la Bulgaria?

— La necessità di un patto simile io non la vedo addirittura. La Bulgaria fa una politica mirante ad assicurare la pace fra i popoli. Ora se i nostri vicini vogliono anch'essi garantire la pace fra i paesi balcanici, il patto, dato che noi siamo perfettamente d'accordo, è superfluo. Se invece si tratta di un patto diretto contro gl'interessi della Bulgaria, è impossibile che gli amici della pace ne siano fautori: un patto simile si stringe contro uno Stato che fa una politica di guerra. Nemmeno capisco la necessità, per i quattro Stati, di aggiungere un nuovo patto collettivo ai bilaterali che hanno già concluso nello stesso senso. Io rammento che noi abbiamo aderito al patto Kellogg il quale bandisce la guerra come mezzo per risolvere le contese internazionali e ripeto che la Bulgaria considera il Patto a quattro di Mussolini uno strumento che integra benissimo funzioni e scopi della Società delle Nazioni.

— Però Mussolini è dell'avviso che, così com'è oggi, la Società delle Nazioni non sia perfettamente in grado di adempire alla propria missione.

— Noi considereremo sempre le benvenute, dichiara il Capo del Governo bulgaro, tutte le riforme che permetteranno alla Società delle Nazioni di realizzare meglio gli scopi per i quali essa venne creata.

Significato di incontri regali

Il signor Muscianoff risponde alle domanda rivoltegli con sicura franchezza. Nel ricostruire gli avvenimenti che hanno preceduto gl'incontri dei Sovrani bulgari e jugoslavi, invita a rammentare che già parecchi mesi addietro, quando la Regina Madre di Rumenia passò per Sofia diretta a Istanbul, Re Boris e la Regina Giovanna andarono a salutarla alla stazione; nulla di più logico, quindi, che Re Alessandro e la Regina Maria di Jugoslavia andassero a salutare Re Boris e la Regina Giovanna (del resto è una parente di Re Alessandro) al ritorno dal loro ultimo viaggio in Europa; all'andata, l'incontro non era stato possibile, perchè i Sovrani jugoslavi, i quali si trovavano a Bled, erano stati avvertiti troppo tardi.

— Da questi incontri, spiega il signor Muscianoff, si ricava la conferma della sincerità della nostra politica, intesa a ristabilire la fiducia nei rapporti con tutti i popoli, incominciando con quelli che circondano la Bulgaria. Noi desideriamo che le relazioni con la Jugoslavia ridiventino normali.

— Gli scambi di vedute di carattere politico hanno avuto inizio sin dal primo abboccamento fra i Sovrani, o a Euxinograd?

— Nè alla stazione di Belgrado, nè a Euxinograd, bensì in dicembre, quando io ho accompagnato a Belgrado le Loro Maestà. Tuttavia non so se si possa parlare di politica: noi aspiriamo a concludere una convenzione veterinaria e per il transito, una riguardante le comunicazioni ferroviarie e i passaporti. Il passaggio della frontiera, attualmente impossibile o difficilissimo, deve per essere una buona volta regolato.

— E che cosa s'è fatto finora, a distanza di più di un mese?

— La Bulgaria ha già nominato le commissioni che hanno da trattare le questioni e credo che la nomina delle commissioni jugoslave sia imminente. I lavori potranno incominciare presto e io non dubito dei risultati.

— La stampa greca si mostra allarmata del riavvicinamento bulgaro-jugoslavo.

— Sono il primo a stupirmene, in quanto la Bulgaria desidera concludere con la Jugoslavia accordi perfettamente identici a quelli che vorrebbe concludere con la Grecia.

— E che cosa hanno servito il viaggio di Titulescu a Sofia e l'incontro dei Sovrani bulgaro e rumeno sul Danubio?

— Io ho consegnato al Governo rumeno un memoriale che riassume tutti i desiderii bulgari: le questioni pendenti riguardano le minoranze, i beni di bulgari emigrati dalla Dobrugia, la costruzione del ponte sul Danubio e altri soggetti.

— Nel corso di tutti questi incontri sono state mai offerte alla Bulgaria concessioni di carattere territoriale?

— Mai.

— E concessioni economiche?

— Si è parlato della sistemazione dei rapporti economici fra i paesi balcanici.

— Con quali Stati balcanici la Bulgaria ha finora concluso regolari trattati di commercio?

— Con la sola Turchia.

(Qui va aggiunto, per norma del lettore, che gli scambi commerciali fra Bulgaria e Turchia non sono e non possono essere che irrisori).

Il signor Muscianoff mi ha anche parlato del viaggio in Bulgaria dell'ex-presidente del Consiglio francese Herriot, che pur non essendo venuto investito di missioni ufficiali ha avuto agio di conoscere e studiare il paese e di ripartirne con sentimenti che il Capo del Governo bulgaro si lusinga siano ormai di simpatia.

— Creda pure, conclude il signor Muscianoff, nella sincerità dello sforzo compiuto dalla Bulgaria per far cadere certe barriere le quali ostacolano i rapporti coi vicini. Ma non creda che la nostra politica attiva voglia agire come il vento caldo agisce sul ghiaccio: anche alla Camera ha detto che il vento troppo caldo, sciogliendo il ghiaccio alla svelta, provoca inondazioni. Io preferisco il vento di primavera, che fonde il ghiaccio viene alla svelta, ma senza cagionare inondazioni.

ITALO ZINGARELLI

I Reali bulgari a Bucarest

Vienna, 25 notte.

I Sovrani bulgari sono giunti stamane a Bucarest accompagnati dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri Muscianoff, dal Ministro di Romania a Sofia, Stolca, nonchè da un numeroso seguito. Già a Giurgiu il Ministro dei Trasporti Franasovici aveva porto agli alti ospiti il primo benvenuto, e alla stazione di Bucarest erano ad attenderli Re Carol, la Regina Madre Maria, il Principe Nicola e i membri del Gabinetto con a capo il Presidente del Consiglio Tataresco.

I due Sovrani si sono abbracciati, dopo di che le due Famiglie reali si sono recate al palazzo di Cotroceni nei pressi della capitale passando tra due ali di popolo acclamante.

Naturalmente i giornali romeni dedicano alla visita intere colonne. Non manca fra i commenti l'osservazione che è una parte della grande azione di politica estera iniziata da Titulescu e che si spera sbocchi in un duraturo accordo fra gli Stati balcanici. Si riconosce che molti ostacoli si frappongono alla realizzazione di tale ampio progetto, ma nelle persone dei due Sovrani si vede una garanzia per la pacificazione dei Balcani.

I commenti della stampa bulgara sono molto più aderenti alla realtà. Essi rilevano che in prima linea Re Boris dovrà cercare di chiarire la situazione delle minoranze bulgare della Dobrugia, e chiedere a tal uopo la riapertura delle scuole bulgare, il regolamento dei diritti dei pensionati e l'indennizzo dei connazionali colpiti dalle riforme agrarie romene. Si dice inoltre che i due Sovrani avranno occasione di parlare della costruzione del progettato nuovo ponte sul Danubio, e della creazione di una linea aerea diretta fra Bucarest e Sofia.

I Reali di Bulgaria, accompagnati da Re Carol e dalla Regina vedova Maria, hanno lasciato oggi alle 17 la capitale rumena per recarsi a Sinaia dove si fermeranno due giorni. La Regina Giovanna è stata fatta segno oggi da parte della popolazione di Bucarest ad una manifestazione di simpatia che per poco non è andata a finir male.

La Regina si era recata con una dama di Corte da un fioraio per fare degli acquisti. Un passante l'ha riconosciuta, e in un batter d'occhio tanta folla si è accalcata davanti al negozio per ossequiarla che la vetrina di esso è andata in frantumi. Gli agenti di P. S. hanno durato molta fatica a liberare la Sovrana dal troppo caloroso omaggio.

Anche l'Ungheria contro il Patto balcanico

Budapest, 25 notte.

Rispondendo alla Camera ad una interpellanza della legittimista Pallavicini, il Presidente del Consiglio, generale Goemboes, ha detto fra l'altro:

«Tutti i viaggi che ho fatto all'estero hanno avuto importanza politica ed economica. La mia prima visita è stata per Roma. I rapporti tra l'Ungheria e l'Austria, sia nel campo politico, sia in quello economico, sono della massima, possibile intimità. Tali rapporti, come quelli con l'Italia, non sono stati minimamente toccati dal mio viaggio a Berlino. L'assecondamento di correnti autarchiche impedisce però il pieno approfondimento delle relazioni austro-ungheresi. Da parte mia, spingo al massimo in tale direzione l'attività dei nostri fattori; per giungere alla conclusione di un accordo, sono tuttavia necessari almeno due contraenti. In Ungheria, tutti i Presidenti del Consiglio finiscono con l'essere attaccati da destra, e da sinistra, finchè cadono. Questo, prima o poi, sarà anche il mio destino. Devo però constatare, e questa mia convinzione è fondata su prove concrete, che noi, ad onta delle difficoltà degli ultimi anni, abbiamo fatto decisi progressi nel campo della politica commerciale. I miei viaggi all'estero e gli accordi conclusi sono efficaci per il Paese ed hanno, sia pur moderatamente, rafforzato la sua situazione economica. Questi viaggi hanno nel contempo rafforzato anche la posizione politica dell'Ungheria. Abbiamo la sensazione che il nostro Paese è un fattore decisivo nell'Europa orientale, e specialmente per la soluzione del problema danubiano. Se abbiamo ottenuto ciò possiamo andarne orgogliosi, perchè, nelle condizioni attuali, non si sarebbe potuto ottenere di più».

I giornali ungheresi pubblicano, in corrispondenze da Belgrado, la notizia della approvazione da parte della Conferenza della Piccola Intesa del testo del Patto balcanico valido per cinque anni, e contenente la garanzia reciproca dei contraenti per le rispettive frontiere. Il conservatore *Pesti Hirlap* nel suo editoriale, scrive:

«Il Patto è voluto dalla Francia. Se vi aderirà la Turchia questa dovrà considerarsi perduta dal punto di vista della revisione. Ad una analoga constatazione si dovrà giungere nel caso della adesione della Bulgaria. Gli ungheresi non vogliono credere all'eventualità che la Bulgaria rinunci alle sue aspirazioni territoriali, accontentandosi delle garanzie offertele da avariati adulatori. Occorre che l'Ungheria dia alla Bulgaria la sensazione di essersi accanto, che i due Paesi hanno interessi e nemici comuni, e che il migliore avvenire di entrambi richiede la loro collaborazione.

Le trattative tra Yemen e Heggiaz

Le questioni che saranno discusse

(Nostro servizio particolare).

Alessandria, 25 notte.

(A. L.). *Notizie che giungono da Gedda riferiscono che il Governo dell'Heggiaz ha ricevuto risposta da quello dello Yemen che accetta di discutere tutte le questioni avanzate da Re Ibn Saud.*

Tali questioni riguardano i seguenti punti: riconoscimento dello statu quo dell'Asir; conclusione di un trattato difensivo che salvaguardi la indipendenza della Penisola arabica; rafforzamento della propaganda in difesa della causa araba nel mondo; organizzazione di rapporti economici-commerciali tra i due Paesi; definizione delle questioni relative alle tribù di frontiera e dei loro spostamenti. Circa la regione contestata del Nagran, si sarebbe deciso di evacuare tale territorio dalle forze yemenite in attesa delle risoluzioni che verranno prese dall'incontro di Abha, incontro che avrà luogo alla metà di febbraio.

PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA DELL'AUSTRIA

Nessuna risposta tedesca al passo di Dollfuss

Incognite di un ricorso alla Lega e opportunità di un'azione diplomatica

Parigi, 25 notte.

Le notizie da Londra intorno alla decisione del Governo britannico di sconsigliare a Vienna il ricorso alla Lega delle Nazioni per prometterle invece un passo comune anglo-italo-francese suscitano a Parigi delusione e allarme. Ancorchè, astrattamente considerata, la tesi inglese venga riconosciuta in diretto rapporto con l'opinione di quelle sfere politiche che dall'istituto ginevrino nelle sue condizioni attuali non si aspettano più nulla di buono, si osserva qui che fra l'atteggiamento negativo adottato due settimane or sono dal Gabinetto di Londra verso i fautori della riforma della Lega e il suo odierno rifiuto di intromettere la Lega nella questione austriaca esiste una contraddizione difficilmente spiegabile.

L'atteggiamento di Roma

Assai più logico viene giudicato l'atteggiamento del Governo di Roma il quale, pure essendo stato fra i primi a mettere in luce la debolezza dell'istituto societario e a ventilarne la riforma, oggi che questa riforma si è deciso di rimandarla a più tardi ha creduto suo dovere astenersi dal fare la menoma opposizione a un eventuale passo austriaco a Ginevra. Il Governo britannico propone il passo diplomatico diretto fondandosi sul principio che nella realtà delle cose la Lega delle Nazioni, quand'anche venisse chiamata in causa da Vienna, non potrebbe fare altro se non rivolgersi a Londra, Roma e Parigi, rimettendosi a questi Governi perchè agiscano in vece sua. E' questa la più bella prova della verità di quello che l'Italia ha sempre sostenuto: cioè che l'agire e il non agire, il volere e il non volere dipendono dalle grandi Potenze e non dall'aeropago ginevrino. La procedura consigliata da Londra ha inoltre il merito non indifferente di essere meno incresciosa per la Germania e di ovviare oltre a tutto a una grossa difficoltà: quella che avendo la Germania cessato di essere presente a Ginevra, non si vede in qual modo la Lega potrebbe giungere a chiamarla in giudizio o a farle accettare una decisione che la riguardi.

Senonchè il lato sconfortante della procedura in questione è che un passo diplomatico del genere di quello proposto fu già fatto a Berlino l'anno scorso e che il suo risultato fu nullo. Sarà esso più efficace quest'anno? I giornali francesi ne dubitano.

«MacDonald rende all'Austria un pessimo servizio, scrive il corrispondente ginevrino del *Journal des Débats*. Egli non si cura affatto delle complicazioni che il suo atteggiamento non può mancare di determinare nell'Europa centrale. Il Cancelliere Dollfuss era pronto ad appellarsi alla Lega delle Nazioni e giocava forse così la sua ultima carta. Domani certamente sarà troppo tardi. Sia è probabilmente allora, quando tutto sarà perduto, che si farà appello alla Lega per farle risolvere un problema diventato insolubile!».

E Bernus nell'editoriale dello stesso foglio aggiunge:

«I ministri inglesi non si preoccupano se non di non urtare la Germania mentre è impossibile ottenere nulla da questo passo senza tenergli un linguaggio fermo che manifesti la volontà indiscutibile di opporsi a qualunque azione perturbatrice. Se si volesse convincere i capi del terzo Reich che non hanno bisogno di fare complimenti, non si potrebbe agire diversamente».

Indecisioni e incertezze

I giornali raccolgono avidamente i pochi dispacci del giorno relativi alla questione, ma non riescono a dissimulare che l'incertezza e la indecisione sono ovunque la nota dominante. A Parigi il Sottosegretario agli Esteri De Tessan avrebbe promesso al Ministro austriaco Egger-Moellewahl l'appoggio economico della Francia; a Londra il Comitato interministeriale si occuperebbe di concertare nel più breve tempo possibile provvedimenti analoghi; ma tutto questo disegno di buona volontà commerciale, in assenza di atti diplomatici pronti ed efficaci, non diffonde alcun senso di tranquillità. Cattiva impressione suscita anche la nota ufficiosa berlinese intesa a ridurre la portata dell'ultimo passo austriaco a Berlino, giacchè in essa si vede un segno della volontà di menare il can per l'aia, continuando ad agire come pel passato.

Una informazione *Havas* datata da Londra, spiega che la ragione del rifiuto britannico ad autorizzare l'appello austriaco alla Lega delle Nazioni, è da cercare nel desiderio di MacDonald di non complicare in nessun modo la situazione internazionale nei confronti del disarmo e di conservarsi la strada libera per l'imminente tentativo di mediazione tra Berlino e Parigi. Questo desiderio è stato facilmente compreso ed apprezzato dalla maggioranza dei commentatori parigini, ma la tendenza più diffusa qui è di concluderne che MacDonald rischia di abbandonare l'uovo per la gallina, ossia di fare un cattivo affare sacrificando gli interessi positivi dell'Austria ad una transazione franco-tedesca che non è mai stata tanto problematica quanto in questo momento: i pericoli dell'Anschluss s'impongono; i vantaggi di un compromesso in materia di disarmo non si impongono per la buona ragione che il compromesso esorbita dal campo delle possibilità.

Il Temps, alludendo alle notizie di fonte londinese circa le basi di accordo che il Governo britannico si proporrebbe di suggerire, osserva assai freddamente che il solo fatto che a Londra si pensa ad un compromesso tra la tesi tedesca e la tesi francese, cioè tra il riarmo ed il disarmo — cosa che per definizione si escludono — è inquietante.

«Quando si tratta della propria sicurezza, condizione essenziale della sicurezza generale, vi sono sacrifici ai quali la Francia non saprebbe sottoscrivere, neppure in nome dell'amicizia inglese. I nostri amici inglesi, i quali sanno che la cooperazione franco-britannica è la sola garanzia efficace per la pace in Europa, dovrebbero riflettervi su prima di fare un passo decisivo».

Mentre in discussione sui problemi internazionali si svolge in questa atmosfera di attesa e di incertezza, Daladier, Ministro della Guerra, ha fatto alla commissione di finanza della Camera un'ampia esposizione sulle fortificazioni della frontiera franco-tedesca. Ricorderete che voci allarmistiche erano state poste in giro circa il modo con cui i lavori erano stati eseguiti. Il Ministro ha assicurato la Commissione che le voci in questione non hanno il minimo fondamento. Il Governo ha semplicemente deciso di rendere più denso il sistema delle opere fortificate eliminando alcuni tratti di fronte scoperto che erano stati lasciati nel progetto del 1927 e fra gli altri nelle vicinanze di Rohrbach e di Longuyon. Le nuove opere da eseguire renderanno necessari nuovi crediti. Oltre a ciò va tenuto conto del fatto che gli scavi eseguiti nella roccia a grande profondità per le installazioni sotterranee hanno incontrato tale resistenza e difficoltà maggiori di quelle previste ed hanno importato quindi una spesa maggiore. Il Ministro ha detto nondimeno che il sovrappiù della spesa non supererà i 700 milioni di franchi. La commissione ha rinunziato a nominare una speciale sottocommissione per eseguire un'inchiesta, ma ha chiesto ad unanimità a Daladier di poter esaminare tutti i contratti stipulati coi diversi appaltatori.

C. P.

A Vienna si confida

nel Patto a Quattro

Vienna, 25 notte.

I giornali viennesi continuano ad occuparsi diffusamente del passo compiuto dal Governo austriaco a Berlino per ottenere dalla Germania l'assicurazione che avrebbe cessato di intromettersi nelle faccende austriache, e si mostrano convinti che la risposta non sarà favorevole, dato che il comunicato ieri diramato da Berlino diceva potersi affermare fin da ora che le lagnanze austriache verranno rettificate nel modo più deciso.

A tale proposito la *Wiener Zeitung*, organo ufficiale del Governo, osserva che tutte le Potenze sono unanimi nel dare ragione all'Austria, e soltanto Berlino esita, ed ha fatto ieri comunicare che avrebbe sottoposto le rimostranze austriache ad un esame. Il materiale che l'Austria ha in mano è però tale da sostenere ogni prova, e sarebbe politicamente saggio se il Governo del Reich evitasse di portare la discussione a Ginevra, e richiamasse alla tranquillità i perturbatori della pace.

La *Neue Freie Presse* scrive che, naturalmente, si attenderà anzitutto la risposta tedesca. Se questa non sarà favorevole, si vedrà se le Inghilterra, l'Italia e la Francia vorranno fare a Berlino un passo collettivo o passi separati. Da ultimo se anche questa azione non dovesse essere accompagnata da successo, il Governo di Vienna avrebbe sempre ancora la possibilità di ricorrere all'art. 11 del Patto della Società delle Nazioni.

Per l'Austria non potrebbe essere che vantaggioso se l'azione diplomatica venisse iniziata dai tre Stati che hanno concluso con la Germania il Patto a Quattro.

Il «Volkischer Beobachter»

polemizza con «La Stampa»

Berlino, 25 notte.

I giornali commentano con note che hanno un'evidente ispirazione unica, la pubblicazione del *Times* di un passo italo-franco-inglese a Berlino, che sarebbe in preparazione, in rapporto alla questione austriaca.

La *Nacht Ausgabe*, ad esempio, col titolo «Incomprensibili rimostranze a Berlino», scrive:

«E' da sperare che le grandi Potenze, prima che un tale passo avvenga, meditino ancora una volta sulla vera situazione in Austria. Il fatto è che il Cancelliere Dollfuss si sforza di sostenere la sua situazione politica interna, diventata completamente insostenibile, a mezzo di azioni diplomatiche, e ciò fa in tale misura che minaccia di risultarne un evidente abuso dell'azione diplomatica. Nella situazione in Austria nessuno può oramai modificare più nulla, fino a che non sarà lasciata aperta la via alla libera decisione del popolo austriaco, e neppure potranno fare nulla le grandi Potenze con eventuali rimostranze diplomatiche a Berlino; e ciò tanto più che il Governo del Reich non ha nulla a che vedere con la situazione in Austria e non è in grado nemmeno di influire in quella situazione, nè in un senso nè in un altro».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* così commenta:

«Se da parte inglese effettivamente esistesse un'intenzione del genere di quella affermata dal *Times*, ciò vorrebbe dire che di là dalla Manica non si è completamente al corrente della vera e propria causa della cosidetta tensione tedesco-austriaca. Le difficoltà politiche interne del Governo Dollfuss — continua il giornale — esistono, si può credere, sufficientemente note. Ma il fatto è che tra queste difficoltà, le quali fanno quotidianamente scomparire attorno al Cancelliere Dollfuss i suoi fedeli, pare che non gli rimanga oramai più null'altro che rivolgersi per aiuto a governi esteri, ovvero alla Società delle Nazioni».

Il *Boersen Zeitung*, intitolando «Un'azione diplomatica di diversivo in favore di Dollfuss: contro il diritto di auto-decisione dei popoli», dichiara di non credere ai «piani grotteschi» segnalati dalla stampa inglese.

Il *Berliner Tageblatt* rileva in proposito che non è verosimile che i Governi si decidano al passo, il quale non potrebbe — dice — che aumentare le difficoltà che il governo austriaco incontra presso il proprio popolo.

Il *Volkischer Beobachter*, poi, ha una nota di risposta all'articolo editoriale della *Stampa* sulla questione, che riporta quasi integralmente; esso, dopo avere affermato che l'articolo della *Stampa* costituisce una uscita fuori del binario, dice che la più gran parte della popolazione austriaca non vuole essere austriaca di marca fascista, bensì soltanto austriaca di marca nazionalsocialista.

«L'austro-fascismo vuole rifiutare a questi austriaci che si chiamano nazionalsocialisti il loro diritto all'autodecisione e lo vuol fare con tutti i mezzi violenti che si trovano a propria disposizione. La verità è proprio l'opposto di quella che si vuole affermare: responsabile di questa ingarbugliata situazione austriaca non è la Germania, bensì soltanto la dittatura della cricca Dollfuss».

In attesa di conoscere colla maggior esattezza il pensiero dell'organo hitleriano, crediamo che la questione primordiale da porre è la seguente: come la Germania concepisce la libertà e l'indipendenza della Repubblica austriaca? E' disposta ad accettarla e rispettarla nella sua integrità, così come l'intendiamo noi?

Il rapporto di Cosenza

Il programma della giornata - L'omaggio al mausoleo di Michele Bianchi - La inaugurazione della Casa Littoria

Roma, 25 notte.

Secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito S. E. Starace, il Segretario federale di Cosenza ha definitivamente stabilito il programma delle cerimonie che si svolgeranno il prossimo 3 febbraio in occasione del quarto anniversario della morte di Michele Bianchi, a Belmonte Calabro ed a Cosenza.

Il Segretario del Partito, il Ministro Quadrumviro De Bono, e tutte le altre autorità e rappresentanze giungeranno alla stazione di Paola con un treno speciale, alle ore 7. Nello stesso treno saranno i direttori federali delle 26 provincie che dovranno partecipare al rapporto di Cosenza. I direttori federali proseguiranno con due treni per Cosenza, mentre il Segretario del Partito, il Quadrumviro De Bono e le altre autorità, in automobile, si recheranno a Belmonte Calabro per rendere omaggio alla memoria del Quadrumviro al Mausoleo eretto dal Partito sul Colle Beatia. Nella Cappella votiva posta all'interno del monumento, il Vescovo di Tropea celebrerà, alla presenza dei gerarchi e delle autorità, la Messa funebre.

Lungo la scalea del monumento, al Segretario del Partito saranno resi gli onori dalle forze fasciste dei Comuni di Amantea, Belmonte, Longobardi e Fiumefreddo Bruzio. Terminato il rito religioso e dopo l'appello fascista che sarà fatto dal Segretario del Partito, i gerarchi ripartiranno alla volta di Cosenza.

Da tutti i Comuni della provincia, per detto giorno, convergeranno a Cosenza le forze fasciste con i podestà, i segretari comunali ed i valletti portabandiera, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni giovanili. Al suo arrivo in automobile, il Segretario del Partito si fermerà all'un capo dell'ammassamento e, insieme alle altre autorità, passerà in rivista la schieramento. Giunte nella piazza dove sorge la Casa Littoria intitolata al Quadrumviro, le autorità prenderanno posto su di un apposito palco per assistere alla sfilata. Il Segretario del Partito procederà quindi all'inaugurazione della Casa Littoria. Il Segretario federale consegnerà la chiave del palazzo al Segretario del Partito, che aprirà il portone; e, per lo scalone d'onore, le gerarchie si recheranno al sacrario per rendere omaggio al busto del Quadrumviro, dinanzi al quale monteranno la guardia d'onore due militi, due Giovani fascisti, due Avanguardisti e due Balilla.

Nel sacrario saranno deposte corone di fiori del Partito e dei fascisti di Cosenza.

I gerarchi e le autorità visiteranno quindi i locali dell'edificio; dopo di che, dal balcone centrale, il Segretario federale porgerà al Segretario del Partito il saluto del Fascismo cosentino. Quindi, alla folla ammassata nella piazza, parlerà il Segretario del Partito stesso. Terminata la cerimonia della inaugurazione, le autorità visiteranno il Parco della Rimembranza e renderanno omaggio ai Caduti in guerra.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 15, il corteo dei direttori federali di Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Campobasso, Chieti, Cosenza, Firenze, Frosinone, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Portoferraio, Rieti, Roma, Siena, Teramo, Terni, Viterbo si recherà al Palazzo del Governo, ove avrà luogo, sotto la presidenza del Segretario del Partito, il rapporto; e, infine un ricevimento in onore delle autorità, offerto dall'Amministrazione provinciale. Una simpatica nota folkloristica sarà data dalla partecipazione al ricevimento di un gruppo di signore in costume.

Il Consiglio dell'Esercito

L'ordine del giorno esaurito nella quarta seduta

Roma, 25 notte.

Il Consiglio dell'Esercito ha tenuto oggi, dalle ore 16 alle 19, sotto la presidenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, la quarta seduta.

D'ordine del Capo del Governo, oltre che i membri del Consiglio, sono intervenuti i Sottosegretari di Stato alla Marina e all'Aeronautica, ammiraglio Cavagnari e generale Valle, con i rispettivi Capi di Stato Maggiore ammiraglio Ducci e generale Bonzo; il Capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo Badoglio; il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Comandante generale dei Fasci Giovanili di Combattimento, onorevole Starace; il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, luogotenente generale Teruzzi, ed il Comandante generale dei Carabinieri Reali, generale Di San Marzano.

Il Consiglio ha esaminato e discusso il problema della pre-militare e della post-militare, concretando così l'ordine del giorno.

Nuovi bandi di concorso

nelle amministrazioni statali

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quella sera i seguenti bandi di concorso:

Ministero delle Comunicazioni: concorso per esami a venti posti di grado X (di cui quindici A del ruolo ispettivo-amministrativo riservato per esami a 20 posti di ispettore aggiunto di 1ª classe (grado XI, ridotti; concorso per esami a 20 posti di allievo di ordine (grado XIII) ridotti.

Ministero dell'Educazione Nazionale: concorso a tre posti di disegnatore, a cinque posti di assistente, a cinque posti di vanno d'ordine, tutti nel ruolo amministrativo monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità.

Ministero della Marina: concorso a 18 posti di tenente medico in servizio permanente nel corpo sanitario militare marittimo.

La Bonifica integrale

negli aspetti sociali e politici

Roma, 25 notte.

La rivista *Le Assicurazioni Sociali*, organo dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, pubblicherà un articolo del Sottosegretario di Stato on. Serpieri, che illustra gli aspetti sociali e politici della bonifica integrale.

Dopo aver chiarito quale è il concetto fascista della bonifica, assai lontano da quello con il quale nel 1882 essa entrò nella Legislazione italiana, l'autore precisa in quale modo lo Stato provvede, non solo alla esecuzione delle preliminari grandi opere pubbliche ma anche di quelle inerenti alla trasformazione agraria che della bonifica rappresenta propriamente l'essenza. Sono i proprietari stessi che vengono chiamati, sotto sanzione di esproprio, ad attuare detta trasformazione, ma secondo modalità e subordinatamente a vincoli che lo Stato determina.

Le direttive impresse dallo Stato puntano decisamente verso la Colonizzazione. Nei comprensori di bonifica dove sono già state precisate, esse comprendono, tra l'altro, l'obbligo di instaurare tali ordinamenti agrari che consentano l'impiego di un minimo per ettaro di lavoro umano ed un minimo di percentuale fornita da famiglie residenti stabilmente nella azienda. I rapporti con i quali delle famiglie sono legate alle aziende non sono oggetto di imposizione; le condizioni originarie della proprietà, l'ampiezza dell'impresa, gli ordinamenti tecnici adottati, varia da caso a caso in relazione anche alle condizioni fisiche di ambiente, escludono la uniformità di quei rapporti. Può trattarsi di contadini, piccoli imprenditori indipendenti, di piccoli proprietari o di enfiteuti o di affittuari; può trattarsi, invece, di famiglie assunte all'imprenditore capitalista, o anche, semplicemente, di famiglie assunte con contratto annuo dalla impresa capitalistica e retribuite in denaro, in prodotto, con parziale partecipazione alle culture, ma sempre deve trattarsi di coloni — scrive l'on. Serpieri — non di giornalieri avventizi; di contadini residenti con la propria famiglia sulla terra quindi legati ed affezionati ad essa, sicuri della occupazione annua e della sussistenza inserita organicamente e stabilmente nell'azienda; non come venditori di forza di lavoro, ad ore o a giornata, ma come uomini. Questo è l'ideale del contadino, per il Fascismo; non l'avventizio irrequieto, fornitore di lavoro, commisurato giorno per giorno contro la più alta mercede, or all'una or all'altra terra.

Il valore sociale e politico della ruralità è necessariamente connesso con il lavoratore colono; il giornaliero, se può essere una necessità della grande azienda industriale, è tipo di lavoratore organicamente contrastante con le caratteristiche e le esigenze della produzione della vita agricola. Gli ordinamenti agrari debbono quindi essere decisamente orientati verso la possibilità di impiegare, in assoluta predominanza, coloni: cioè verso delle forme che, con una distribuzione del lavoro abbastanza regolare durante l'anno, offrano sufficiente occupazione annua e, quindi, sufficienti mezzi di sussistenza al contadino ed alla sua famiglia».

L'on. Serpieri rileva poi come si intenda che non sempre i proprietari potranno assolvere integralmente i compiti loro imposti: già esistono Enti, come l'Opera dei Combattenti, che potranno, allora, assolverli in loro vece. Analoghi compiti potranno assumere gli stessi Consorzi di bonifica.

«Certo è questo il maggior problema — conclude l'articolista — del prossimo avvenire: creare un meccanismo adatto perchè, in luogo degli antichi proprietari che non possano o vogliano trasformare essi stessi la loro terra, subentrino altri, tecnicamente e finanziariamente adatti, e, soprattutto, contribuiscano alla formazione di una piccola proprietà coltivatrice, frutto il più desiderabile della bonifica integrale».

Cambio della guardia

alla Federazione di Udine

Roma, 25 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, Pier Arrigo Barnaba, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha proposto in sua vece il fascista Primo Fumei. Il Duce ha firmato i relativi decreti.

Lo scambio delle consegne verrà effettuato domenica 28 gennaio, XII, alle ore 10.30, dinanzi al Vice-Segretario del P. N. F. prof. Morpicati.

La Corte dei Conti delibera

sul rendiconto generale dello Stato

Roma, 25 notte.

Oggi la Corte dei Conti, riunita in adunanza plenaria, ha pronunciato la deliberazione con la quale dichiara regolare il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1932 al 30 giugno 1933.

Una strada in costruzione

per iniziativo popolare

Tortona, 25 notte.

Da mesi di un mese nell'alta Valle dello Staffora si stanno compiendo interessanti lavori. Una squadra di circa 200 volonterose persone delle frazioni di Cenerato, Casale Staffora e San Bonato lavora alacremente per congiungere le frazioni stesse, fino ad ora assai sperdute sui monti e segregate dal mondo, alla strada provinciale di Casanova-Varzi.

Prossimo inizio dei lavori

per il lungolago Pallanza-Suna

Pallanza, 25 notte.

In esta presieduta dal Podestà di Pallanza sono stati oggi appaltati i lavori per la formazione del Lungolago da Pallanza a Suna che, oltre alla sistemazione della spiaggia lacuale, comprende l'allargamento della strada litoranea e la costruzione della sede per gli sports lacuali e per i marinaretti, secondo il progetto dell'ing. Lavatelli.

L'appalto, ammontante a mezzo milione, è stato aggiudicato all'impresa Conterio, che inizierà tosto i lavori a sollievo della disoccupazione locale.

Il Lungolago da Pallanza a Suna, per oltre due chilometri, rimarrà a naturale tribuna, sarà il più bel campo di regate d'Europa.

Il Principe di Piemonte al Sestrières

Sestrières, 25 notte.

Alle 23, proveniente da Oulx, è giunto al Sestrières, prendendo alloggio all'Albergo «Principi di Piemonte», S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Partito e la scuola

Roma, 25 notte.

Una nuova dimostrazione delle molteplici attività del Partito, attraverso le quali l'anima politica del Fascismo si propaga in tutti gli organi vitali della Nazione, è indubbiamente costituita dal Rapporto ieri tenuto dal Segretario del Partito ai fiduciari delle sezioni dell'Associazione fascista della scuola: professori, assistenti universitari e bibliotecari. L'attività del Partito prosegue senza soluzione di continuità a svolgersi intensa e ordinata secondo le linee impresse da S. E. Starace.

Lo schema tracciato dal Segretario del Partito è noto: contatti frequenti ed attivi fra il centro e la periferia, tra i dirigenti e la massa fino alle ultime ramificazioni; mobilitazione e rassegne frequenti politiche dei settori, pur senza alterare il ritmo del loro lavoro sociale; azione in profondità nelle masse per raccogliere, interpretare e disciplinare il loro spirito e venire incontro ai loro bisogni. Queste direttive assicurano l'attività del Partito e delle sue organizzazioni agli ordini del Duce, e la loro permanente saldatura con la vivente Nazione.

Queste norme di vita e di attività del Partito, che l'onorevole Starace è venuto sempre più affinando, si rivelano ancora una volta in piena efficienza nelle manifestazioni di questi giorni. E' da segnalare la proposito il recente «Foglio di disposizioni» che invita i Segretari federali a disciplinare i loro rapporti con i fiduciari delle Associazioni fasciste e i dirigenti delle forze organizzate delle rispettive provincie. Questi rapporti devono essere effettivi, organici ed efficienti. Il Segretario del Partito propone anzitutto per essi dei turni di incontri e degli orari precisi che escludano le debilitanti e pettegole anticamere. Sono anche da segnalare oltre le serie dei successivi rapporti dei membri dei Direttori federali e quelli delle Associazioni delle provincie, presieduti dai fiduciari nazionali, le improvvise visite-ispezioni che vengono compiendo i membri del Direttorio Nazionale.

La scuola, una delle più importanti leve della vita nazionale, ha un vasto campo ove il Partito svolge in modo particolare la sua azione onde infondere sempre più nelle nuove generazioni che costituiranno domani le classi dirigenti, lo spirito fascista. Ecco quindi l'importanza dell'A.F.S., Associazione attraverso la cui azione il Partito penetra direttamente nelle aule scolastiche; sicchè professori ed alunni formano sempre più una cosa sola con le forze vive ed operanti del Regime.

PER IL MAGGIOR CONSUMO DEL RISO

Un ordine del giorno votato

al convegno romano dei produttori

Roma, 25 notte.

Si è tenuto oggi il convegno promosso dalla Confederazione nazionale fascista del Commercio per l'incremento del consumo del riso in Italia.

Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Ente nazionale Risi della Confederazione degli agricoltori, della Federazione nazionale degli industriali mugnai, pastai e risieri, e soprattutto i rappresentanti di tutte le categorie commerciali interessate grossisti dettaglianti in generi alimentari, droghieri, esercenti pubblici e alberghi.

L'intento da raggiungere

Il Commissario ministeriale della Confederazione del commercio on. Rachelli, dopo avere posto in rilievo la complessità dei problemi inerenti al mercato nazionale del riso, ha affermato che la organizzazione fascista delle diverse categorie commerciali, comprendenti una massa di 350.000 aziende, costituisce lo strumento indispensabile di cui il Regime corporativo deve valersi per realizzare l'attuale consumo interno del riso. Egli si è dichiarato certo che stipulando accordi speciali fra le organizzazioni degli agricoltori, degli industriali, dei grossisti, dei dettaglianti, d'accordo con l'Ente nazionale Risi, l'intento potrà essere raggiunto.

Dopo il discorso dell'on. Rachelli ha preso la parola il rappresentante dell'Ente nazionale Risi, il quale ha assicurato che l'Ente intende, con le altre categorie interessate, di dare la sua collaborazione di disciplinamento, perfezionamento e sviluppo del mercato interno risiero. L'on. Visnino, commissario ministeriale della Federazione nazionale commercio cereali, illustrate le condizioni di produzione risiera in Italia, dimostra la necessità di un incremento del consumo interno ed esamina i problemi di vario ordine relativi alla riorganizzazione ed alla disciplina del mercato interno. Egli passa poi in rassegna le varie riforme di pubblicità e di propaganda che si dovranno adottare per una più larga campagna per l'incremento del consumo, ed esprime la speranza che i necessari rapporti fra la organizzazione commerciale, l'Ente nazionale Risi e l'organizzazione degli industriali risieri regolati. Parlano quindi diversi altri oratori, rappresentanti provinciali delle categorie commerciali grossisti e dettaglianti di riso ed inoltre il rappresentante delle categorie alberghiera e dei pubblici esercizi, ai quali risponde esaurientemente l'on. Visnino.

Nella seduta pomeridiana, oltre il Commissario della Federazione dei cereali prende la parola il rappresentante degli industriali risieri, il quale assume impegno a nome dell'intera categoria industriale, di portare alla risoluzione del problema il più concreto e fattivo contributo. Si alza quindi a parlare il rappresentante dell'Ente nazionale Risi, il quale dice che l'Ente, quale coordinatore dell'economia risiera nazionale per il raggiungimento dei suoi scopi istituzionali, volge la sua opera alla moralizzazione del mercato interno ed alla propaganda per l'incremento del consumo in Italia.

Quindi il rappresentante della Confederazione degli agricoltori reca ai congressisti l'espressione della simpatia dei risicultori, che portano all'economia nazionale un contributo di circa 400 milioni all'anno.

Il convegno si è concluso con alcune dichiarazioni del Commissario della Confederazione del Commercio on. Rachelli, vivamente applaudito. Accennando alla cessazione delle competizioni tra grossisti e dettaglianti, tra commercianti e industriali, tra industriali e agricoltori, l'oratore afferma che ora si è aperta veramente l'èra dell'ordine economico che attraverso gli accordi contrattuali, in piena armonia con l'interesse nazionale, realizza la vera vita corporativa.

E soggiunge: «Sul terreno economico, attraverso accordi e patti collettivi, mostreremo di garantirci a vicenda nei nostri diritti e nei nostri doveri. Oggi abbiamo raggiunto questi risultati che costituiscono la premessa per l'azione pratica e immediata che le organizzazioni dovranno sviluppare entro il 1934. Se questi risultati sono stati raggiunti, lo si deve al Regime Fascista, al suo Duce!».

Vibrante manifestazione al Duce

Con una vibrante manifestazione al Duce del Fascismo è accolta la fine del discorso dell'on. Rachelli. I congressisti in piedi, rinnovano al Capo del Governo la loro incondizionata devozione e quella dei commercianti risieri italiani.

Cessati gli applausi, viene nominata una Commissione con l'incarico di esaminare le proposte elaborate durante la discussione e viene votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«*I rappresentanti del commercio grossista, dei rappresentanti e dei dettaglianti di riso di tutta Italia, convocati in Roma dietro invito della Confederazione nazionale fascista del Commercio, aderendo pienamente alla iniziativa della Confederazione stessa per organizzare in pieno accordo con l'Ente nazionale Risi e le altre organizzazioni corporative una campagna intesa ad un incremento del consumo interno del riso pongono a completa disposizione per il miglior successo della iniziativa stessa le loro aziende e la loro attività. Essi ritengono che per raggiungere un permanente ed effettivo incremento del consumo del riso sia necessario:*

«1) *La fissazione a mezzo di provvedimenti di carattere generale e governativo di qualità tipiche ben determinate e facilmente identificabili da mettersi in commercio dietro garanzia e sotto la responsabilità dei fornitori.*

«2) *Che la partecipazione ad una campagna di propaganda di queste qualità tipiche in particolare e del consumo del riso in generale di tutte le aziende di grossisti, dei rappresentanti e dei dettaglianti, ristoranti, trattorie, ecc., venga organizzata in maniera da facilitare il trasporto, la distribuzione ed il consumo del prodotto evitando la creazione di organizzazioni che limitino o intralcino in qualsiasi modo le attività commerciali.*

«3) *Che alla produzione ed alla distribuzione delle qualità tipiche vengano ammesse senza limitazione e sotto il controllo della organizzazione corporativa tutte le aziende.*

«4) *Che a partecipare alla direzione di una campagna pubblicitaria e di propaganda necessaria a richiamare l'attenzione dei consumatori su questo prodotto nazionale, siano chiamate con l'Ente nazionale Risi le rappresentanze delle singole categorie interessate dei grossisti, risenditori, rappresentanti d'alberghi, ristoranti e trattorie.*

«5) *Che per facilitare il consumo nelle Province centrali e meridionali vengano con opportuni provvedimenti ridotte le spese di trasporto dei risi destinati al consumo delle Province più lontane dai luoghi di produzione.*

«6) *Che mediante particolari accordi tra l'organizzazione industriale e quella dei commercianti vengano prese misure a che la concorrenza sia fra industriali che fra commercianti non abbia a svolgersi a detrimento della qualità, ciò che porterebbe ad una diminuzione del consumo e frustrerebbe l'azione propagandistica verso il consumo stesso.*

«7) *Ed a questo fine invocano norme che regolino, occorrendo a mezzo di contratti tipo, i rapporti fra industriali e grossisti e tra grossisti e dettaglianti*».

L'estrazione dei premi sui Buoni

della sesta serie

Roma, 25 notte.

Stamane, nei locali del Debito Pubblico, si è iniziata l'estrazione dei premi sui Buoni del Tesoro 1934, sesta serie.

Premio da 100.000 lire: numero 1.227.944; da 50.000 lire, num. 771.807; da 10.000 lire, numero 525.507; quattro premi da 5.000 lire, num. 741.111, 503.777, 434.128 e 1.890.944.

Seguono i seguenti premi da lire mille:

179.542	1.137.804	632.165
1.522.721	1.957.130	1.831.730
1.386.131	19.793	1.871.320
1.227.927	478.801	335.010
543.860	744.113	697.051
1.919.954	805.523	1.951.739
1.910.691	1.910.764	111.593
1.576.574	217.861	1.805.292
247.762	184.420	616.041
1.425.209	1.914.119	1.415.764
956.884	1.773.849	828.852
558.270	676.763	1.510.311
47.072	1.485.112	1.174.396
1.515.885	1.531.810	1.625.296
1.420.230	1.502.538	1.259.280
638.603	1.125.749	226.460
1.310.559	1.761.804	721.428
848.010	899.743	1.047.430
1.699.935	1.278.001	1.111.097
1.442.334	808.243	1.017.534
1.153.029	265.825	240.706
1.430.047	486.356	16.210
1.732.926	1.496.466	1.493.471
270.507	810.210	1.607.689
1.025.900	572.580	1.856.197
1.473.583	364.602	187.042
193.493	481.569	2.525.847
416.267	68.014	1.402.858
1.346.509	1.155.203	1.401.705
10.156	1.415.240	82.500
496.630	1.067.027	1.072.350
816.419	1.411.811	993.211
1.612.283	1.179.646	381.520
298.182	56.028	1.401.108
1.297.648	1.902.436	426.537
760.826	612.487	906.811
1.004.588	116.929	1.193.218
65.471	1.384.760	30.000
1053.436	854.460	596.606
1.201.384	181.503	95.609
324.547	824.960	339.134
1.014.103	1.376.497	1.459.564
714.715	822.071	753.859
145.500	1.631.072	1.217.232
519.583	1.463.223	1.621.995
640.566	488.553	1.605.158
865.516	53.612	1.175.480
1.029.761	91.851	496.509
1.534.940	619.714	1.626.132
1.962.168	932.787	1.418.452
113.320	1.292.367	1.436.628
83.291	1.060.826	481.711
52.301	1.579.753	1.032.984
510.817	1.195.132	640.859
1.084.050	374.050	1.315.852
1.270.448	1.739.016	1.618.634
843.306	220.460	858.308
396.280	462.821	1.082.068
1.231.405	816.089	660.350
34.025	662.881	66.874
417.896	1.969.777	1.684.422

Ancora cifre

Alla vigilia della giornata della Madre e del Fanciullo, l'Osservatore Romano scriveva:

«Il *Popolo d'Italia* ha riconosciuto in questi giorni che «la politica demografica del Regime non è riuscita fin qui a raggiungere i suoi obiettivi». Di fronte a queste parole si consenta a noi di premettere una parola di sano ottimismo: quei grandi e ardui obiettivi non sono impresa nè di un giorno nè di un anno; ma di una fatica senza fine e senza confine. Noi perciò non diamo per una ragione alla sola ferrea statistica che non dice tutto, non nega, cioè, non può negare che tanti buoni sforzi compiuti siano rimasti senza frutto: se esso non è ancora visibile, dovrà esserlo».

Il sano ottimismo di cui cuol dare prova l'Osservatore Romano, non ha base alcuna nei fatti. Se un giornale tedesco può chiamare «consolante» la ripresa della natalità tedesca, in Italia le cifre dimostrano che invece della ripresa è la «discesa» che continua. Il totale delle nascite dal 1924 ad oggi è diminuito di 150 mila. Anche i risultati del 1933 accusano un ulteriore declino e l'aumento della popolazione è dovuto soltanto alla diminuzione della mortalità. In questa corsa al suicidio della razza, stanno in testa le città: specialmente quelle dell'Italia centrale e settentrionale. Ecco le cifre per i sei capoluoghi di provincia del Piemonte. Solo due — Cuneo ed Aosta — accusano un supero modesto di nati entro il 1933. Aosta 93 nati in più, Cuneo 204. Ma tutte le altre città sono in diminuzione. Alessandria è diminuita di 42 abitanti, Novara di 51, Vercelli di 41 e Torino di ben 722.

Nella Liguria solo La Spezia ha un forte supero di nati sui morti e cioè 420, ma le altre tre città capoluogo segnano cifre di decadenza. Genova ha, per avendo almeno sei volte la popolazione di Spezia, soltanto 255 nati in più nel 1933: Savona 94 e Imperia 20 (meno di 2 al mese).

Nella Lombardia c'è una città — Como — nettamente deficitaria. Nel 1933 i morti sono 76 più dei nati. Superi di nati trilevanti, dato il totale assoluto delle popolazioni, sono quelli di Cremona con 78, di Mantova con 28, di Sondrio con 62. Discreta è la situazione di Bergamo, Brescia, Pavia e Varese. Milano ha avuto un supero di 2800 nati in più, ma il totale delle nascite è diminuito nei confronti degli anni precedenti, tanto in cifre assolute come in quelle relative.

Qualcuno può osservare che anche la morte fa lavorare della gente e precisamente le seguenti categorie: affossatori, fiorai, falegnami, edili per allargare le cinte delle necropoli.

(Dal Popolo d'Italia).

Nuzialità natalità e mortalità

in provincia di Roma

Roma, 25 notte.

Nella provincia di Roma, durante il mese di dicembre 1933, si è verificato il seguente movimento demografico:

Nuzialità: il numero dei matrimoni contratti nel mese di dicembre 1933, fu di 1229 (9,70 per 1000 abitanti), nello stesso mese del 1932, fu di 976 (0,57) e per il 1931 di 867 (0,54). La nuzialità nel mese di dicembre 1933 fu superiore in confronto dello stesso mese dell'anno 1932 e del 1931. Durante l'anno 1933 il numero complessivo dei matrimoni contratti fu di 12.403 (7,14 per 1000 abitanti), di 10.300 (6,24) per il 1932, di 10.022 (6,34) per il 1931. La nuzialità dell'anno 1933 fu adunque superiore in confronto dell'anno 1932 e del 1931.

Natalità: il numero dei nati vivi nel mese di dicembre 1933 fu di 3270 (1,86 per 1000 abitanti). Nello stesso mese del 1932 fu di 2.910 (1,71), e per il 1931 di 3174 (1,99). La natalità nel mese di dicembre 1933 fu superiore in confronto dello stesso mese dell'anno 1932 e inferiore del 1931. Durante l'anno 1933 il numero complessivo dei nati vivi fu di 36.675 (21,11 per 1000 abitanti), 35.771 (21,66) per il 1932, di 36.734 (23,25) per il 1931. La natalità dell'anno 1933 fu quindi inferiore in confronto dell'anno 1932 e del 1931.

Mortalità: il numero dei morti nel mese di dicembre 1933 fu di 1789 (1,01 per 1000 abitanti); nello stesso mese del 1932 fu di 1619 (0,95), e per il 1931 di 2022 (1,26). La mortalità nel mese di dicembre 1933 fu superiore in confronto dello stesso mese dell'anno 1932, e inferiore del 1931. Durante l'anno 1933 il numero complessivo dei morti fu di 18.750 (10,79 per 1000 abitanti), di 19.900 (12,05) per il 1932, di 19.190 (12,15) per il 1931. La mortalità dell'anno 1933 fu inferiore in confronto dell'anno 1932 e del 1931.

Movimento migratorio: il numero delle iscrizioni nei registri di popolazione nel mese di dicembre 1933 fu di 10.732; quello delle cancellazioni fu di 3318.

DOMANI
LA PRIMA PUNTATA DE
L'IDOLO DELLA MORTE

Il nuovo Direttorio federale di Novara

Novara, 25 notte.

In seguito alle volontarie dimissioni del vice segretario della Federazione, avv. Baldi, e del membro del Direttorio prof. De Regibus, il Segretario federale ha così composto il Direttorio: Guido Brambati, grande invalido di guerra, vice-segretario, e membri: Giuseppe Rocco, Vittorio Cocia, Piero Olivetti, Pier Antonio Poggi, Francesco Aghina, segretario del Guf; segretario federale amministrativo, Alfredo Perrino.

Una visita della Regina

all'Istituto «George Eastman»

Roma, 25 notte.

Stamane S. M. la Regina si è recata a visitare l'Istituto di odontoiatria «George Eastman». L'augusta visitatrice è stata ricevuta dal direttore dell'Istituto prof. Amedeo Perna. Dopo essere passata per il complesso di sale che costituiscono il primo piano del palazzo, si è soffermata in una delle grandi sale dove erano raccolte, come di consueto, varie centinaia di bimbi in attesa di essere curati. I piccoli hanno acclamato a lungo e festosamente la Sovrana, che si è intrattenuta fra di loro con affettuosa materna premura.

La Regina ha visitato quindi i vari reparti, gabinetti, sale operatorie, sale di degenza che le sono state illustrate dal direttore dell'Istituto. Al termine della visita la figlia dell'on. Perna ha offerto un mazzo di orchidee alla Sovrana, che prima di lasciare l'Istituto ha espresso al direttore il suo vivo compiacimento. Al suo uscire dal palazzo, tutto il corpo sanitario dell'Istituto e la folla che si era nel frattempo adunata sul viale Regina Margherita, hanno fatto alla Regina una calorosa dimostrazione.

I funerali di Alfredo Vitali

Roma, 25 notte.

I funerali del dott. Alfredo Vitali, membro del direttorio della Federazione dell'Urbe e Segretario del Guf, si sono svolti questa mattina con l'intervento di alle gerarchie e di una grande folla.

Seguivano la salma i familiari e le autorità: il Segretario del Partito on. Starace, il Governatore di Roma, il Ministro della Giustizia on. De Francisci, il Prefetto, l'on. Bodrero, il Rettore dell'Università on. Rocco, Dietro le autorità era la sezione femminile del Guf, e immediatamente dopo, portata a braccia da Giovani fascisti e da Universitari, la grande corona del Duce.

Alle 15 la salma è partita alla volta di Marino dove è giunta alle ore 16.

Il Fascio giovanile di Combattimento di Marino si è oggi intitolato al nome del compianto Camerata.

La prossima convocazione a Roma

del Capitolo generale dell'Ordine di Malta

Roma, 25 notte.

Il Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di Malta, per celebrare il giubileo straordinario indetto dal Papa, ha diramato una nobilissima circolare a tutti i Bali Gran Priori e presidenti delle Associazioni dell'Ordine stesso. In tale circostanza il Gran Maestro, volendo ridare vita ad una delle più antiche tradizioni, ha stabilito che dal 14 al 20 febbraio sia convocato in Roma il Capitolo generale che non ha avuto più luogo da quando l'Ordine fu costretto ad abbandonare l'isola di Malta.

La morte del gen. Isnaldi

Genova, 25 notte.

E' deceduto ieri a Roma il generale di Divisione a riposo Antonio Isnaldi; aveva 62 anni ed era nativo di Ovada. Combattè nella guerra di Libia guadagnandosi la medaglia d'argento al Valore militare a Sciara Sciat. Nella grande guerra ha combattuto valorosamente al comando di unità nel Trentino e nel Carso. Fu fondatore della Legione romena in Italia che combattè al fronte. Era un appassionato studioso di cose militari e fu luogotenente della M.V.S.N. ad honorem.

Il sen. Gentile inaugurerà ad Imperia

l'Istituto fascista di cultura

Imperia, 25 notte.

Martedì 30 gennaio, il presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura, sen. Giovanni Gentile, inaugurerà l'Istituto fascista di cultura di Imperia.

Medaglia d'oro ad una suora

Cuneo, 25 notte.

S. M. il Re, su proposta del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha concesso la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione a suor Filippina, direttrice di un Istituto provinciale dei Sordomuti. La suora da un quarantennio esplica una fervida ed appassionata opera per rendere a tanti poveri bambini il dono della parola e dar loro un mestiere.

Piccino che attraversa la strada

ed è investito ed ucciso dal tram

Trieste, 25 notte.

Verso le ore 17 di questa sera un bimbo, Adriano Iacobucci di due anni e mezzo passeggiava con due cugini, uno di otto anni e l'altra una ragazzetta di 14, sul Passeggio di Sant'Andrea. Il piccino era tenuto per mano, ma a un certo punto si è staccato dal gruppetto e di corsa ha attraversato la strada, tra il raccapriccio dei presenti, poichè in quel momento giungeva una vettura tranviaria. Il piccolo Adriano veniva travolto andando a finire tra il suolo e la sbarra di limite del salvagente. Quando, sollevata la vettura, il bimbo veniva tratto fuori presentava gravi ferite al capo e decise all'ospedale Regina Elena, ove è stato subito trasportato dalla guardia medica gli è stata riscontrata la frattura del cranio. Il povero bimbo è spirato due ore dopo.

Quattro incidenti stradali nel Comasco

Como, 25 notte.

Un autocarro con rimorchio, guidato dal ventinovenne Luigi Bertazzon, da Venezia, in seguito alla rottura dei freni iniziava una pazza corsa lungo la discesa della Cappelletta, andando poi a sbattere contro un muro. Il Bertazzon ha riportato gravissime ferite, mentre un'altra persona che si trovava con lui sul veicolo è rimasta illesa avendo fatto in tempo a gettarsi a terra.

Da Villa di Chiavenna sono poi segnalate tre disgrazie stradali accadute in un giorno nella medesima località. Un ciclista è andato a sbattere contro un parocchetto, ferendosi gravemente; poco dopo un'auto si sfracellava sbattendo contro un muro; infine una seconda auto sfasciava un altro muricciuolo, danneggiandosi gravemente. Per fortuna, in entrambi i casi gli automobilisti uscivano illesi dalla paurosa avventura.

Vecchio annegato in un torrente

Vercelli, 25 notte.

Nel torrente Cervetto, tra i cespugli che sorgono presso il ponte sulla provinciale Vercelli-Novara, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo in età avanzata. Dato immediato avviso alle competenti autorità, si portarono sul posto i carabinieri della nostra stazione principale, un medico ed il pretore. Il medico constatava che la morte, che risaliva ad alcune ore, era dovuta ad annegamento, escludendo ogni possibilità di delitto. L'infelice è stato identificato per l'ottantenne Carlo De Ambrogio fu Giovanni residente nella nostra città in via Lavisy 14, il quale, stando alle indagini, da qualche mese aveva preso l'abitudine di uscire solo di notte. La sera precedente si era appunto allontanato di casa alle 22. Si ritiene che, pervenuto sulle sponde del torrente, l'disgraziato vi sia incidentalmente precipitato e stante l'età ed il forte freddo non abbia saputo reggere alla corrente, perendo annegato.

Promettendo un impiego

truffa i suoceri dell'interessato

Voghera, 25 notte.

Una truffa è stata consumata ai danni di un poveretto in cerca di lavoro. Certo Carlo Casella, di 32 anni, da Voghera, trovandosi a Genova in un pubblico esercizio pregò il titolare di volerlo aiutare a trovare un'occupazione. Presente al colloquio si trovava pure certo Armando Viani il quale, saputo l'indirizzo del Casella nella nostra città, da Genova si portò a Voghera e presentatosi ai suoceri del poveretto, vantando conoscenze e aderenze, riuscì a spillare separatamente prima al suocero Bernardo Battaggi e quindi alla suocera Clara Depaoli una discreta sommetta, consigliandoli di avvertire il genero di presentarsi in Genova alla famiglia Zuppo, dimorante in Passo Nuovo 13. Il Casella, appena tornato a Voghera e venuto a conoscenza del fatto, si precipitò a Genova dalla famiglia indicata dal Viani. Questa però escluse nel modo più tassativo di essere a conoscenza della faccenda. Sporta denuncia ai carabinieri di Voghera, questi hanno proceduto nei confronti del Viani, il quale si è reso irreperibile.

Le indagini per un grave incendio

industriale arrestate non un diciannovenne

Varese, 25 notte.

L'autorità giudiziaria ha compiuto oggi una nuova visita alla Stabilimento Italo Crosley-Laveno, dove la notte di domenica si è sviluppato il noto incendio che ha determinato un danno che si fa ascendere a 700 mila lire.

Al sopraluogo partecipò anche un perito incaricato di riferire sulle cause del sinistro; sono poi seguiti numerosi interrogatori. Infanto il sostituto Procuratore del Re che fin dal giorno dell'incendio aveva disposto il fermo dell'industriale Menotti Vignati e del magazziniere Domenico Mascetti, ha tramutato il fermo stesso in arresto ed ha disposto il passaggio degli atti all'istruzione formale.

La tranquillità di un bancarottiere

turbata da un arresto improvviso

Tortona, 25 notte.

Da qualche giorno aveva trovato ospitalità, in un noto albergo cittadino, un misterioso giovane dai modi distinti che consumava i pasti da solo, evitava le compagnie e non usciva che di notte. I carabinieri vollero accertarsi circa i suoi precedenti, essendo risultato che era colpito da diversi mandati di cattura, tra cui uno perchè condannato a 6 mesi di reclusione per bancarotta, lo trassero in arresto.

Egli è certo Benvenuto Baldi, fu Edoardo, di 27 anni, nativo di Tivenna (Firenze) e residente a Monza. Verrà tradotto a Como a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ricercato per numerosi reati

viene scovato in carcere

Intra, 25 notte.

Il locale comando dei carabinieri ricercava da tempo certo Nicolao Buselle fu Giovanni, di 31 anni, nativo di Lanzo Torinese e domiciliato nella nostra città. Il ricercato era colpito da un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Pallanza perchè in questi ultimi mesi si rese responsabile di numerosi reati.

Ora si è venuto a sapere che il Buselle si trova nelle carceri di Torino dove sconta una condanna per altri reati, dopo di che sarà tradotto a Pallanza a disposizione di quei magistrati.

Per una fascina rubata tre anni fa

Voghera, 25 notte.

Carlo Primo Zanocetti, di 60 anni, dimorante in Monticelli Pavese, ebbe la peregrina idea di rifarsicare ai contadino Riccardo Chiesa di avergli rubato tre anni fa una fascina, che aveva allora il valore di L. 1.50. La recriminazione aveva luogo dopo che i due avevano abbondantemente libato in una osteria del paese; e naturalmente la cosa non garbò troppo al Chiesa, che diede uno spintone al Zanocetti, il quale, male in gambe, cadde a terra. In seguito alla caduta lo Zanocetti riportò la frattura della clavicola sinistra e venne ricoverato all'ospedale. Guarirà in 40 giorni.

Ingente furto di fieno

Intra, 25 notte.

Ignoti ladri sono penetrati nei cascinali di proprietà di certi Angela Pellegrini, Angela Barbini, Luigi Borgazzi, Sigismondo Cargnoli, Eva Borgotti e Isacco Barbini, tutti residenti a Caprezio, asportando una notevole quantità di fieno per un valore complessivo di varie migliaia di lire. I furti sono stati denunciati ai carabinieri.

Una signora e due signorine

bloccate dalla fiamme in un'automobile

Novara, 25 notte.

Stasera, sull'imbrunire, mentre una automobile, proveniente da Arona e diretta a Genova, percorreva le strade da Borgolavezzaro a Mortara, oltrepassato il Comune di Albanese, si incendiava il motore.

Prima però che l'autista, Caldera, fermasse la macchina e scendesse per prestare aiuto ai viaggiatori chiusi nella vettura, le fiamme si erano propagate all'interno dell'auto in cui si trovavano la signora Maddalena Molteni e due sue giovani nipoti, che si trovavano in pericolo di asfissiare.

La signorina, riuscita per prima a discendere, è rimasta incolume ma la signora e l'altra sua nipote hanno avuto le vesti bruciate e riportato ustioni di una certa entità. L'auto venne rimorchiata da un camion.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	6	sereno	mosso
S. Remo	12	8	½ cop.	1 mosso
Milano	6	— 5	nebbia	—
Venezia	7	0	sereno	1 mosso
Trieste	6	— 1	nebbia	»
Fiume	8	1	sereno	mosso
Trento	4	— 8	½ cop.	—
Bologna	4	— 5	½ cop.	—
Firenze	8	3	½ cop.	—
Ancona	10	1	½ cop.	mosso
Roma	14	5	coperto	agitato
Napoli	12	5	»	mosso
Bari	15	5	sereno	1 mosso
Taranto	14	7	½ cop.	»
Palermo	13	7	coperto	agitato
Catania	12	8	piovoso	mosso
Messina	12	6	»	calmo
Cagliari	16	5	»	mosso
Tripoli	15	6	sereno	»
Bengasi	18	70	coperto	grosso
Asti	17	7	sereno	1 mosso

TEMPERATURA DI TORINO
(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 3,1
Minima — 0,4
Pressione barometrica ore 9: 706,95
Umidità relativa (ore 9) 89 %

Dal R. Osservatorio del Pino
Massima + 3,9
Minima —

MOTO D'UOMINI

Non pioveva più, non tirava vento, e il cielo s'era tutto sgombrato. Si sentiva, con una specie di grandezza, il rumore degli autobus e delle vetture. Nessun altro rumore che questo. La voce degli uomini era assente, come se la grande città fosse abitata da sole macchine. Eppure, quanti uomini gremivano le strade, i negozi, gli edifici! E con quale moto!... Filippo scrisse:

« Caro zio,

e sono arrivato stamane e ho comperato subito le scarpe. Penso che camminerò molto — per le strade, naturalmente. Ma se camminerò così anche nei miei propositi, viva Dio, tornerò da voi in macchina... Lasciamo andare: questi sono sogni. Ma che città, caro zio! Mi sento rinnovare tutto quanto! Non c'è nulla che si ripeta ai miei occhi: tutto si muove, tutto scorre, tutto va via, e dell'altro lo sostituisce con la stessa vitalità e la stessa allegrezza. Quanti visi ho nella memoria, quante espressioni... ».

Filippo si fermò per un momento e si mise a ricordare: interni di caffè e di autobus, interni di banche e di ristoranti; bellissime cassiere, impiegati cortesi, uscieri eleganti: tutti l'uno dopo l'altro, nella sua memoria, con una successione e una rapidità di bolidi. Tutti allegri di questo moto a cui partecipavano. Il moto, la gioia! Filippo continuò a scrivere:

« ... Non c'è il tempo di seguire fino in fondo un pensiero. Questo per il mio temperamento è utilissimo. Ho capito che non esistono idee brutte o malinconiche. Le idee diventano così quando si insiste su di esse, quando, dopo averle pensate, torniamo a pensarle, due, tre, quattro, venti volte, e le portiamo con noi fino al letto... Qui, non so più cosa pensassi stamattina e cosa pensassi a mezzogiorno. Nella strada poi non è concesso riflettere, nemmeno per mezzo minuto. Fra l'altro, di un uomo vivo diventeresti un puro e semplice caso di investimento. Ma quello che più mi piace è il modo con cui tutti hanno accettato il destino di non rimanere mai fermi, di passare da uno spazio all'altro con i mezzi più veloci, e di guardare, nel giro di dieci minuti, tante cose così diverse fra loro. Io sono lieto di essere venuto qui; e ti ringrazio di avermi procurato i mezzi per venirvi... ».

Si fermò ancora.

La bruna cassiera del caffè « Ricordi » gli aveva detto: « Signore, stia tranquillo... ». E già quella cassiera spariva dalla sua memoria; e ne appariva un'altra, quella di un negozio, che, prendendo il denaro, gli sorrideva, e porgendogli il resto, gli sorrideva, e infine quando egli la salutava, gli sorrideva ancora, sempre in silenzio, come se fosse muta. E già anche lei si allontanava, spariva. E Filippo si trovava in un autobus: il bigliettaio gli dava delle spiegazioni sulla pianta della città, ma non erano passati tre minuti che Filippo era costretto a scendere, e il bigliettaio si perdeva con la sua macchina nel laberinto di vie sconosciute. Subito dopo, nella sua memoria, c'era l'amico dello zio, il vecchio ragioniere Romualdi, che s'avanzava di corsa, con la penna in un orecchio, dal fondo di un corridoio: — Filippo! Filippo! — e lo abbracciava. Ma poco dopo, dei campanelli squillavano, e il ragioniere lo baciava sulle guance e di corsa, come era venuto, tornava a sparire nel fondo del corridoio. Alla figura del ragioniere, si sostituiva quella di un consigliere di prefettura al quale Filippo era stato raccomandato dal podestà del suo paese. — Benissimo! Benissimo! — diceva il consigliere, battendo il pugno sul tavolo e alzandosi leggermente sulla poltrona, come chi va in auto per vie accidentate. — Benissimo! Faremo! Vedremo! — E già prima di concludere il suo discorso, accompagnava Filippo alla porta, dicendo: — Ha capito? Siamo intesi, benissimo! —. Un altro discorso, ben cominciato ma rimasto anch'esso senza conclusione, glielo fece il commendatore Baroli. — Troveremo una sistemazione — disse il commendatore da principio, ma poco dopo, guardando la parete a vetri azzurri, dalla quale veniva un animato e continuo suono di parole — Scusatemi — mormorò. — C'è una riunione. Dura da tre ore... Bisognerà continuare — e licenziò affabilmente Filippo. Infine, una commessa di negozio, togliendo un abito dalla vetrina, gli aveva sorriso maliziosamente, facendogli col dito un cenno grazioso e severo. Ma anche lei era subito sparita dietro delle tende rosse.

« Bella gente! Bella vita! » pensò ancora Filippo, e si alzò. Non aveva più voglia di continuare la lettera ed era preso anche lui dal bisogno di muoversi, di apparire e subito sparire agli occhi di un qualche altro osservatore...

* * *

Quando, la sera, rincasò, era molto stanco; e una voce oscura lo avvertiva che sarebbe stato meglio chiudere gli occhi, non pensare, non ricordare. Ma tanto più egli era malinconico e preoccupato, tanto più si faceva allegro il suo arido pensiero: quel pensiero che, nel pomeriggio, aveva fatto una scoperta e ora voleva illustrarla al suo legittimo possessore, a costo anche di non farlo dormire.

« Bene! » disse Filippo. « Pensiamo! Vediamo di che si tratta ». E tirate fuori del letto le gambe, si mise a contemplare nello specchio la sua figura in pigiama, come se l'esposizione di quella scoperta dovesse venirgli da lei...

La scoperta era questa: nel moto d'uomini della grande città, c'era qualcosa di immobile, di triste, peggio: di legato. La mattina dell'arrivo, egli era ancora molto ingenuo e aveva scambiato per moto d'uomini la sua stessa corsa fra piazze, banche, vie e negozi, ma nel pomeriggio, grazie a quell'intelligenza di cui suo nonno aveva fornito il padre, e suo padre aveva fornito lui, Filippo, egli era già maturo e in grado di distinguere sè dagli altri — cosa, questa qui, molto difficile, se è vero che il pensiero umano, dai tempi di Socrate a oggi, non ha fatto altro che cercar di distinguere sè dal resto. Ricordò la scuola, l'aula del liceo e le grate della finestra, attraverso le quali un ciliegio pareva dire: « Insomma, concludiamo: il prigioniero sono io o siete voi? ». E quelle ombre di grate, che spesso gli si riflettevano sul vestito bianco alla marinaia, parevano sorelle di altre ombre che aveva visto quella mattina, una delle quali sul volto di una cassiera. In verità, se nella sua memoria, c'era tanto fragore e tanto moto, nelle figure, che essa gli presentava, c'era malinconia e immobilità. Ora capiva, ora vedeva chiaramente. Certo, a volere ricordare così, con la testa fra le mani, alla bruna cassiera del caffè avrebbe visto succedere, con velocità di bolide, la cassiera del negozio, e a questa il bigliettaio dell'autobus, e a questo il vecchio ragioniere Romualdi, e a questo il consigliere di prefettura, e così via come nel corso di un fiume. Ma in verità la bruna cassiera del caffè stava seduta nel suo angoletto da tre ore e vi sarebbe rimasta così, con le dita sulla tastiera e la piccola testa curva a seguire le dita, con la grazia di una testina di uccello che cerca delle pagliuzze, fino al tramonto, fino a sera. E la cassiera del negozio, che non aveva davanti a sè una giornata più divertente, sorrideva muta, con adorabile — soltanto adesso era chiaro — con adorabile rassegnazione. E il bigliettaio dell'autobus stava dall'alba inchiodato sulle gambe divaricate, rovesciando di tanto in tanto la borsa enorme per cercarvi un soldino. E il vecchio ragioniere Romualdi, che era apparso di corsa e di corsa era sparito, in sostanza aveva fretta di tornare dietro il tavolo, sulla sedia in cui sedeva da una ventina d'anni e alla quale aveva indubbiamente confidato le sue minime variazioni di peso, che poi non erano altro che malumori, gioie, benessere, privazioni. E il consigliere di prefettura, che sobbalzava nervosamente sulla sua poltroncina, come uno che va in autobus per vie accidentate, non faceva altro che muoversi a suo modo, muoversi come a lui era concesso: staccandosi per un attimo dal velluto della poltrona e tornando subito a ricadervi; un attimo su e un attimo giù, egli poteva vantarsi di aderire alla sedia qualche ora in meno dei suoi colleghi. (O forse qualche malanno particolare lo spingeva ad agitarsi in quel modo). E lo stesso commendatore Baroli, il ricco signore, anelava di tornare dietro le pareti a vetri azzurri, là dove il consiglio di amministrazione « sedeva da tre ore » e sarebbe rimasto seduto chissà quanto tempo ancora. Ma tutti, tutti riapparivano agli occhi di Filippo con questo segreto mal confessato di prigionia: tutti sorridevano e gesticolavano furiosamente con le braccia, ma come per distrarre colui che li osservava ed evitare che egli guardasse in giù, verso i loro piedi enormi e aggranchiti, verso le loro gambe legate.

« Bella scoperta! » si disse Filippo, passandosi le dita in mezzo ai capelli.

Sul tavolo c'era ancora la lettera per lo zio. Sembrava la lettera di uno sconosciuto: egli si alzò per leggerla, ma ebbe l'impressione che nemmeno la scrittura fosse la sua. Chi era venuto, in quella camera, a scrivere tali sciocchezze? « Tutto si muove, tutto scorre, tutto va via... ». Filippo aprì la finestra, lacerò il foglio e lanciò i pezzetti nella strada.

Li vide così volare lentamente, dal buio del quarto piano alla luce del basso; con piccole giravolte, raggiungere l'asfalto; uno posarsi sulla spalla di un ubbriaco in smoking e con lui andare ora a destra ora a sinistra come un fanalino che consigliasse ai passanti di scostarsi. Ma la strada era deserta, la linea tramviaria luccicava come di notte, nelle cucine, luccicano le stoviglie. Domani, su quella strada, su quella linea, sarebbe ricominciato il tumulto. Le macchine avrebbero riportato alle sedie e alle poltrone migliaia di uomini che da appena mezz'ora avevano lasciato il letto.

VITALIANO BRANCATI

La scuola pubblica in Inghilterra

attraversa un brutto quarto d'ora

Londra, 25 notte.

Un tempo, molto remoto a dire il vero, le parte del « Civil Service », ossia delle pubbliche amministrazioni, erano armeticamente sbarrate per quei giovani che non provenivano dalle scuole pubbliche. Formitrici imbattibili a getto continuo di funzionari per le Inghilterra e le sue Colonie erano le scuole pubbliche di Harrow e di Eton. Ma la guerra ha spazzato via molte cose e anche parecchi privilegi in questo paese che se non in teoria in pratica era precisamente la terra classica del privilegio. Ai primi concorsi banditi nell'immediato dopo-guerra hanno cominciato a presentarsi giovani provenienti da tutte le scuole private sovvenzionate o pubbliche, e di concorso in concorso il numero dei primi è andato sempre aumentando sensibilmente. Ma quello che più preoccupa i feroci difensori della tradizione è il fatto che gli allievi delle scuole pubbliche dimostrano una inferiorità palese di fronte ai loro concorrenti. A prova di ciò basta citare che nell'ultimo concorso bandito dal Governo per ventiquattro posti nei più importanti servizi amministrativi, non uno dei provenienti da Eton e da Harrow è riuscito ad affrontare con successo le prove di esame. I commissari esaminatori del « Civil Service » nel loro rapporto sull'esito degli esami, hanno dichiarato essere questo un fatto senza precedenti. Dei concorrenti ex-alunni della scuola di Rugby, altra incubatrice di funzionari, uno solo è riuscito a entrare nella lista dei vincitori.

L'arte italiana all'estero

San Paolo erige un monumento a un suo grande architetto

San Paolo (Brasile), 25 notte.

(R.) Si è inaugurato oggi, anniversario della fondazione della città di San Paolo, un monumento all'architetto ingegnere brasiliano Ramos Azevedo, opera dello scultore italiano Galileo Emendabili. Esso è uno dei maggiori monumenti esistenti nell'America del Sud.

Ramos, costruttore dei maggiori edifici di San Paolo a cominciare dal Teatro Municipale e dal Palazzo di Giustizia alla Segreteria delle Finanze, al quartiere della Polizia, alla Scuola Normale, alla segreteria d'agricoltura, all'ospedale Juquerey, all'Ospedale Militare, al palazzo delle Industrie, al palazzo delle Poste e ad altri del valore complessivo di oltre duecento milioni, fu il fondatore della Scuola Politecnica e del Liceo di Arti e Mestieri frequentato da circa 1300 alunni riceventi gratuitamente l'insegnamento impartito da un gruppo di professori la maggior parte dei quali italiani. Ramos fu non soltanto un conoscitore ed apprezzatore dell'arte italiana e delle qualità di intelligenza, iniziativa e laboriosità della nostra gente, ma tradusse in atto questi sentimenti preferendo la collaborazione italiana circondandosi di italiani architetti, artisti, costruttori, appaltatori ed operai.

Lo scultore Emendabili, ancor'italiano, fascista della prima ora, si è formato solo con la tenacia e con lo studio ed è risultato vincitore del concorso a cui hanno partecipato 17 concorrenti. Il monumento è alto venticinque metri dal livello del suolo. Sovra una base rettangolare si erge una teoria di colonne di stile dorico modernizzato sostenenti un'architrave su cui poggia una grande massa simbolica costituita da un cavallo alato. Sulla faccia anteriore del monumento si eleva la statua del commemorato alta tre metri. La parte superiore del monumento è alta dieci metri e si sono impiegate per la sua fusione ventidue tonnellate di bronzo.

La stampa unanimemente esalta l'opera dell'artista italiano. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza dell'Interventore Paulista, delle alte autorità dello Stato e della rappresentanza di Governi stranieri. Rappresentava l'Italia il Console generale Vecchiotti.

Istituto di Cultura italica inaugurato a Montevideo

Montevideo, 25 notte.

Ad iniziativa del R. Ministro d'Italia, on. Mazzolini, è sorto in questa capitale l'« Istituto Uruguayano di cultura italica » sull'esempio di Buenos Aires e di Rio de Janeiro. Il discorso inaugurale è stato tenuto da P. M. Bardi, che ha rilevata l'atmosfera di reciproca cordialità esistente tra l'Uruguay e l'Italia, sicuro auspicio per lo sviluppo di una più profonda comunione intel-

L'idolo della morte

lettuale fra le classi colte dei due Paesi latini. P. M. Bardi ha poi tenuta una conferenza con proiezioni sull'architettura italiana d'oggi, attentamente seguito da un pubblico elettissimo, che è rimasto impressionato dalle ardite costruzioni dell'Italia fascista.

CHI PARLAVA E CHI TACEVA ALLA CONFERENZA PANAMERICANA

Retorica ritratti quadretti

(Dal nostro Inviato Speciale)

MONTEVIDEO, gennaio.

Per una ventina di giorni Montevideo è stata la Ginevra del Sudamerica. Contrariamente però a quel che accade spesso nella inquieta città di Calvino, qui le cose sono andate abbastanza lisce e si è ottenuto assai molto più di quel che da principio si credeva. Forse è l'aria dell'Uruguay, aria serena e ottimista che porta fin dentro terra la salsedine marina e l'ampia voce solenne dell'Atlantico; forse è stata la stagione festiva di Natale e Capo d'anno che ha dato accenti di letizia e di cordialità anche agli accesi discorsi dei delegati più turbolenti e minacciosi; fatto sta che i congressisti, arricati a Montevideo pieni di allarmi e di preoccupazioni, sono partiti ora soddisfatti e felici: fratelli tutti; l'America latina, nonostante certi apparenti dissidi fra Paese e Paese, ha in fondo uno stesso cuore e una stessa fede ed è impossibile che con un po' di buona volontà non possano andar tutti d'accordo.

Gli ideali e i milioni

Lo spirito di Simone Bolivar deve essere stato raggiante di gioia se ha potuto ascoltare dall'al di là i bei discorsi che si sono pronunciati in questi giorni. Specie quando si stava sulle generali e s'invocavano gli alti ideali della solidarietà umana e del rispetto reciproco, la voce della razza e i destini comuni, la commozione trovava facilmente la via per arrivare al cuore di tutti e i più caldi applausi scoppiavano nella sala.

Veramente, se qualcuno avesse voluto fare il bastian contrario e alzare la voce e portare la tavola qualche scottante problema del suo paese, avrebbe potuto mandare a monte senza troppa fatica la bella festa; ma l'ambiente era così cordiale, familiare e accogliente, che dopo tante strette di mano, dopo tante patetiche invocazioni alla pace e al buon accordo e tanti inni alla grande America che, come ricordò il delegato dell'Uruguay citando una frase felice e lapidaria di Bolivar, « non è un caso della storia, ma il nome della speranza umana », anche i più focosi si mettevano l'animo in pace e rimandavano ad altre occasioni lo sfogo dei loro segreti rancori.

Ad una conferenza, che per certi aspetti assomiglia molto ad una esposizione internazionale, non si va mai per litigare, del resto; si va per rivedere dei vecchi amici e per trovarne possibilmente dei nuovi, per ascoltare e per essere ascoltati, per sfoggiare la propria bravura oratoria e per mostrare al mondo che c'è ancora molta devozione per quella dea universale e immortale che si chiama Retorica.

Che se, come ho detto, qualcuno avesse voluto fare il guastafeste, gli argomenti spinosi non sarebbero mancati e si sarebbe udita ben altra musica al gran raduno di Montevideo. Dopo il problema del Chaco, che miracolosamente si è risolto quasi da sè proprio quando meno i congressisti se l'aspettavano (dicono ora che la Bolivia, più che persuasa dalle belle parole, sia stata costretta a cedere dagli ultimi rovesci militari), la questione più dura era quella economica; tanto più che a ricordare i tempi difficili che attraversano i Paesi del Sudamerica c'era il la delegazione degli Stati Uniti col libro dei conti sono circa centoquaranta milioni di dollari che le Repubbliche latine debbono alle banche nordamericane. Ma come si fa a parlar di debiti in casa degli amabili ospiti, proprio nel pieno del riscaldamento? Il delegato del Messico, signor Puig, aveva sì cercato di proporre una moratoria uniforme e senza interessi per tutti i debiti sudamericani, ma il delegato degli Stati Uniti, signor Corder Hull, fece capire con molta cortesia, ma anche con molta fermezza che non era il caso d'insistere. Fin che si parla di nobili ideali umani, è facile mettersi d'accordo, ma quando si parla di milioni è tutta un'altra cosa. « Signori — disse press'a poco il signor Hull, il quale più che discutere desiderava girare l'ostacolo — queste son cose che non mi riguardano; il Governo di Washington non ha mai voluto immischiarsi nei privati negozi dei banchieri nordamericani; è naturale quindi che anche Roosevelt, il quale, com'è noto, è in rapporti ben poco cordiali con le grandi banche, non abbia ora nessuna intenzione di mutar politica ».

Si tratta insomma di una questione fra banchieri e Governi di altri Paesi; la conferenza panamericana non c'entra e tanto meglio se non si esce dal tema e si evitano pericolose complicazioni. Il che vuol dire in sostanza: arrangiatevi; e non approfittate della cordialità e del tono festoso della riunione per tirar l'acqua al vostro mulino.

I primi della classe

Abilissimo il signor Corder Hull; lui e gli altri membri della delegazione sono stati gli unici a non fare della retorica a Montevideo; gli altri cercavano di provocarli in mille modi, ma nessuno è riuscito a cavar loro di bocca una parola di più di quel che si erano proposti di dire. Di fronte alla torrentizia verbosità ibero-americana i delegati del nord preferivano tacere ed ascoltare. Fuori delle sedute ufficiali non si lasciavano mai vedere; o lavoravano chiusi nei loro alberghi o sparivano; Montevideo è bella, Montevideo è grande, con ampi viali alberati e incantevoli passeggiate lungo il mare, e loro andavano volentieri a prendere il fresco piuttosto che restare a rimasticar discussioni nei corridoi del Palazzo del Congresso come facevano gli altri delegati.

Durante le riunioni poi, ascoltavano attentissimi le lunghe tirate retoriche dei bravi oratori del sud, si facevano tradurre tutto, parola per parola, dai loro interpreti, ma, qualunque cosa udissero, restavano impassibili, senza mai dar mostra della minima sorpresa; tutt'al più si guardavano negli occhi l'un l'altro, sorridendo appena, prendevano qualche nota e poi tornavano ad ascoltare immobili, bruciacchiate, come scolari diligenti che sanno d'essere i primi della classe e ci tengono. Arrivavano sempre puntualissimi, ma erano anche i primi ad andarsene non appena il Presidente toglieva la seduta; raccoglievano i loro appunti, si alzavano salutando affabilmente i loro compagni di destra e di sinistra e si allontanavano in silenzio e frettolosi, con le loro cartelle sotto il braccio, come per mostrare che il tempo è oro anche alle conferenze e che ci vuol metodo e disciplina anche nei convegni internazionali.

L'isola della rivoluzione

La seduta più emozionante si ebbe il giorno che parlò il delegato cubano signor Giraudy; il pubblico gremiva le tribune e faceva ressa anche nei corridoi e lungo le scale; con la questione economica e il problema del Chaco, Cuba era uno degli argomenti più interessanti della conferenza panamericana e tutti si aspettavano qualche colpo di scena. Quando infatti il signor Giraudy si presentò alla tribuna per pronunciare il suo discorso, si fece nella sala il gran silenzio dei momenti solenni; gli obiettivi di centinaia di macchine fotografiche e cinematografiche si puntarono sul campione dell'Isola rivoluzionaria e fra i lampi del magnesio e le nuvole bianche di fumo pareva che il pubblico si preparasse ad assistere a qualche emozionante incontro pugilistico. Piccolo di statura, vestito di chiaro, col volto bruno un poco pallido, il bellicoso cubano girava attorno ardenti occhiate di sfida, come per mostrare che in fondo non gl'importava gran che anche se ben poche delle venti nazioni rappresentate al Congresso avevano riconosciuto il nuovo Governo della sua isola. I delegati degli Stati Uniti, gli uomini biondi del nord, rasati di fresco, sorridenti, lo guardavano impassibili come sempre, disposti anzi a sopportare in pace anche le più focose tempeste dell'oratoria tropicale. Pareva che la cosa non li interessasse affatto, che anzi si divertissero all'insolito spettacolo e provassero persino una certa simpatia per il fiero e romantico omettto delle Antille che, diritto sulla tribuna, accigliato e sfidante, sembrava proprio la statua della rivoluzione sudamericana.

Le sue parole furono tutte di fuoco, violente e sdegnose; e la sua voce divenne persino rauca quando, ricordando la solitudine in cui si trova ora Cuba per il mancato riconoscimento del Governo di Gran San Martin, partì a sostegno della sua tesi la dichiarazione del giurista Maurtua, il quale, nella sua opera sui diritti e sui doveri degli Stati, dice chiaramente che « l'esistenza politica dello Stato è indipendente dal suo riconoscimento ».

L'invocazione finale alla giustizia per i piccoli e poveri Paesi che vivono sempre con la minaccia di essere assorbiti dai grandi Stati, quando non sono addirittura cancellati dalla faccia della terra, fece cadere qualche applauso dall'alto della galleria; anche le signore, facili a commuoversi alle patetiche tirate romantiche, si asciugavano qualche lagrima e si sforzavano di batter le mani; ma avevano i guanti e venne quindi a mancare l'effetto del fragoroso consenso.

Tutti capivano che in fondo la tesi del delegato cubano era di capitale importanza, ma pochi avevano voglia di turbare l'atmosfera serena della conferenza. Giustissimo il discorso del signor Giraudy, ma ciascuno pensava in cuor suo che l'America meridionale ha già tanti conflitti — conflitti economici interni, crisi delle forme di governo, questioni di frontiere, ecc. — che è meglio non provocarne di nuovi.

Le donne in scena

Con non meno ardore del delegato cubano, anche le donne alzarono più volte la voce in piena assemblea per sostenere che sarebbe giusto, che sarebbe ora... ecc. ecc.; la solita storia, insomma, dell'uguaglianza dei diritti che da tempo immemorabile ormai tiene in armi il gentil sesso contro gli uomini tiranni ed egoisti. Per evitare complicazioni anche qui, i signori uomini abbandonarono in cortesi e generose promesse, senza però compromettersi troppo. « Vedranno, signore, vedranno che presto o tardi ci si metterà d'accordo anche su questo punto; un po' di pazienza, intanto; ci lascino far Natale e Capo d'anno in pace... ».

E le signore donne, fucili a illudersi nelle battaglie politiche come nelle battaglie d'amore, si sono mostrate più che soddisfatte; se non è oggi sarà domani; intanto una conferenza è sempre una bella occasione per riunirsi e così, di conferenza in conferenza, si arriverà anche alla gran vittoria finale, al conseguimento della perfetta uguaglianza dei diritti politici e civili.

Tutti capivano che in fondo la tesi del delegato cubano era di capitale importanza, ma pochi avevano voglia di turbare l'atmosfera serena della conferenza. Giustissimo il discorso del signor Giraudy, ma ciascuno pensava in cuor suo che l'America meridionale ha già tanti conflitti — conflitti economici interni, crisi delle forme di governo, questioni di frontiere, ecc. — che è meglio non provocarne di nuovi.

Le donne in scena

Con non meno ardore del delegato cubano, anche le donne alzarono più volte la voce in piena assemblea per sostenere che sarebbe giusto, che sarebbe ora... ecc. ecc.; la solita storia, insomma, dell'uguaglianza dei diritti che da tempo immemorabile ormai tiene in armi il gentil sesso contro gli uomini tiranni ed egoisti. Per evitare complicazioni anche qui, i signori uomini abbandarono in cortesi e generose promesse, senza però compromettersi troppo. « Vedranno, signore, vedranno che presto o tardi ci si metterà d'accordo anche su questo punto; un po' di pazienza, intanto; ci lascino far Natale e Capo d'anno in pace... ».

E le signore donne, fucili a illudersi nelle battaglie politiche come nelle battaglie d'amore, si sono mostrate più che soddisfatte; se non è oggi sarà domani; intanto una conferenza è sempre una bella occasione per riunirsi e così, di conferenza in conferenza, si arriverà anche alla gran vittoria finale, al conseguimento della perfetta uguaglianza dei diritti politici e civili.

« Pensate, signori uomini — disse un certo punto una delegata degli Stati Uniti — che la nostra compagna Susanna Anthony, che ora è riconosciuta in tutto il Nordamerica come uno dei più grandi geni politici del paese, quando per la prima volta alcuni anni fa volle esercitare il suo diritto di voto, fu arrestata, processata e condannata alla prigione. Ebbene, fin tanto che si negherà alle donne il diritto di votare e di occupare posti pubblici, cioè posti di responsabilità amministrative o di governo, la libertà sarà sterile e morta per le donne di questo emisfero meridionale. Donne con rare e singolari virtù politiche vivranno senza poter manifestare le doti del loro ingegno e le nazioni americane saranno le più danneggiate da questo stato di cose ».

Tremenda minaccia; ma gli uomini del congresso panamericano ascoltavano impassibili e indifferenti la tetra minaccia e qualcuno anzi nascondeva sotto la mano un placido sbadiglio.

Ad ogni modo, qualche riforma a favore della donna sarebbe pur necessaria in questi paesi. Pensate che in molti Stati sudamericani la donna, pur avendone la capacità, non può esercitare dopo il matrimonio nessuna attività professionale, industriale o commerciale senza il permesso del giudice o del marito. E questo permesso si concede soltanto nei casi in cui il marito abbia perduto la ragione, o si trovi in carcere per qualche delitto, o sia morto. Per ciò che riguarda poi l'educazione dei figli, si sono ancora diciamone paesi americani in cui la legge non riconosce alla madre il diritto di decidere insieme col padre l'avvenire dei propri figli.

Come si vede, non si tratta soltanto di mere suffragistiche; tra gli ardenti discorsi le gentili avvocatesse hanno detto anche qualche chiara verità; si tratta in fondo di mettere un po' d'ordine nuova nella famiglia e di dare alla madre il posto che le spetta.

Il guaio è che alle Conferenze, specie a quelle internazionali, le parole si perdono facilmente nei corridoi e, dopo gli applausi del momento, non resta più nulla.

ETTORE DE ZUANI

I palombari italiani

sul relitto del « Glenartney »

Tunisi, 25 notte.

La nuova audace impresa che i nostri ormai famosi palombari si accingono a compiere al largo delle coste tunisine, comincia già a richiamare il più grande interessamento della stampa. Sarà opportuno intanto mettere in luce alcuni particolari rimasti ignorati.

Abbiamo già detto, al momento del rinvenimento della *Glenartney*, che essa giace su un fondo marino posto a 225 metri.

Non più tardi dell'altro ieri, lo schaluppe *Ipomea*, che assieme col motopescherecci *Italia* aveva proceduto agli scandagli, si è ormeggiato alla banchina nord del porto di Tunisi, presso il bacino dei velieri.

L'*Ipomea* recava a bordo il cav. uff. Luigi Faggian, capo dell'impresa di ricuperi marittimi — rappresentata a Tunisi dai connazionali Giuseppe Scala e Alberto Attia — il suo eccellente coadiutore capitano Vincenzo Caroni, comandante della nave, il primo ufficiale Giovanni Nebbia, nonchè il cap. Cesare Sampiero, comandante dell'*Italia*, rimasta a La Goletta, e l'equipaggio composto di quattordici uomini tra i quali il capo-macchinista Orsate Cinquini.

Le operazioni preparatorie hanno avuto termine con la identificazione del punto preciso del relitto in cui trovansi i carichi di stagno e di volframio da recuperare ed il cui valore è calcolato attorno ai cinquanta milioni di franchi.

Hanno cooperato a questo delicatissimo esperimento due noti ingegneri di Tunisi, specializzati in materia.

La cortesia dell'ing. Faggian e del cap. Caroni ci hanno permesso di venire a conoscenza dei particolari tecnici dei primi lavori di accertamento, particolari che ci affrettiamo di rendere intelligibili ai nostri lettori, e dai quali si rilevano le peculiari qualità di ardimento e di costanza dei nostri marinai e la speciale perizia dei capi.

Faticose ricerche

Il dragaggio, come già si è detto in altra occasione, venne effettuato dall'*Ipomea*, nave del comando, e dall'*Italia*. E' interessante sapere come si svolge la manovra. Le due navi si dispongono parallelamente e ad una distanza prestabilita. Lungo ciascuna si ripartitivo verricello uno dei capi di un cavo di acciaio lungo 800 metri e la cui parte centrale si affonda nel mare e scorrerà da rastrello. Calcolando che le due estremità del cavo pendenti dalle navi «specchino» ciascuna a oltre 250 metri in linea perpendicolare, il fondo marino sarà dragato dal rimanente cavo, posto orizzontalmente, e d'una lunghezza variante dai 200 ai 300 metri.

Terminata la operazione di lancio del cavo, ad un ordine del comandante la manovra, l'« Ipomea » e l'« Italia » muovono insieme nel senso della larghezza del rettangolo, e cioè percorrono le prime otto miglia non senza arresti.

L'ing. Faggian ci spiega che quando il cavo, rastrellando il fondo, incontra un ostacolo, se si tratta di una roccia, esso scivola su questa, dopo aver opposto una certa resistenza che ha per effetto immediato di arrestare la marcia dei due battelli, poichè trattenuti dai due capi del cavo. Quando invece s'incontra una resistenza allora deve trattarsi di un relitto.

Le indicazioni fornite dal capitano della « Glenartney » erano errate. Se la motonave dopo il alluramento aveva percorso molto più cammino di quello calcolato dal capitano, quanto tempo ancora sarebbero dovute durare le ricerche attraverso le intemperie e quante altre volte Ras Idda doveva accogliere le piccole navi dei coraggiosi per sottrarre alle insidie?

Una bella mattina l'« Ipomea » e l'« Italia » ripresero il lavoro con rinnovata lena. Il cavo, come già altre volte, s'impigliò « a mollo » su diversi scogli.

Verso le ore 14 le navi, vaganti sullo specchio d'acqua delimitato dalle boe, subirono improvvisamente una forte scossa, e, ad un ordine partito dall'« Ipomea », si arrestarono bruscamente.

Trovato

Si eseguirono le manovre abituali onde assicurarsi se si trattasse di uno scoglio, ma il cavo fu tenuto fermamente.

Era il relitto del « Glenartney » che aveva fatto presa? Bisognò subito accertarsi di ciò.

L'« Italia », ad un comando, si avvicinò all'« Ipomea » e consegnò a questa l'estremità del cavo in suo possesso. L'« Ipomea », avvolgendo ai suoi verricelli i due capi del cavo, s'avviò lentamente allo a portarsi a picco sull'ostacolo. La manovra si svolse tra la generale ansietà.

Si procedette allora alla misurazione della profondità delle acque, si calcolò la lunghezza del cavo che ricopriva l'ostacolo e si dedusse matematicamente che questo aveva una lunghezza di circa 188 metri, e cioè approssimativamente pari a quella della motonave « Glenartney ».

L'ing. Faggian consultò le carte del Lloyd in suo possesso e constatò che in quella zona non erano segnalati altri relitti.

Si effettuò allora la discesa nelle acque di uno scandaglio, e quando questo si portò sul battello, trasse delle chiare tracce di ruggine che segnarono l'esistenza del relitto.

Dal canto suo il capitano Caroni precisò la posizione del relitto trovato, che corrispondeva a quella data dal comandante della nave silurata nel rapporto di naufragio, con una leggera variante: dopo essere stata colpita a morte dalla torpedine, la motonave dovette prendere la direzione della terraferma, troppo lontana, nella speranza di raggiungerla prima di colare a picco.

La « Glenartney » era in tal modo ritrovata!

Ma il lavoro dei recuperatori non era ancora terminato. L'equipaggio dell'« Ipomea », ancora e sempre ostacolato dal maltempo, iniziò e condusse a termine la delicata manovra per il collocamento di due grosse boe, segnate rispettivamente Fl.-1 e Fl.-2, nel punto del ritrovamento, in attesa del grosso lavoro di ricupero, che avrà presto inizio.

La prima parte dell'impresa era stata così compiuta.

L'ing. Faggian e il cap. Caroni sono partiti l'altro ieri alla volta della Spezia allo scopo di curare l'armamento dell'ex « Amerique II » mercè l'ausilio del quale saranno ricuperati i metalli che la motonave « Glenartney » ha tenuto gelosamente custoditi nei suoi fianchi, nell'abisso marino, durante quindici buoni anni.

R. C.

LE ARTI

Vent'anni

Siamo ormai tutti d'accordo che il secolo in cui viviamo non è cominciato il 1° gennaio 1900, bensì nel luglio '914. Quei quasi tre lustri, infatti, non furono che uno strascico, la coda di una epoca — l'Ottocento agonizzava. Il quadro di Ettore Tito per l'inaugurazione del nuovo campanile di San Marco, il fregio di Calandra per la nuova aula del Parlamento, l'esposizione di arte decorativa di Torino, turgida di *liberty*, le vesti a guaina delle signore a passeggio pei viali del Valentino durante l'esposizione dell'11, l'ammirazione dei borghesi per le macchine della carta e delle sigarette all'esposizione medesima, la messinscena di *Cabiria*, i singhiozzi dell'*Amor mio non muore*, i balli Diaghilef del 1909, gli ultimi romanzi di D'Annunzio, non sono nè Ottocento nè Novecento: sono, se mai, l'ultima e frainteza eco della melodia romantica, che il cannone della Marna e poi dell'Isonzo soffocò. Solo allora l'illusione progressista svanì: solo allora l'arte cessò di essere estetismo; solo allora si ridivenne uomini dopo esser stati le estreme, fiacche comparse di un dramma che aveva fatto grandi le generazioni del Verga, degli Zola, dei Manet, dei Fontanesi, dei Rodin, dei Carducci. Quindici o venti anni di interregno, dunque, tra i più grigi per la creazione fantastica. (E spesso quando, per i propri ricordi personali d'infanzia e adolescenza, si beila di vituperio l'Ottocento, è a codesto periodo ibrido che ci si riferisce: il che genera confusione, come tutti gli errori storici. Perciò anche Raffaele Calzini, nel superbo volume *Ventennio. Italia 1914-1934*. (Milano, Editoriale Domus. L. 30) che la rivista *Domus* ha pubblicato come numero speciale di Capodanno 1934, usa spesso con sovercchia latitudine il termine «Ottocento». « Per giudicare l'opera di questi artisti moderni — egli scrive a proposito di Marabini, Andreotti, Romanelli, Wildt, Carpi, Carena, Funi, Gaudenzi, Cadorin, ecc. — ripensate alle pitture del Barabino dei Morelli del Sartorio alle sculture del Vela o del Bistolfi ». Morelli: 1823-1901; Sartorio: 1861-1932; Vela: 1820-1891; Bistolfi: 1859-1933. E lasciamo pure andare la cronologia che è cosa, come si sa, fastidiosa. Ma Raffaele Calzini è il primo ad insegnarci che fra *Prima il bagno* (1865) dei Morelli e la *Gorgone* (1899) del Sartorio, fra il *Napoleone morente* (1866) del Vela ed il *Dolore confortato dalle memorie* (1896) dei Bistolfi, corre almeno tanto divario quanto fra un Tito e un Carena, un Calandra e un Martini. Siamo quindi prudenti nel generalizzare. Ma questo bel libro di stupende immagini e le vibranti, entusiastiche pagine calziniane più che una documentazione serena ed imparziale vogliono essere e sono un atto di fede, una affermazione d'orgoglio, una prospettiva aperta sul promettente avvenire. Ed in ragione allora il Calzini di scrivere per chi si accinge a scorrere le centinaia di illustrazioni in cui si riflettono architettura, pittura, scultura, scenografia dell'ultimo ventennio d'arte italiana, che « il definirsi dell'arte italiana accanto alla sua vita, il crescendo parallelo della storia e dell'arte datano dal 1914 »; e che « la superiorità del fascismo sta in quest'aderenza di un clima individuale a un clima nazionale, di un momento politico a un momento artistico ». Noi che, prima di giungere alla guerra già uomini o quasi, in quel periodo incerto nascemmo, crescemmo e ci educammo, il abbiamo, quegli anni, ripudiati — ma non possiamo dimenticare di averli artisticamente vissuti, insomma, calcono da noi se non altro lo sforzo del rifiuto. I veri giovani invece non esistono. I nati quando un mondo croll

GLI SPORT

L'attualità tennistica

Crociata ipocrita

E' veramente amena quello che va accadendo attualmente nell'ambiente tennistico francese. Quella Federazione ha dato una stretta improvvisa ai freni e, dal regime della manica larga, che sino all'anno scorso aveva sempre mantenuto nei riguardi del dilettantismo... marrone scuro dei suoi giocatori, è passata a quello dell'intransigenza e del puritanismo assoluto.

Ha cominciato negando l'autorizzazione ad un suo affiliato a partecipare ad una « tournée » nell'Africa del Sud, organizzata da un notissimo magnate inglese del tennis mondiale. E' da notare che tale giocatore interdetto era nipote di Monsieur Gillou, pontefice massimo del tennis di Francia.

Questa federazione ha seguitato ad emanare delle disposizioni restrittive e di controllo sull'attività dei suoi giocatori più noti e più indiziati di essere dei dilettanti per modo di dire. Adesso sta portando innanzi un'inchiesta sul conto di altri due notissimi suoi dipendenti, accusati nientemeno di aver calcato la mano su una nota di spese sostenute in occasione di un incontro ufficiale Francia-Spagna, disputatosi a Barcellona.

Tali giocatori avrebbero, tra l'altro, messo in conto il costo di un viaggio di ritorno fatto in cabina letto su di un treno di lusso, mentre, notoriamente, la strada per rientrare a Parigi è stata da essi percorsa sull'automobile di proprietà di uno di loro due. Sembra che tale inchiesta debba chiudersi con delle sanzioni a carico dei due responsabili.

E' veramente comico che soltanto da qualche mese a questa parte la Federazione francese si sia accorta dello stato di cose esistente, viceversa, da lunghi anni a sono alla sua famiglia.

Mentre per le faccende di casa propria si richiama alla stretta osservanza della definizione del dilettante integrale contenuta negli statuti del Comitato Olimpico Internazionale, la F. F. L. T. cerca di mettere anche il naso in quelle delle altre Federazioni. Si nota infatti una ripresa in grande stile della campagna giornalistica contro il dilettantismo approssimativo dei più noti campioni inglesi, Perfino Austin, che in fondo non è uso a intraprendere annualmente gite circolari per il mondo, gite che durano sempre cinque o sei mesi, durante i quali i giocatori che vi prendono parte non debbono sborsare di loro tasca neppure il becco di un centesimo, viene accusato di non essere un dilettante chimicamente puro, un dilettante inteso nell'interpretazione quacchera del regolamento.

Il più colpito dagli strali della critica è naturalmente Perry, al quale si rimprovera di essere notoriamente agli stipendi di una grande Casa inglese fabbricante di articoli sportivi. Riguardo a Perry, si afferma persino che la stampa australiana abbia, durante la recente gita del giocatore e di suoi colleghi britannici nel continente australiano, stampato delle inserzioni pubblicitarie di tale Casa, imperniate sul nome rimbombante del bel Federico.

Tutto ciò sarebbe molto bello e lodevole se fosse ispirato ad un sano sentimento di amore per le situazioni nette e per la purezza dello sport, olimpicamente intesa. Il dilettantismo dei grandi e assoluto della racchetta non esiste poichè ogni sport, quando si giunge alla classe dei campioni, diventa spettacolo e quindi affare commerciale.

Se si dovesse completare un elenco comprendente tutti i nomi dei giuocatori di tennis più in vista che sono agli stipendi di fabbriche di articoli sportivi, si giungerebbe a delle sorprendenti constatazioni. Gli sportivi italiani vi troverebbero anche molti di loro campioni. Il tennis internazionale è andato, come del resto ogni altro sport, via via assestandosi su l'attuale base commerciale per legge naturale. Ed è bene e giusto che sia così, poichè la maggior parte dei tornei non viene davvero indetta solo a lode e gloria del purismo sport.

I grandi tornei internazionali sono affari sullo sfondo dei quali si notano bilanci di milioni e milioni. I tornei di più modesta levatura, che si susseguono nelle diverse zone geografiche secondo i vari ritmi stagionali o sono iniziative private di albergatori o fanno capo agli enti consorziali della varie aziende di cura. Se tutto si muove su un telaio di pretta natura economica è naturalissimo e morale che i giocatori, che sono poi coloro che altro avvenimento danno vita, traggano da esso almeno quel lievissimo vantaggio di non... rimetterci soldi di tasca propria.

Sembra quindi che l'eccesso di zelo della Federazione francese sia fuori posto. Soprattutto diventa ridicolo allorchè nella sua intempestività rivela tutta l'ipocrisia della ispirazione. A cosa tende questa improvvisa manovra francese? Vediamo come sia facilissimo seguirla sino a individuarne gli scopi. Con la perdita della Coppa Davis la Francia ha perduto una posizione di valore inestimabile che poteva farla arbitra delle faccende del tennis mondiale. Sino all'anno scorso Parigi era stata polo di attrazione, punto di passaggio obbligato per i tennisti di tutto il mondo.

Con la perdita della Coppa la posizione di privilegio è passata da Parigi a Londra. Chi sa come in questi ultimi anni di supremazia tennistica francese in soli spettacoli di Coppa vi sia stato nelle organizzazioni della capitale francese un movimento di capitali ammontante a oltre una dozzina di milioni di franchi, può facilmente capire come da quelle parti debbano assai preoccuparsi per tentare di riguadagnare le posizioni perduta.

E' stata perciò trovato ottimo il sistema di tentar di riportare lo sport del tennis a quei postulati che la mistica dilettantistica prescrive, postulati che però risultano attualmente del tutto sorpassati per lo sviluppo e i nuovi indirizzi che ogni sport è venuto ad assumere nell'ampio quadro del mondo moderno. Dato che ogni forte campione è assai attaccabile da tale lato, la Federazione francese trova assai comodo per intanto cercare la pagliuzza nell'occhio proprio per tentar poi di passare a rilevare le travi negli occhi dei vicini. Certo che sarebbe assai comodo poter provare il patente professionismo di Perry o magari anche quello di Austin e soci. Ciò potrebbe magari aiutare a tentar di riassumere la posizione di privilegio che dà il possesso della Coppa.

Passato ufficialmente Cochet al professionismo senza che nessuno possa più sollevare riserve sull'essenza della famosa società « Cochet-Sport »; con Borotra irrevocabilmente rinunciatario alle battaglie di Coppa; trasferito Brugnon, malgrado la sua recente bella vittoria nella « Coppa di Natale », nei ranghi della territoriale tennistica la Francia può contare su un piccolo gruppo di giovani soverchiati in Europa da pochissimi altri giocatori, primi tra i quali quelli della squadra inglese; giovani per i quali è ancora abbastanza facile difendere e provare le loro prerogative di dilettanti.

A mezzo di costoro, eliminati con la taccia e conseguente squalifica per professionismo i giocatori migliori, potrebbe essere di parecchio appianata alla Francia la strada conducente alla riconquista della Coppa famosa. Occorrerebbe però che le altre Federazioni, prima quella inglese, si prestassero al gioco.

Una volta riconquistata presumibilmente la Coppa i grandi sacerdoti francesi del dilettantismo ricadrebbero nel sogno più profondo dal quale sollanto la perdita del trofeo li ha presentemente richiamati.

Un trucco che si vede ad occhio nudo, e che lascia perciò prevedere come, malgrado questi conati di falsi moralisti, il tennis mondiale seguiterà a rotolare sui binari che da tempo per legge naturale si è scelti.

Un processo chiarificatore sarebbe solo da augurarsi; quello tendente ad abolire una classificazione che non ha ragione di esistere: quella tra professionisti e dilettanti. Classificazione che in molti altri sports è stata tacitamente abolita nel mondo.

UMBERTO MAGGIOLI

L'incontro Locatelli-Canzoneri rinviato per indisposizione dell'italiano

New York, 25 notte.

Anacleto Locatelli è stato colpito da un attacco influenzale e non potrà, quindi, sostenere domani sera l'annunciato incontro con Tony Canzoneri. La rivelazione del Madison Square Garden annunciava domani che l'incontro sarà sostituito con altro di minore rilievo e che la riunione sarà rinviata al 2 febbraio.

Barney Ross balla ancora Petrolle

Parigi, 25 notte.

Da New York si apprende che al Coliseum, gremito di oltre quindicimila persone, il campione mondiale dei pesi leggeri Barney Ross ha battuto ai punti, in dieci riprese, l'italo-americano Billy Petrolle, denominato « Fargo Express ». Il combattimento è stato movimentatissimo e severo. I due avversari erano alla pari al termine, ma la vittoria è stata attribuita al campione.

Si crede che questi abbandonerà il titolo dei leggeri per passare nella categoria superiore dei welters, trovando molte difficoltà per fare il peso. Queste voci aumentano l'interessamento per la grande serata di domani che vedrà alle prese Anacleto Locatelli e Canzoneri. Se il milanese vincerà il suo secondo confronto con Canzoneri sarà per lui spianata la via al titolo mondiale dei pesi leggeri.

Il Direttorio Divisioni Superiori

Una raccomandazione agli arbitri ed un invito alle società

Milano, 25 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C., visto il parere emesso dal C.I.T.A., ha respinto i reclami sporti dal Genova, dal Modena, dal Savona, dalla Fiorentina, dal Cosenza, dal Catanzarese, dalla Gallaratese, dal Foggia e dal Varese, omologando i risultati seguenti: Fiorentina-Genova 2-1 Savona-Alessio 2-3; Cosenza-Salernitana 3-3; Gallarate-Fanfulla 1-3; Varese-Cozzle H 1-2; Modena-Perugia 0-1; Alessandria-Fiorentina 3-1; Catanzarese-Viareggio 2-2; Cosenza-Foggia 1-0.

Per il contegno scorretto del pubblico durante e dopo le gare Triestina-Roma, Entella-Ruentes, Derthona-Sampierdarenese, Juventus - Alessandria, Ambrosiana-Pro Vercelli, Fiorentina-Torino, Varese-Saronno ha inflitto le seguenti multe: alla Triestina L. 1500; all'Entella, alla Juventus, all'Ambrosiana Inter, alla Fiorentina, alla Varese sportiva lire 500; al Derthona lire 300.

Ha squalificato per una gara effettiva di campionato: Castellazzi della Ambrosiana Inter e Santagostino della Pro Vercelli, per reciproche scorrettezze; Ardissone, della Pro Vercelli, per giuoco scorretto e pesante;

Su proposta del Presidente del D. D. S. ha poi deliberato di interessare il C.I.T.A. perchè raccomandi agli arbitri la massima ponderazione ed esattezza nella redazione dei rapporti che devono rappresentare la cronistoria precisa dei fatti constatati. Il Direttorio, dovendo prendere dei provvedimenti immediati, a volte gravi, basandosi principalmente sul rapporto arbitrale, ha necessità, perchè la sua opera di giustizia sia sicura e spedita, che i mezzi a disposizione siano perfettamente efficienti. Rilevata inoltre la frequenza di incompositi atteggiamenti del pubblico verso gli arbitri, ammonisce le società, rimendole in difetto responsabili, a prendere le misure atte ad evitare il verificarsi di episodi del genere, che contrastano con le direttive politiche e sportive del Regime.

L'allenamento della Juventus

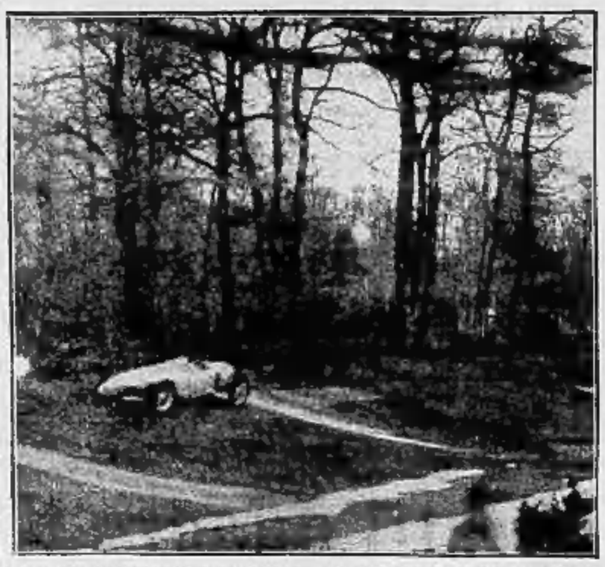
La squadra della Juventus si è allenata ieri, come di consueto, sul terreno dello Stadio Mussolini, ancora in più punti pesante e fangoso. E' pertanto probabile che per la partita di domenica prossima a Casale Carcano formi la seguente squadra: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Depetrini, Cesarini, Borel, Ferrari, Varglien II.

La preparazione della Pro Vercelli per la partita con la Lazio

Vercelli, 25 notte.

Le condizioni della squadra bianca per la partita che domenica ventura l'opporrà sullo Stadio « Robbiano » alla compagine laziale sono piuttosto precarie. A completare le deficienze causate dagli infortuni di giuoco ed ai quali si deve aggiungere quello di Casalino che nell'allenamento di ieri si produceva un forte strappo muscolare alla gamba destra, sono venute le squalifiche di Ardissone e Santagostino a seguito della partita di Milano.

L'allenamento di oggi è stato quindi volto alla soluzione del problema della prima linea. Nei due tempi essa ha assunto rispettivamente le seguenti formazioni: Cerutti, Piazzano, Ferraris I, Balardi, Borsetti; e Cerutti, Balardi, Piazzano, Borsetti, Ferraris I. Il primo schieramento è parso essere il migliore e forse sarà quello di domenica.



La nuova vettura tedesca « P. Wagen », che si dice raggiunga i 200 all'ora, alle sue prime prove, avvenute ieri, sull'autodromo di Monza.

I LITTORIALI DELLA NEVE E DEL GHIACCIO

Febbrili ore di attesa a Cortina

Holzner vince la gara in discesa per il Trofeo Mocenigo-Soranzo

Cortina, 25 notte.

Quest'oggi gli allenamenti sono continuati intensi, specialmente sulla pista di guidoslitta, dove, dalle 7 alle 10, i goliardi del cari G.U.F., in possesso della guidoslitte, hanno compiuto numerose discese. Si sono, su tutti, distinti gli studenti torinesi; la coppia Rivetti-Bargagli ha, infatti, compiuto il percorso nel tempo record di 1' 23" e 4/5. Tale coppia non gareggerà, però, nei « Littoriali », poichè Rivetti farà coppia con Quadri e Bargagli con Gatti; Bargagli-Gatti, per conto loro, hanno già un tempo ottimo con 1' 39" 1/5, ottenuto ieri. Tra gli altri equipaggi di guidoslitta si distinguono quello di Genova, che ha compiuto la discesa in 1' 29" 3/5 e quello di Roma, che ha al suo attivo il tempo di 1' 30"; bisogna, però, tenere conto che l'equipaggio romano in tale discesa era composto di tre goliardi.

Ultimi allenamenti

Sul trampolino sono continuati gli allenamenti di salto e anche in questa specialità sciistica i torinesi Buoni e Sassernò si sono distinti, realizzando dei salti sui trenta metri. Tale misura data la nuova regola di partecipazione dei Littoriali, può anche portare ad una loro vittoria.

L'« una » del G.U.F. torinese per la gara di fondo, Bonichi Maurizi, ha compiuto un buon allenamento per la gara di fondo ed ha anche eseguito parecchi salti che, pur essendo minori di quelli ottenuti dai due compagni sopranominati, lasciano ottimamente sperare per la gara di combinata fondo-salto. I discesisti Pugliaro, Buoni e Martini hanno compiuto delle ottime discese sulle Malghe di Rumerlo, dove si compirà la gara dei Littoriali. Il discesista torinese Huber ha, per contro dato una prova splendida del suo valore, classificandosi ottimamente nella gara oggi disputata per il trofeo Mocenigo-Soranzo.

« Tale gara ha, però, riservato ai Guf Torinesi la più grande delle soddisfazioni: Guglielmo Holzner, infatti, ha in essa trionfato splendidamente, battendo gli olimpionici Menardi, Dimai e Zardini. Holzner ha inoltre trovato il modo di battere il record della discesa, che era detenuto da Lacedelli con un tempo di poco superiore ai 6'15", compiendo la distanza in 6'11" 2/5. Tale eccellente risultato non potrà, però, essere messo all'attivo del goliardo torinese, poichè in una discesa fuori gara l'« una » Leo Gasperi ha compiuto la discesa in 5'8" 2/5. La prova di Holzner dimostra i grandi progressi compiuti da questo atleta; il goliardo torinese si mette così in eccellente vista per le prossime gare internazionali di Saint Moritz.

Il trofeo Mocenigo-Soranzo, che ha dovuto essere rimandato nei giorni scorsi per il cattivo tempo, ha trovato ieri oggi il suo splendido giornata. La gara, che consiste in una combinata di discesa libera e obbligata, è servita di selezione per i designati che domenica parteciperanno in difesa dei colori italiani al concorso internazionale di Saint Moritz, che si svolgerà dal 15 al 17 febbraio. La lotta è, quindi, stata accanita ed interessantissima, data la presenza di numerosi tra i migliori discesisti italiani, tra i quali eccellevano, oltre ad Holzner, di cui abbiamo parlato, i cortinesi e i goliardi Pursani, fratelli Guarnieri, De Angeli Frua, Barasal e Gutris.

La selezione per St. Moritz

La partenza è avvenuta stamane alle ore 11, agli ordini del cav. Federico Terschak, della F.I.S.I. Primo a lanciarsi dalla precipite pista è stato l'allenatore federale Leo Gasperi, che ha compiuto il percorso fuori gara da par suo, sfrecciando in bassa velocissimo, con grande padronanza delle sci e dimostrando la sua tecnica veramente eccelsa. Egli, però, cadeva al termine del « canalone », ma, cronometrato, batteva il record ufficiale, come già abbiamo detto, detenuto da Enrico Lacedelli con 6'23" 3/5, impiegando solamente 5'55" 2/5. Gli altri concorrenti sono seguiti a un minuto l'uno dall'altro.

La gara si è appalesata subito difficilissima per la tenace volontà che ha animato tutti i concorrenti a superarsi vicendevolmente. Tutti sono caduti, ad eccezione di Severino Menardi e di Renato Dimai. Il cronometro, di cui presiedeva l'ing. Cambi, dell'Associazione italiana cronometristi, ha, però, dovuto riservare una grossa sorpresa ai cortinesi finora imbattuti in tal genere di gare, poichè essi si sono trovati preceduti da Guglielmo Holzner. E' la prima volta che un « cittadino » riesce a battere i discesisti nazionali nelle valli ampezzane.

La prova di « slalom » ha avuto luogo, invece, nel pomeriggio, sul pendio nevoso del Pierosà, ove dall'allenatore Gasperi era stato predisposto un complicato seguito di bandierine multicolori per segnalare i passaggi obbligati. Alle ore 15, agli ordini dell'ing. Albertini, i concorrenti hanno preso il « via » ed hanno iniziato quasi contemporaneamente una lunga serie di cadute, di errori di percorso, di abbattimento di bandierine che si sono trasmutati in numerose penalizzazioni. Le gare di « slalom » richiedano, a causa delle penalizzazioni, dei calcoli molto prolissi e fino a tarda ora non è stato dato conoscere le classifiche ufficiali. Ufficiosamente si può ad ogni modo dare i seguenti risultati:

Gara di discesa libera: 1. Holzner Guglielmo (Guf Torino) in 6'11" 2/5; 2. Menardi Severino (Sci Club Cortina) 6'13" 1/5; 3. Dimai Renato, 6'15"; 4. Pariani Federico (Guf Milano) 7'22" 1/5; 5. Guarnieri Adriano (Guf Padova) 7'27" 1/5; 6. Guarnieri Mario (Guf Belluno) 7'40" 1/5; 7. Colli Michea (Sci Club Cortina) 7'54" 1/5; 8. Huber Sigfrido (Guf Torino) 8'2"; 9. Barassi Carlo (Milano) 8'26"; 10. Pompanin Guido (Sci Club Cortina) 8'29"; 11. Zardini Leo (Sci Club Cortina) 8'53"; 12. Colli Giuseppe; 13. Gutris (Guf Milano); 14. De Angeli Frua (Guf Milano). Fuori gara: Leo Gasperi 5'58" 2/5.

Gara di discesa obbligata: 1. Menardi Severino, in 25" 1/5; 2. Holzner, 36" 1/5; 3. Dimai, 36" 4/5; 4. Guarnieri Adriano, 44" 3/5; 5. Colli, 45"; 6. Hubert, 50" 2/5; 7. Zardini, 55"; 8. Pompanin, 1'3" 8/10. Fuori gara: Leo Gasperi, 33" 2/5.

Classifica combinata discesa e slalom: 1. Holzner Guglielmo (discesa 100 punti, slalom 99,51) totale punti 199,51; 2. Menardi Severino, 199,51; 3. Dimai, 187,95; 4. Guarnieri Adriano, 181,25; 5. Colli, 176,44; 6. Hubert, 174,02; 7. Pompanin, 167,75; 8. Zardini, 165,97.

Il Trofeo Mocenigo Soranzo è stato assegnato allo Sci Club Cortina II (Colli, Pompanin e Zardini).

L'onore di difendere i colori italiani al prossimo congresso internazionale di Saint Moritz rimane pertanto circoscritto ai 14 arrivati e classificati nella gara di discesa, salvo una successiva selezione che verrà eventualmente decisa da S. E. Renato Ricci, presidente della F.I.S.I.

Domattina alle ore 10, nell'aula magna municipale, avrà luogo la riunione dei rappresentanti dei G.U.F. presenti a Cortina e il sorteggio per le imminenti gare, sotto la presidenza del console Foli.

Il Guf Trieste

Trieste, 25 notte.

(g. s.). Alla massima manifestazione sportiva universitaria che si svolgerà a Cortina d'Ampezzo dal 27 al 31 gennaio, il « Guf » di Trieste parteciperà con una larga rappresentanza di atleti i quali hanno già avuto modo di valutare le proprie possibilità durante una gita « sciopoli » svoltasi in Valbruna dal 2 al 10 gennaio.

Le squadre triestine già dal 15 gennaio si trovano a Cortina per il perfezionamento della loro preparazione, e specialmente per i discesisti e per i fondisti, per un accurato studio dei percorsi. Una cura speciale hanno posto gli organizzatori per la preparazione delle squadre di « hockey »: si è svolto un corso di lezioni teoriche, seguite da partite di allenamento su pattini a rotelle e da frequenti discese sul laghetto ghiacciato di « Percedol », presso Villa Opicina.

Agli sports del ghiaccio i nostri goliardi si presenteranno pure con due equipaggi di « guido-slitta ». Per tale competizione si nutrono buone speranze sul triestino Zibel, il quale ha avuto campo di affinare il suo stile in Svizzera.

Buone previsioni si fanno pure per le gare sciatorie di fondo per la presenza di Lendval, che si « Littoriali » del 1932 è giunto secondo dietro il fuoriclasse Holzner. Anche in Stefani, Dalmartello e Sgubini si ha motivo di sperare. Nelle gare di discesa e di « slalom », pur senza contare su grandi specialisti, si può sperare qualche affermazione con Cattaneo, Musch e Lendval.

Diamo la formazione delle squadre: *gare di fondo*: Dalmartello, Finzi, Gattinoni, Lendval, Stefani, Sgubini, Stell, Cavalcante; *discesa*: Angeli, Cattaneo, Dalmartello, Finzi, Lendval, Musch, Stefani, Sgubini, Bonetti; *slalom*: Cattaneo, Dalmartello, Finzi, Leodvai, Musch, Stefani; *salto*: Dalmartello, Lendval; *Sci d'Oro*: Dalmartello, Finzi, Gattinoni, Lendval, Stefani, Sgubini, Stell, Cavalcante, Servadei; *pattinaggio*: 500 metri: Angeli, Jereb, Konecny, Musch; 1500 metri: Angeli, Jereb, Konecny, Musaitelli, Musch; 5000 metri: Konecny, Musaitelli, Musch; *guido-slitta*: Finzi, Isler, Ricci, Sapunzachi, Tavolato, Zibell; *hockey*: Angeli, Cattaneo, Jereb, Konecny, Musaitelli, Musch, Riva, Valta, Cuzma.

Il Duce tra gli sciatori

Roma, 25 notte.

I sciatori del Terminillo, durante le loro corse su candidi campi, vedono spesso fermarsi una automobile, fra le altre, alla Sella delle Rose. Uno sciatore dal cuore saldo e dai muscoli forti, in costume sportivo, scende di macchina, infila gli sci e s'allontana a passo celere: è il Duce. I sciatori lo conoscono come uno dei più assidui, come uno dei più appassionati a questo sport invernale che l'Italia fascista ha valorizzato come tutte le cose sane e forti. A Mussolini non basta aver rivelato ai romani, con la bella strada, la loro montagna; al Capo del Governo non bastano le celebrazioni inaugurali, fredde e stereotipate, a cui, dopo il taglio del solito nastro segue la dimenticanza: Egli, come in tutte le cose, anche per la montagna di Roma vuole essere Colui che indica alle masse il cammino da seguire.

Le gare degli alpini al Sestrières

Sestrières, 25 notte.

Le pattuglie del 3.o Alpini hanno disputato stamane la gara di marcia e di tiro per l'assegnazione della Coppa del « Nastro azzurro », su di un percorso di 20 Km., con dislivello di 800 metri.

Alla competizione assistevano S. E. il generale Spiller, comandante del Corpo d'Armata di Torino, il generale Canali ed il colonnello Cremascoli. La pattuglia del Battaglione Susa iniziava per prima la gara a forte andatura, ma, in regione Chiamonetto, veniva raggiunta da quella di Exilles che, subito, passava in testa e vi rimaneva fino al traguardo, vincendo così la Coppa in palio.

Con la disputa dell'odierna gara sono terminate le competizioni sciistiche del 3.o Alpini che hanno servito a selezionare i migliori elementi da inviare a Madonna di Campiglio per le gare delle truppe alpine. A tutti i concorrenti vennero distribuiti numerosi premi.

Ecco la classifica: 1.o Battaglione Exilles in 1 ora 51'; 2.o Battaglione Susa, 1 ora e 59'; 3.o Battaglione Fenestrelle in 2 ore e 3'; 4.o Battaglione Pinerolo in 2 ore e 12'.

Il torneo di scherma degli ufficiali della M.V.S.N.

Roma, 25 notte.

Per la disputa della Spada Mussolini è continuato stamane, con la gara di spada per la categoria juniores, alla quale hanno partecipato numerosissimi concorrenti, il torneo di scherma fra ufficiali della M. V. S. N. Gli assalti, sotto la direzione del maestro Radaelli, hanno occupato circa tre ore della mattinata per le eliminatorie e le semifinali.

La finale della gara per la categoria juniores ha dato luogo ad assalti molto interessanti che hanno fatto rilevare i sensibili progressi ottenuti in quest'arma dagli ufficiali della Milizia partecipanti al torneo. Dopo i 66 incontri di finale, che si sono svolti sotto la direzione del maestro Radaelli, si è avuta la seguente classifica generale: 1. Cent. Virgilio Sacchi, del 1° Raggr. CC. NN. Milano, con 10 vittorie e 3 stoccate; 2. C. M. Nino Cercato, della Milizia Nazionale della strada, con 8-4; 3. C. M. Elio Piacitelli, della 112ª Legione della Urbe, con 7-5 e un colpo doppio; 4. C. M. Carlo Manieri Bozzelli della 130ª Legione Aquila, con 7-5; 5. C. M. Carlo Tuzon di Revel, del 1° Gruppo CC. NN. Torino, con 7-4; 6. C. M. Ernesto Salvi, del 1° Gruppo CC. NN. Torino, con 6-2; 7. C. M. Massoli Breda, della 27ª Legione Lodi, con 6-4; 8. C. M. Italo Boccasavia, della 15ª Legione Brescia, con 5-0; 9. C. M. Amerigo Cocerini, della 132ª Legione Avezzano, con 5-2; 10. C. M. Vito Carlomi, della 82ª Legione Forlì, con 3-2 e un colpo doppio; 11. C. M. Vincenzo Ottavi, della 132ª Legione Avezzano, con 2-1. Il dodicesimo finalista, C. M. Pasquale Pinto, della 138ª Legione Napoli, si è ritirato prima dell'ultimo assalto.

Il torneo continuerà domani con la gara di sciabola per juniores.

Nei gruppi sportivi d'azienda

La fusione Cinzano-Unica

Si è concretato, in questi giorni, fra la presidenza del G. S. Unica e la direzione della S. A. Cinzano, l'accordo relativo al passaggio totalitario dei dipendenti di quest'ultima nei ranghi del fiorente gruppo sportivo aziendale.

Si tratta di un centinaio di elementi che usufruiranno, d'ora innanzi, degli impianti creati dal G. S. Unica a favore dei propri associati nel suo campo di corso Peschiera.

Nella riunione avvoltasi nei giorni scorsi fra i rispettivi rappresentanti e delegati sportivi, il presidente del G. S. Unica, dott. Luigi Piazza, dopo aver messo in evidenza gli scopi e le finalità di questa fusione, ha fatto agli intervenuti una dettagliata esposizione del programma di massima che verrà svolto nell'anno XII, sia nel campo culturale-dopolavoristico che in quello prettamente agonistico sportivo ed ha dato altresì comunicazione dei nuovi lavori che verranno quanto prima iniziati per dotare l'attuale campo di un terreno di gioco per la volata, nonchè per la pista al volo e la pista al canestro, allo scopo di conferire una larga diffusione anche a questi giochi.

A seguito dell'avvenuta fusione l'organico sportivo viene pertanto a risultare come segue:

Direzione sportiva, cav. Lino Griglié; *direzioni tecniche sezionali*: *atletica leggera*: maschile, Lino Griglié-Cavaglià junior; femminile, Lina Dall'Amico; *bocce*, Pietro Maschera, Martinotti Giovanni; *calcio*, Piero Tortia, Paolo Amadei; *escursionismo*, Pasquale Sciaccaluga, Luigi Pacotto; *pattinaggio*, Giuseppe Marucco, Aline Ricca; *sci*, Giuseppe Marucco, Giovanni Hurlimann; *tamburello*, Pasquale Sciaccaluga, Cavaglià senior; *tennis*, Robba Tommaso, Vanna Anseri; *allenatore atletica*, Cesare Guida; *allenatore marcia*, Mario Eminenti; *allenatore calcio*, Alfredo Dellavalle.

NOTIZIARIO

— *Al « Luna Park »* di Buenos Ayres il campione italiano di lotta libera, Renato Gardini, ha iniziato un torneo misurandosi col polacco Karol Nowina che è stato nettamente vinto dal bolognese.

— *Henry Cochet*, ha battuto il campione sudamericano, Pito Facondi, per 7-5; 6-2; 6-3; 6-3, in una partita del torneo che si svolge a Santiago del Cile.

— *Vines* ha facilmente battuto a Dender (B. U.), davanti a 5000 spettatori, Tilden per 6-2; 6-1; 12-10.

— *La commissione di pugilato* del Panama ha sospeso a vita il campione panamense dei pesi massimi, Rafael Kid Hurtado, per essere stato condannato a 30 giorni di peligiona.

— *La disputa della Coppa Bick* a Valtournanche, fissata per domenica 28, è stata rinviata.

— *L'Unione Internazionale di tiro* a segno ha stabilito la deliberazione, del congresso di Granata di affidare all'Italia il compito di organizzare per il 1935 il campionato mondiale di tiro a segno.

— *Il peso gallo* italiano De Negri, opposto ieri sera, a Palma di Maiorca, al campione d'Europa dei pesi piuma José Gironès, ha alzato il braccio in segno di abbandono al terzo tempo, dopo essere andato più volte al tappeto.

I PROCESSI

L'esonero dal servizio ed il diritto a pensione

Roma, 25 notte.

E' stata discussa stamani alla nostra Corte di Appello in sede di Magistratura del Lavoro una causa interessante in materia di esonero dal servizio.

Tale Lorenzo Lattanzi, dopo undici anni di servizio in qualità di fattorino presso l'Azienda tranvie e autobus del Governatorato di Roma, venne esonerato dal servizio per inabilità assoluta alla mansione della qualifica avendo avuto la diminuzione di stima di 1/10. Poichè il Lattanzi aveva maturato il diritto a pensione per inabilità, si rivolse alla Cassa di Assicurazioni sociali per ottenerla; ma questa, dopo avergli fatto visitare da un suo medico e non avergli riscontrato alcuna invalidità tale da non consentire la prosecuzione del rapporto di lavoro, respinse la sua richiesta di pensione. Quindi il Lattanzi fu costretto ad adire le vie giudiziarie chiedendo in via alternativa o la riassunzione in servizio da parte dell'A.T.A.G. o la pensione da parte dell'Istituto della previdenza sociale.

Il Tribunale di Roma, sezione del Lavoro, ordinò la riassunzione in servizio e il pagamento degli arretrati. Contro tale sentenza appellava l'Azienda tranviaria e resistevano la Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali e il Lattanzi. La causa è stata chiamata all'udienza di oggi. Il Pubblico Ministero comm. Vulturini ha concluso per il rigetto dell'appello e la Corte, dopo una lunga permanenza in Camera di consiglio, ha respinto sia l'appello principale proposto dall'A.T.A.G., sia quello incidentale proposto dalla Cassa assicurazioni sociali, confermando in ogni sua parte l'appellata sentenza e condannando l'Azienda tranviaria alle maggiori spese di giudizio.

La qualifica di impiegato privato compete a tutti gli attori drammatici?

Roma, 25 notte.

La nostra Corte d'Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, dirà quanto prima risolvere la questione se a tutti gli attori drammatici compete la qualifica di impiegati privati. Con ricorso del 22 maggio 1931, il signor Marco Manin deduceva innanzi al Pretore di Roma, in sede di controversia individuale di lavoro, di essere stato scritturato come generico principale della Compagnia Alda Borelli, per sei mesi, ma di non essere stato chiamato a prestare servizio e chiedeva, a titolo d'indennità, l'assegno di sei mesi, circa L. 4100.

In tale giudizio interveniva volontariamente l'Associazione nazionale fascista delle Industrie dello spettacolo, eccependo che l'azione intentata dal Manin era improcedibile in sede di controversia individuale del lavoro, contestando che al Manin, così come a qualsiasi altro artista drammatico, potesse competere la qualifica di impiegato.

A tale eccezione resisteva la difesa del Manin, e ad essa si associava la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dello spettacolo. Il Pretore respinse la eccezione di improcedibilità, affermando che al Manin, come a tutti gli artisti drammatici competeva la qualifica di impiegato privato.

Contro tale sentenza ha appellato la Associazione nazionale fascista delle Industrie dello spettacolo. La discussione dell'importante ricorso è stata fissata per l'udienza del 21 marzo.

Il bilancio base inderogabile per determinare i redditi delle Società

Roma, 25 notte.

La Cassazione ha recentemente sentenziato che, in forza dell'articolo 25 della legge organica sull'imposta di ricchezza mobile, il bilancio costituisce la base inderogabile per la determinazione dei redditi propri delle società e degli enti contemplati in detto articolo, sempre che non sussistano ragioni che facciano ritenere inattendibili le sue risultanze. Ove sussistano tali ragioni, è senz'altro legittimo il ricorso all'accertamento induttivo (nella specie, operato mediante l'applicazione di una percentuale presuntiva, di data parte, alla cifra di affari) senza che occorra che codeste ragioni risultino dalla contestazione delle singole impostazioni del bilancio e dalla dimostrazione della loro falsità ed erroneità, bastando solo che i motivi di inattendibilità siano dagli uffici e dalle commissioni manifestati alla società o all'ente contribuente.

Il giudizio della Commissione amministrativa sulla attendibilità delle risultanze del bilancio, concerne la semplice estimazione del reddito, epperò sfugge al sindacato dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Sei anni e mezzo al pensionato che deprezzò la moglie legnosa

Si è svolto ieri il processo contro il pensionato Francesco Borney, di 46 anni, accusato di estorsione, maltrattamenti e mancata assistenza alla moglie Giuseppina Gava, una umile donnetta che egli aveva adocchiato fra un certo numero di aspiranti al matrimonio, adescata da un suo annuncio pubblicitario, e che, a matrimonio avvenuto, non aveva tardato a spogliare, coi metodi più dinamici, del grazioso che aveva recato in dote. Dalla vittima della lesca vicenda si era fatto vindice cinquanta ed implacabile nella udienza di avant'ieri il patrono di P. C. avv. Saliza: ieri hanno parlato i difensori avvocati Gillio e Baravalle, i quali, sostenendo l'insussistenza di taluno dei reati contestati al Borney, hanno contrastato le ragioni della privata e della pubblica accusa. La Corte (Presidente Marchetti), dichiarando assorbito il reato di maltrattamenti in quello di estorsione, ha condannato il Borney a sei anni e sei mesi di reclusione, 8000 lire di multa, al pagamento di 25 mila lire a titolo di rifusione dei danni materiali e di lire una per i danni morali.

La sentenza del Pretore per il fondo di Diano Marina

Diano Marina, 25 notte.

Vari mesi fa ci siamo occupati della curiosa vendita di un terreno fabbricabile, di circa 2000 mq., posto nei dintorni di questa città, in una delle più amene posizioni della Riviera, ceduto, in seguito a subasta dell'esattore di Diano Marina, per sole 150 lire, quantunque un tempo fosse stato valutato oltre 30.000 lire. Aggiudicataria risultò certa Maria Adalgisa Vignola, unica persona presentatasi al giudizio d'incanto.

Contro tale vendita, che suscitò naturalmente infiniti commenti, ricorsero i fratelli e la sorella Temesio di Diano Castello, presentando una denuncia al Procuratore del Re ed un esposto al Pretore di Imperia. Essi, ritenendosi gravemente lesi nei loro diritti, trassero a far rilevare all'autorità giudiziaria che, pur essendo da oltre trent'anni proprietari del suddetto fondo, questo venne venduto a loro completa insaputa, e ciò perchè certo Candido Rossi, marito dell'aggiudicataria, vantando dei diritti sullo stesso terreno, era riuscito a farlo dichiarare sua proprietà. E' venuto in tal modo in trasparenza, egli bella posta rifiutava il pagamento delle imposte all'esattore, obbligando quest'ultimo a mettere la terra all'incanto. Alla subasta, svoltasi il 29 settembre scorso presso la Pretura di Imperia, si presentava soltanto la moglie del Rossi — nessun altro credette d'intervenire temendo forse di andare incontro a contestazioni e fastidi — e così la Vignola poteva facilmente aggiudicarsi il prezioso terreno sborsando poco più di cento lire.

La vicenda ha dato così luogo ad una sentenza del Pretore di Imperia, il quale ha riconosciuto che i Temesio, avendo posseduto il fondo per oltre trent'anni, ne sono divenuti proprietari in virtù della prescrizione acquisitiva, trentennale e possono quindi, a sensi dell'articolo 97 della legge sulla riscossione delle imposte dirette essere ammessi ad esercitare il diritto di riscatto. In forza di tale sentenza, la Maria Adalgisa Vignola ha dovuto rilasciare il fondo da lei acquistato ad un prezzo tanto irrisorio. Sembra che la questione debba avere anche uno strascico in sede penale.

Condanna di un figlio inumano

Intra, 25 notte.

Imputato di maltrattamenti e di lesioni in danno del padre, è com

Un articolo di lord Rothermere

Il diffondersi del Fascismo
garanzia di pace per il mondo

Londra, 25 notte.

Il *Daily Mail* pubblica il terzo articolo di lord Rothermere sulle Camicie nere. Egli mette in rilievo che la lotta di classe costituisce tuttora uno dei maggiori pericoli che minacciano la Gran Bretagna.

«Tale lotta, dice l'articolista, è fomentata da uomini il cui scopo ultimo è la rivoluzione socialista anche se per invogliare i miopi ed i pavidi essi predicano un programma mite di riforme e di progressi sociali. Una chiara indicazione del pericolo è costituita dall'atteggiamento di sir Stafford Cripps, la cui influenza e autorità nel partito laburista inglese sono ben note. Il suo appello allo sciopero generale in caso di minaccia di guerra, indica chiaramente quale sia l'animo di quest'uomo che sembra disposto a fare, all'eventuale processo di bolscevizzazione dell'Inghilterra, la parte di Kerenski».

Lord Rothermere ricorda quindi i danni che lo sciopero generale del 1926 apportò all'economia inglese e mette in rilievo che essi sarebbero stati ancora maggiori se il popolo britannico non avesse reagito con mirabile impeto sostituendo migliaia di volontari agli scioperanti di tutti i mestieri.

«E' appunto questo spirito patriottico e questo spirito di disciplina — prosegue lo scrittore — che le Camicie nere mirano a perpetuare nella vita del Paese. Esse, che costituiscono l'unica salvaguardia dell'Inghilterra contro la pazzia socialista, sono gli esponenti di due tipiche qualità britanniche: il carattere ed il coraggio».

Dopo avere accennato alla nuova marcia della fame organizzata dai comunisti mettendo in risalto il danno che simili manifestazioni arrecano all'Inghilterra nell'opinione pubblica mondiale, lord Rothermere continua:

«L'affermazione che le Camicie nere basano la loro politica sulla violenza è ridicola e assurda. Le squadre loro sono organizzate soltanto a scopo di difesa e la violenza non è adoperata se non contro gli aggressori. Le Camicie nere combattono la loro battaglia nel nome del Re e della Patria con metodi costituzionali e con tali metodi mirano ad ottenere la adesione di tutto il Paese a quei principi di sano patriottismo ai quali il movimento fascista ed ispira in tutti gli Stati che lo hanno adottato.

«Come all'interno così all'estero gli obiettivi delle Camicie nere sono di pace e di ordine. I tentativi dei politicanti democratici per assicurare la pace sono falliti poichè ad assicurarla non bastano aspirazioni di visionari e discorsi di sentimentali. Gli innumerevoli comitati di Ginevra non hanno fatto che inasprire le divergenze fra le Nazioni. Il progresso delle Camicie nere in tutto il mondo offre una base più sicura di intesa internazionale. Man mano che l'autorità delle Camicie nere si diffonde in Europa, le Nazioni trovano una nuova armonia e una maggiore reciproca comprensione giacchè la comunanza di idee e di ideali politici tende ad eliminare le cause di attrito. Un'altra garanzia di pace è data dal fatto che i capi del movimento fascista in tutti i Paesi sono uomini che hanno vissuto giorno per giorno la guerra e ne conoscono gli orrori assai meglio che non i politicanti che non l'hanno mai fatta. Inoltre l'obiettivo principale delle Camicie nere è la ricostruzione interna. E quando ogni Nazione si dedicherà alla ricostruzione interna le questioni internazionali saranno evidentemente semplificate. I frutti dei governi democratici, complicazioni della finanza cosmopolita, pericolose imprecisioni di patti quale quello di Locarno, impegni imposti alle grandi Potenze dai piccoli Stati irresponsabili, tutti questi frutti avvelenano il cuore delle Nazioni. La politica pratica e positiva delle Camicie nere — conclude lord Rothermere — con i suoi scopi precisi e con la sua disciplina è la migliore salvaguardia per la pace dell'Inghilterra».

Lo stesso *Daily Mail*, in una corrispondenza da Edimburgo, pubblica il resoconto della prima riunione fascista tenuta in quella città e mette in rilievo che l'entusiasmo delle Camicie nere si va rapidamente diffondendo in tutta la Scozia.

Il giornale conservatore *Yorkshire Post* pubblica un articolo non firmato di uno che si è convertito al Fascismo dopo avere ripetutamente visitato l'Italia e la Germania e dopo avere approfondito la dottrina, gli obiettivi e la pratica di governo del Fascismo. Nel corso dell'articolo egli scrive che, malgrado la diffamazione degli avversari, si deve onestamente riconoscere che l'Italia e la Germania sono mirabilmente governate: niente scioperi, niente ribellioni, niente deviazioni e incertezze. Concludendo, l'autore dell'articolo mette in rilievo che, quali che siano le opinioni personali, non si può non riconoscere che il movimento fascista è dappertutto in ascesa:

«E' ridicolo affermare che tale movimento non tenga conto della volontà popolare, giacchè sotto il Fascismo il popolo partecipa in maniera assai più diretta alla vita e al governo della Nazione. Per questo ragioni, per il senso di responsabilità e di disciplina che anima le Camicie nere, per il desiderio che è oggi più che mai nel cuore di tutti gli uomini di vedere sorgere un'era di maggiore stabilità, il Fascismo si va imponendo nel mondo».

La Germania non tratta con la Piccola Intesa

Monaco, 25 notte.

Il cattolico *Bayerischer Kurier* rileva che non è vero che la Germania si compiaccia del fallimento della Conferenza di Praga; essa si limita soltanto a constatare che la Conferenza era posta su di una falsa base. I Paesi della Piccola Intesa non possono far Germania, vedendosi in grave difficoltà, specie sui mercati esteri più lontani, desidera aumentare gli scambi con i Paesi danubiani, constatandovi migliori possibilità di sviluppo che non con altri Paesi. Però, come l'Italia, anche la Germania non intende trattare con un complesso di Stati denominato «Piccola Intesa», bensì coi singoli Stati danubiani. Le trattative svolte da Berlino e Vienna ebbero appunto l'opportuno scopo di opporsi all'unione politica ed economica degli Stati danubiani, sotto l'egemonia francese. Per gli stessi motivi che la Germania si oppose al Patto balcanico, che causerebbe una sensibile riduzione del suo traffico con la Bulgaria.

Agitazione studentesca
in tutta la Spagna

Madrid, 25 notte.

L'agitazione studentesca iniziatasi nei giorni scorsi a Saragozza, ove uno studente fascista venne gravemente ferito da varie rivoltellate sparategli da un «pistolero» di professione, che agiva per indicazioni di studenti comunisti, si è propagata in tutta la Spagna, dando origine ad incidenti in quasi tutti gli Atenei ed istituti, avendo gli studenti cattolici rintuzzato le provocazioni. Parecchie Università sono chiuse.

La celebrazione in Germania
dell'annuale dell'avvento di Hitler

Berlino, 25 notte.

Il Presidente del Reich ha oggi ricevuto il Cancelliere Hitler, che gli ha fatto rapporto sulla situazione interna ed estera.

Ufficialmente si annuncia che il Reichstag è stato convocato per martedì 30 gennaio — ricorrenza del primo anniversario dell'avvento al potere del nazionalsocialismo — al teatro Kroll, con l'ordine del giorno: «Dichiarazioni del Governo».

Come si sa, questo Reichstag, eletto il 12 di novembre, non si è riunito dopo la sua elezione che una sola volta, poichè questa riunione di martedì sarà la seconda. La prima riunione ebbe luogo il 12 di novembre stesso, e fu, come si ricorda, una riunione brevissima, di un quarto d'ora appena, impiegata nella rapida formalità di costituzione, senza neppure l'appello nominale, e con la sola nomina per alzata e seduta del Presidente dell'assemblea Goering. Il Cancelliere non assistette allora a quella seduta; di modo che sarà questo di martedì 30 il primo contatto del Cancelliere con l'assemblea, che è la prima assemblea puramente del Regime, composta una cinquantina di ex tedesco-nazionali.

Il Cancelliere Hitler ha voluto cogliere l'occasione della ricorrenza del primo anniversario della sua ascesa al potere per sottolineare l'avvenimento con le prime dichiarazioni programmatiche fatte davanti all'assemblea, dichiarazioni che indubbiamente riguarderanno sia la politica interna che la politica estera, e che sono attese con particolare tensione, sia per la politica interna che offre indubbiamente campo ad importanti manifestazioni governative, dopo la emanazione della legge sul lavoro, e anche per rispetto ad altri problemi, sia per la politica estera che si trova in una svolta così decisiva per quanto riguarda le conversazioni tedesco-francesi.

Per la ricorrenza del 30 gennaio, per altro, il Governo ha disposto che la data non venga celebrata con festeggiamenti speciali.

«Data la solennità dell'ora — dice un apposito manifesto pubblicato oggi dal Ministro della Propaganda Goebbels — il capo ed i suoi collaboratori al Governo sono convinti che sarà ben più appropriato alla grandiosità della ricorrenza, se essa sarà trascorsa senza feste clamorose, unicamente concentrandosi, invece, nell'idea della risorta e realizzata comunione del popolo, e ciò facendo a mezzo di una grandiosa dimostrazione di assistenza sociale, di proporzioni quali raramente sono state viste sinora».

A questo scopo, il Governo mette a disposizione speciali concessioni, all'infuori di quelle di cui stabilmente dispone l'opera di assistenza invernale, e cioè a dire quindici milioni di tessere per viveri del valore di un marco ciascuna, oltre a sei milioni e mezzo di buoni per mezzo quintale di carbone ciascuno.

«Con ciò — conclude il manifesto — il Governo vuol dimostrare ai connazionali bisognosi che esso non li lascia in asso, e che pensa a loro nel giorno del primo anniversario della sua esistenza al governo».

Per il 30 gennaio, inoltre, il maresciallo del Reich, Mueller, ha emanato un'ordinanza a tutte le autorità ecclesiastiche con la quale dispone che quella sera siano indette in tutte le chiese speciali funzioni divine, con lo scopo di celebrare la ricorrenza e di ringraziare Iddio di aver permesso l'avvento del nazionalsocialismo e l'opera salvatrice del Cancelliere Hitler.

Nel mondo dell'inverosimile

Le meraviglie delle mille e una notte
in un penitenziario americano

New York, 25 notte.

L'America è un gran bel paese. In alcuni Stati i criminali vivono da principotti, dettando legge dalle loro celle a guardiani, governatori di prigione e anche a governatori di Stati. In altre parti dell'Unione si impiccano i negri e li si lardella di colpi di coltello come ai bei tempi della prosperità. Ciò che il signor Mac Cormack, nominato di fresco dal sindaco La Guardia commissario delle prigioni, ha scoperto in quella dell'isola Welfare, una delle più venerabili istituzioni dello Stato di New York, sorpassa ogni immaginazione. Bisogna dire che, contrariamente a quanto era successo fino a ieri, Mac Cormack era stato nominato ispettore, ma con l'ordine perentorio di ispezionare, ordine al quale egli ha ubbidito a tal punto da presentarsi senza alcun preavviso alla porta della prigione con la mai vista pretesa di visitarla. I guardiani sono rimasti sgomentati, hanno tentato di impedire al commissario di compiere il suo dovere; ma poi hanno capito che egli parlava in puro stile La Guardia, cioè nello stile di chi ha intenzione di essere ubbidito.

Mitragliatrici e piccioni viaggiatori

L'ispezione ha dato risultati inverosimili. Invece di trovare una prigione, si è trovato qualcosa come un palazzo di nababbi nel quale signori elegantissimi vivono in un lusso sfarzoso. Era anche qualcosa come una rocca forte poichè i signorotti all'interno erano armati e possedevano un'armeria così impressionante da dare la sensazione che si accingessero a prendere d'assalto le due Americhe. Avevano poi dei cani mastini alle porte delle loro celle, rivoltelle sul tavolo, mitragliatrici attraverso le feritoie e anche una dozzina di fucili a ripetizione. Dati questi armamenti, è chiaro che i contatti fra i principotti e il mondo esterno fossero piuttosto difficili, ma il problema era stato risolto mediante l'allevamento di piccioni viaggiatori i quali fungevano da fattorini postali e telegrafici per il trasporto della importante corrispondenza e anche di droghe di ogni sorta.

Le piazzeforti esigono rigorosa disciplina e per imporla la prigione era stata divisa in due principati indipendenti mantenenti però fra loro relazioni diplomatiche non sempre cordiali. Il primo Stato era governato da Joe Rao; il secondo dall'irlandese Eddie Cleary, il quale ultimo aveva per sudditi la numerosa popolazione irlandese del castello. Questa rigorosa organizzazione all'interno del carcere permetteva a governanti e a governati di vivere in conforto e in un'atmosfera di beata e spensierata tranquillità. Fuori del castello si penava, si soffriva e una angoscia si contemplavano le incertezze dell'avvenire; all'interno si gozzovigliava. La vita trascorreva tra festini, canti e cerimonie di ogni genere per lo più indescrivibili. In una delle grandi celle, ad esempio, il puritano commissario Mac Cormack ha scoperto una cantina di giovani e giovincelli vestiti in maschera che distraevano con danze i nababbi del palazzo e la loro corte.

Nell'infermeria della prigione 50 carcerati erano radunati; sei soltanto pativano qualche provvisorio malessere. Un reparto della prigione era stato adibito all'allevamento dei cento piccioni dei servizi postali.

Custodi discreti

I guardiani? Essi si erano rintanati nell'ala più remota della prigione e a capo chino e col cappello in mano passavano vicino ai muri quasi scusandosi di turbare le meditazioni o le feste dei principotti e dei loro sudditi.

Il governatore, investito piuttosto bruscamente da Mac Cormack, si è scusato dicendo che in America non esisteva carcere più tranquillo del suo e che d'altronde non avrebbe potuto alterare il regime vigente all'interno, dato che non avrebbe ottenuto appoggi dalle autorità e si sarebbe fatto massacrare dalle milizie armate fino ai denti create da Rao e da Cleary. Mac Cormack ha sentito le spiegazioni, ha lasciato parlare il governatore fino in fondo, poi lo ha fatto agguantare come il più volgare delinquente da due poliziemen fra i molti che egli aveva preso seco e, seduta stante, lo ha fatto trasportare in una mena consortevole prigione. Identica sorte hanno avuto i guardiani.

Eliminata così questa sorveglianza sui generis dei prigionieri, Mac Cormack, alla testa dei suoi poliziemen fidati, ha preso d'assalto le celle e le corsie, ha ammanettato i due principotti e trenta altri loro sudditi rinchiudendoli in una cella del sottosuolo dinanzi alla quale i poliziemen montano la guardia con i fucili e le baionette in canna. Mac Cormack ha poi telefonato chiedendo rinforzi di polizia ed ha instaurato nella prigione un vero e proprio regime di stato d'assedio. Le dispense di viveri composte da caviale, pasticci squisiti, polli, tacchini e fagiani sono state vuotate d'incanto e le preziose provviste sono state spedite a New York per essere distribuite ai poveri.

Giardini e pollai

Da rivelazioni fatte stanotte da Mac Cormack e dai poliziemen che lo hanno accompagnato nell'ispezione del carcere newyorkese, risulta che i condannati alle pene più gravi, e cioè i gangsters più pericolosi, avevano ciascuno i loro servitori, che i prigionieri si erano resi padroni dei giardini del carcere e che avevano trasformato questi ultimi in poderi e in parchi per l'allevamento del pollame. E' inoltre risultato che i prigionieri trascorrevano almeno una notte alla settimana a New York che raggiungevano a bordo di una nave messa a loro speciale disposizione e che infine dei telefoni erano stati posti nelle celle per permettere ai prigionieri di conversare con i loro amici della metropoli.

Dei 1700 prigionieri, 1200 si erano rassegnati a scendere all'ora convenuta nei refettori, mentre gli altri 500 si facevano servire pranzi luculliani dai loro servitori.

Il commissario Mac Cormack ha definito la situazione da lui riscontrata nella prigione con queste parole: «Le condizioni del carcere costituivano un circolo vizioso di crimini e di depravazioni che nessuna immaginazione è in grado di raffigurarsi». Il commissario non ha mancato di aggiungere che il governatore del carcere MacCann da lui arrestato era una creatura di Tammany e che la passata amministrazione newyorkese lo aveva ufficialmente e solennemente battezzato il «buon servitore del pubblico». Non si sa ancora se un regime analogo viga negli altri penitenziari dell'Unione. Perchè qualcuno si potesse sapere occorrerebbe che in ogni capitale dei varii Stati si dettare legge si trovasse un La Guardia.

Il linciaggio di un negro

Nel Kentucky è dato sapere tuttavia che i negri sono malvisti e destinati di tanto in tanto a penzolare con un nodo al collo dal ramo di qualche albero della località. Il negro Rex Scott era stato rinchiuso nella prigione di Hazard, nello Stato di Kentucky, sotto l'accusa d'aver aggredito e ferito gravemente un minatore. Sparsasi la notizia dell'arresto, una folla di circa 300 persone ha preso d'assalto la prigione e, puntando le rivoltelle sul direttore e sui guardiani, si è impadronita delle chiavi della cella. Lo Scott ne è stato tirato fuori tremante dalla paura, issato su un'automobile che attendeva nel cortile e condotto al cimitero della città.

Dietro all'automobile un centinaio di altre vetture faceva corteo mentre la folla festante ed entusiasta salutava la gloriosa impresa sparando rivoltellate e fucilate all'impazzata. Dinanzi a un albero del cimitero, lo Scott venne denudato, gli si passò la corda al collo mentre le persone vicine al disgraziato calmavano la loro impazienza tagliuzzandogli il corpo con dei temperini. Il negro, piangente, chiese il permesso di inginocchiarsi e di recitare le preghiere prima di essere impiccato. A un certo momento, mentre pregava, il disgraziato fu colto da una crisi di singhiozzi. I presenti lo tempestarono di pugni, lo punzecchiarono con i coltelli intimandogli di pregare e di non piangere. Nell'impossibilità di trovare parola il negro rimase silenzioso a capo chino. Un uomo allora gli si piantò davanti e tenendo in mano una rivoltella pronunziò le parole della preghiera perchè il negro le ripetesse. Nel frattempo la folla schiamazzava e si dimostrava impaziente dello spettacolo finale. Il negro venne impiccato ad un albero, mentre sul corpo agonizzante la folla, colta da delirio di rabbia, scaricava le rivoltelle.

Lo scarifico del carcere, alla testa di cinquanta uomini, si era dato alla caccia dei rapitori del prigioniero, ma, naturalmente, giunse al cimitero quando l'orribile scena era già terminata. Tre persone sono state arrestate, ma saranno certamente liberate o dalla folla o dal governatore dello Stato. Nel cadavere dello Scott sono state riscontrate 60 palottole di fucile e di rivoltella.

Si apprende oggi che nel 1933 sono state linciate in America 48 persone, 42 delle quali di razza nera.

A. E.

175 cinesi periti in un naufragio
sul fiume Giallo

Schangai, 25 notte.

I superstiti del disastro di un piroscafo cinese, il Weitung, nel fiume Giallo, raccontano che il vapore è in chiatta che esso rimorchiava erano carichi di balle di cotone e di grassi, ed erano pure ricolmi di passeggeri. Il Weitung, incagliatosi in un banco di sabbia presso Hankeu si era piegato fortemente su un fianco in modo che una parte del suo carico di sego è penetrata nella sala delle macchine facendo scoppiare l'incendio. Le fiamme si sono propagate per tutto il vapore con grande rapidità. I passeggeri e l'equipaggio si sono gettati nell'acqua gelata del fiume, dove la massima parte perì ben presto. Solo dieci uomini dell'equipaggio e 24 passeggeri, che si erano rifugiati su un ponte superiore della nave hanno potuto essere raccolti da un vapore cinese, 175 persone, fra uomini, donne e bambini, sono annegate.

La crisi in Jugoslavia
Si ritorna alla dittatura militare?

Vienna, 25 notte.

La crisi jugoslava non è ancora stata definita, e gli sforzi che si fanno a Belgrado per passarla sotto silenzio (infatti i giornali jugoslavi non ne hanno neanche oggi parlato) dimostrano che si prevede che essa non sarà facile a risolvere. Non si tratta infatti, come già ieri abbiamo riferito, di una crisi politica che possa trovare uno sbocco in un cambiamento di orientamenti o di sistemi che del resto non è affatto previsto. Essa è bensì il risultato di divergenze di idee manifestatesi in seno al Governo circa il metodo da applicare per adempiere al desiderio espresso dal Sovrano di vedere risanata l'economia del paese.

Qualche ministro, come quello delle Finanze, Georgievic, era favorevole alla imposizione di nuove tasse, ma tale soluzione è apparsa alla maggior parte dei membri del Gabinetto insopportabile per il Paese. Altre soluzioni sarebbero un prestito all'estero in questo momento difficile ad ottenere, o l'inflazione di cui tutti riconoscono gli svantaggi. La crisi terminerà quindi quando si sarà trovato l'uomo che sia in grado di proporre una accettabile via di uscita dalla crisi economica. In caso contrario non si esclude il ritorno a una dittatura militare, anzi si fanno già i nomi del generale Nedic, comandante dell'Armata di Skoplje, e di Josif Kostic che attualmente comanda la quinta Armata di Nich.

Re Alessandro ha affidato la composizione del nuovo Governo — come vi abbiamo ieri informati — al presidente del partito governativo Uzunovic, il quale già sei volte ha tenuto la Presidenza del Consiglio. Non si ritiene però probabile ch'egli possa soddisfare un compito così grave, sicchè la crisi è ancora aperta.

Il prossimo processo a Bucarest
per l'uccisione di Duca

Vienna, 25 notte.

Oggi viene pubblicata a Bucarest la lista delle persone implicate nell'uccisione del presidente del Consiglio Duca e contro le quali la Procura di Stato militare solleverà l'accusa.

Si tratta in prima linea dell'attentatore diretto Constantinescu, per il quale verrà proposto l'ergastolo; inoltre per i suoi due complici Belimore e Caranica, per i quali saranno chiesti venti anni di lavori forzati. Quali complici saranno accusati il capo della «Guardia di ferro» Cornelio Codreanu, che verrà giudicato in contumacia, suo padre Zelea Codreanu, il vicecapo della «Guardia di Ferro» generale Cantacuzino, il professore universitario e redattore capo del giornale *Calendarul*, Nicefore Krajanic, il professore universitario e redattore dell'*Universul* Popescu, e il redattore del *Cuvantul* Racovicescu, per i quali sarà proposta una pena variante dai cinque agli otto anni di lavori forzati.

Da ultimo verranno accusati di connivenza l'ex-deputato della «Guardia di Ferro» Stelescu, il suo amico Rudos, e il direttore del *Cuvantul*, Jonescu, pei quali saranno chieste pene dai due ai cinque anni. Il processo si svolgerà davanti alla Corte marziale, probabilmente verso la fine della settimana prossima.

La macchinazione di un furto

Due uomini misteriosi si incontrano in un asilo notturno sulle rive della Senna. Uno di essi è un ladro che cerca un complice.

Mezz'ora dopo i due architettano il loro audace e tenebroso piano.

Essi vogliono rubare in una villa solitaria a Passy

L'IDOLO DELLA MORTE

Il romanzo che uscirà da domani nella nostra appendice, scritto da Giovanni Patrizi, ha appunto per titolo

L'IDOLO DELLA MORTE

Nella prima puntata è appunto il racconto della macchinazione del furto da parte dei due complici misteriosi.

La prima puntata de

L'IDOLO DELLA MORTE

uscirà domani nella nostra appendice

I banditi di Marsiglia

La tragedia dell'ufficio postale
ricostruita dai testimoni

Parigi, 25 notte.

La seconda udienza del processo dei banditi di Marsiglia si è svolta davanti alla Corte d'Assise di Aix en Provence in mezzo a un crescente interesse.

Non appena aperta l'udienza, si è iniziato l'esame dei testimoni che sono stati uditi a la signora Texier titolare dell'ufficio postale di S. Barnabé nel quale è avvenuto l'attentato.

Essa narra come i fatti si sono svolti e conferma che da un certo tempo una certa sorveglianza veniva esercitata attorno all'ufficio postale perchè si temeva un colpo di mano.

La signora Clara Reynaud ha fatto essa pure la narrazione della tragica scena. Essa aveva ricevuto un versamento di 37 mila franchi effettuato da uno stabilimento di credito. Essa segnalò la presenza dei banditi che avevano fatto irruzione nella sala e l'agente Cambous, prima di partire coi suoi compagni per affrontare i malfattori, la rassicurò dicendole: «Non abbiate paura, voi non avete nulla da temere». Furono le sue ultime parole.

Il piccolo telegrafista Guascano depone a sua volta.

L'avv. Campinchi difensore di Fusco ritiene che una affermazione del testimone ha una importanza non lieve pel suo cliente.

— Avete detto che Fusco non aveva rivoltella nella mano. E' esatto?

Il teste annuisce.

Si ode la deposizione del sig. Texier, marito della titolare dell'ufficio postale, maestro a Marsiglia. Fu lui che aveva deciso di limare l'estremità esterna della serratura per permettere l'apertura della porta che è a lato dell'ufficio delle impiegate; ma di frequente le più spaventose catastrofi provengono da un particolare intimo. Anche questa volta la regola si è verificata, perchè Texier non aveva potuto limare completamente l'asta metallica. Maucuer riuscì, con una tenaglia di cui aveva avuto la precauzione di munirsi, ad aprire quella porta che altrimenti avrebbe dovuto sfondare.

Un liquorista di fegato

Il liquorista Michele Charles che attirato dal rumore delle detonazioni si precipitò verso l'ufficio postale, dopo essere stato vivamente felicitato per il suo coraggioso intervento dichiara di essere giunto nel momento in cui l'agente Cambous, ferito mortalmente, teneva stretto il Mancini coperto di sangue. Egli procedette all'arresto di quest'ultimo e aiutò a trasportare l'agente ferito in una farmacia.

L'avv. Campinchi ancora una volta trae argomento da questa deposizione per far osservare che il Fusco era partito per primo. A domanda dell'avvocato Reynaud, della Parte Civile, il teste aggiunge che i due fuggiaschi erano armati.

Si succedono ora alla sbarra i funzionari di polizia che, essendo stati informati del progetto della banda Maucuer, organizzarono la sorveglianza. Il principale di questi testimoni è il signor Cala, capo della pubblica sicurezza di Marsiglia. Egli espone ai giurati come, essendogli stato segnalato il pregiudicato colpo di mano, aveva date delle disposizioni per una stretta sorveglianza.

L'avv. Torrès, difensore di Maucuer, interviene per esprimere il proprio rincrescimento nel constatare che se la polizia avesse impiegato in questa circostanza metodi preventivi, questo deplorevole evento sarebbe stato evitato. Il Procuratore Generale interviene e copre il suo subordinato, precisando che quest'ultimo aveva fatto tutto il suo dovere, aggiungendo che se si fosse proceduto diversamente un difensore non avrebbe mancato di protestare contro un atto che avrebbe ritenuto arbitrario.

Ma, avendo l'avv. Torrès aggiunto che si erano mandati i tre agenti Cambous, Saint Pol e Thibon al macello in modo assurdo, il Capo della Polizia di Marsiglia, ribattè: «Se fosse da rifare, ricomincierei», volendo con ciò significare che un Capo della Polizia non ha a sua disposizione altri mezzi che quelli della sorveglianza della trappola aperta sotto i passi della selvaggina e che la morte dei suoi tre «soldati dell'ordine» è un fatto certamente doloroso, che, però, ogni poliziotto è pronto a sfidare ogni giorno.

L'avv. Reynaud, della parte civile, interviene nell'incidente dichiarando di fare tutte le riserve per quello che concerne le disposizioni che il Capo della Sicurezza di Marsiglia, Cala, ha creduto dover prendere in questo affare. Il Presidente mette fine al battibecco, chiamando i testimoni, tra i quali gli ispettori di Polizia Martini e Guglielmo ed alcuni di poca importanza; figura anche quel tal Matteoni, padrone di un caffè, che prestò la pistola al Mancini e che si inginocchia quando il Presidente lo invita a prestare il giuramento di rito.

L'udienza pomeridiana comincia con una discussione per sapere quante rivoltelle erano in possesso dei quattro banditi che attaccarono l'ufficio postale; da una parte per stabilire che Maucuer non deve sopportare da solo la responsabilità delle tre morti e, dall'altra, per sostenere che il Mancini, che non ha sparato che una sola volta, non ha colpito nessuno. La deposizione del perito armaiolo Gatinel è lunghissima e laboriosa e gli avvocati della difesa danno spettacolo del più completo disaccordo; Pasquale Fusco ne trae occasione per esprimere a Maucuer tutta la sua indignazione: «Come sei bugiardo! — esclama — Vigliacco! Vile assassino!» ed il ferroviere Joulin, venendo alla riscossa, rifà la narrazione della lotta tra Maucuer e Thibon, lotta alla fine della quale il disgraziato agente, mortalmente colpito, esclamò: «Infame! mi hai sparato nella schiena!».

Testi da galera

I due testimoni che seguono appartengono entrambi alla malavita di Marsiglia: Falcetti è l'uomo che Maucuer dice dovrebbe essere il suo posto; egli era a piena conoscenza del delitto, della sua preparazione e del suo compimento: era uno degli intimi della casa di Joulin e, nello stesso tempo, un frequentatore del caffè in cui era solito trovarsi Fusco. Falcetti è stato sospettato di complicità, ma ha beneficiato di un non luogo a procedere provvidenziale. Fred Pera, titolare di dodici condanne, colpito da un decreto di espulsione, era stato sollecitato di far parte della tragica spedizione, della cui preparazione egli era al corrente, ma, per ragioni particolari, aveva declinata la proposta di unirsi a Maucuer, a Joulin ed a Fusco.

Mancini non lascia nell'animo professionali le cure di stigmatizzare questi due testimoni che, egli dice, cercano di strani favori da parte della Polizia; ed aggiunge, rivolto al Pera: «Oh! Fred, che coraggio hai a venire a mentire così davanti a tanta gente!».

Si aspettava molto dalla deposizione del ciabattino Chauvet che a Parigi diede ricovero a Maucuer, ma lo si attese invano per quasi tutta la seduta: il ciabattino, filosofo e libertario, era, forse, intimidito dalla solennità dell'apparato giudiziario. Egli compare alla sbarra quando il Presidente cominciava a spedire i testimoni a tamburo battente e non fece che una deposizione insignificante. Un detenuto interessato, ma ilare, venne per dire di non ricordarsi nulla; delle persone che avevano accolto Fusco e Mancini, deponendo dicendo che essi nel loro servizio furono onesti.

La lista dei testimoni è così esaurita. Domani si avranno la requisitoria e le arringhe ed il verdetto sarà emesso tardi, in serata.

Il volo Roma-Buenos Aires

Il carattere del «raid»

Roma, 25 notte.

Non è ancora deciso o, almeno, non è ancor noto da quale aeroporto partiranno con il loro trimotore «S. 71» Francis Lombardi e Mazzotti. Oggi a mezzogiorno essi hanno decollato, presenti pochi curiosi ed alcuni fotografi, da Montecelio diretti all'aeroporto da cui sabato è probabile partano per il loro viaggio. Questa ricerca del luogo di lancio dipende da motivi puramente meteorologici; si sa che certi aeroporti, di questa stagione e principalmente di primo mattino, sono alle volte invasi da fitta nebbia stagnante e si sa bene che in tali condizioni non è agevole, non diciamo impossibile, il decollo specialmente da un grande apparecchio quale è l'«S. 71». Ad ogni modo è sicura la partenza per sabato, che avverrà con semplicità fascista.

Francis Lomberdi scrive nella *Vie de l'Air* un interessante articolo sul prossimo volo transoceanico. Il valoroso aviatore scrive fra l'altro: «La diffusione data dalla stampa alla notizia del nostro prossimo volo da Roma a Buenos Aires con carico postale ed a scopo dimostrativo, ha forse potuto dare l'impressione che si tratti di un volo sperimentale per la prossima attuazione di una linea regolare. Il volo ha realmente un carattere dimostrativo, ma per il momento noi ignoriamo quali ne potranno essere le conseguenze immediate e future. Gli sviluppi e l'attuazione di una linea regolare sono naturalmente del tutto indipendenti da noi e il giudizio sulla opportunità, la convenienza e la possibilità di realizzazione spettano esclusivamente alle autorità che guidano la nostra Aviazione civile. Non bisogna dimenticare che tanto Mazzotti quanto io stesso pratichiamo il volo unicamente perchè appassionati dell'Aviazione e convinti delle sue possibilità e del suo avvenire. L'origine del raid è dunque di carattere puramente sportivo. Il volo che stiamo per iniziare è stato, fino dall'inizio, favorevolmente considerato, approvato ed appoggiato dal Duce e da S. E. Balbo, che hanno rilevato in esso l'opportunità di una prova dell'Aviazione italiana sulla linea del Sud America per un rapido collegamento a dimostrazione delle reali possibilità del materiale aeronautico italiano. Dimostrazione pratica; e quindi con partenza a data fissa, con carico postale, con equipaggio completo e con apparecchio dotato di radio, radiogoniometro, e di tutte le installazioni normalmente richieste nell'esercizio delle linee aeree».

Dopo avere accennato alle caratteristiche dell'apparecchio già ampiamente illustrate nei giorni scorsi, Lombardi così continua: «Noi partiamo con piena fiducia. Come in tutte le imprese che si avvicinano al limite, dobbiamo però ammettere che anche un piccolo inconveniente imprevedibile, che in altri casi non avrebbe importanza, potrebbe portare per noi un ritardo tale da diminuire l'efficacia della dimostrazione che si vuol dare. Siamo però certi di non avere trascurato nulla di quanto era possibile fare e prevedere perchè il risultato fosse di conferma alle nostre previsioni. Se riusciremo a raggiungere la meta nel tempo brevissimo che ci prefiggiamo, saremo lieti di avere contribuito a dare una nuova prova della possibilità dell'Aeronautica fascista, che ha già affermato con tanta gloriosa vittoria la sua assoluta superiorità».

Lombardi recherà un messaggio
dei fascisti vercellesi

Vercelli, 25 notte.

Stasera è partito alla volta di Roma il Segretario federale che assisterà domani al decollaggio di Francis Lombardi, il quale, con Mazzotti e pochi altri, inizierà dalla Capitale il raid destinato ad assicurare all'Italia il primato delle comunicazioni celeri con l'Argentina. Il Segretario federale consegnerà a Lombardi, insieme ad un simbolico dono, un messaggio nel quale sono contenute le espressioni di simpatia delle Camicie nere vercellesi per i Fascisti di Buenos Aires.

I restauri del Palazzo Ducale
a Genova

Genova, 25 notte.

Da circa 4 anni l'Ufficio di Belle Arti sta facendo compiere notevoli restauri al Palazzo Ducale, al fine di ridare l'antica bellezza alla grandiosa costruzione che si presentava in condizioni di grave abbandono. I risultati ottenuti in questa quadriennale restaurazione del maestoso palazzo sono da tutti conosciuti. Rimessa in sesto nel 1930 la facciata principale verso piazza Umberto I, compiuto nel 1931 il rifacimento di molte parti cadute e di tutte quelle danneggiate nei saloni, nello scorso 1932 il ripristino del grande cortile di ponente e l'auspicata restaurazione della Torre del Popolo è dato inizio ai lavori di messa in valore del resto del palazzo del Comune in via Arcivescovado, si è giunti oggi a dover affrontare l'altro non meno interessante ramo di restauri del Palazzo Ducale. Parliamo della facciata su piazza De Ferrari. Ora la facciata di levante del Palazzo Ducale verrà ripristinata nella sua originaria veste accentuata; infatti, mentre la parte su via Arcivescovado avrà le sue caratteristiche medioevali, che fecero del palazzo del Comune un inestimabile gioiello di arte edilizia, la facciata principale ha ripreso l'imponenza e la maestosità ottocentesca, la nuova facciata su piazza De Ferrari verrà restaurata in modo tale da rinquadrare i suoi spiccati caratteri accentuarli. Tutta la vasta altitudine faccista, ora in deplorevoli condizioni per colpa delle intemperie e per incuria di uomini, verrà minuziosamente restaurata; verranno eliminate varie finestre dell'ultimo piano e sostituite con abbaini. I lavori potranno durare sei o sette mesi, tenendo conto del fatto che si potranno incontrare difficoltà maggiori delle presenti. L'importo dei lavori non dovrebbe superare le trecentomila lire. Il Podestà ha deliberato inoltre di far procedere anche alla ultimazione decorativa del monte monumentale finora lasciato incompiuto. Ora l'opera di Cesare Gamba avrà la sua sistemazione completa e anche le famose nicchie avranno i loro inquilini. E' stato pure deliberato l'allargamento della strada litoranea a levante di Priaruggia, l'occupazione del terreno di San Fruttuoso per sede del Circolo rionale fascista «Cesare Battisti», il contributo ai lavori di restaurazione artistica dell'antica chiesa di S. Giovanni di Prè e la sopraelevazione del palazzo in sede del Municipio di Nervi per uno di sesto.

Intenso freddo nel Valenzano

Valenza, 25 notte.

Questa notte un'ondata eccezionale di freddo si è riversata sulla nostra plaga, causando uno sbalzo della temperatura, tanto che il termometro ha segnato oltre dieci gradi centigradi sotto lo zero. Il forte gelo ha ostacolato la cristallizzazione nelle prime ore della mattinata lungo le strade provinciali. Il tempo però si mantiene bello.

CRONACA CITTADINA

Storia di Torino
" città romana "

Tutti sanno che le pubblicazioni su Torino non si contano. L'urbe quadrata che Tacito non esitò a definire « quasi un'immagine di Roma », ha esercitato sempre una potente attrazione su storici, archeologi e studiosi in genere. Nei tempi moderni, la parte tanto eminente e decisiva presa dal Piemonte al Risorgimento spiega a sufficienza l'interessamento ancor più vivacemente suscitato dall'antica capitale sabauda. Ma un libro che con sintetica chiarezza e con rispetto scrupoloso della documentazione storica narrasse, in maniera colta e ad un tempo a tutti accessibile, le vicende multisecolari di quella che fu una Colonia d'Augusto — e *Colonia Julia Augusta Taurinorum* per ciò detta —, un tal libro mancava. Oggi c'è — con severa preparazione meditato, costrutto con amorosa e dotta cura, di vigoroso e vivace stile letterario. L'autore è Francesco Cognasso, professore di storia e direttore dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, ben noto agli specialisti per ampi, encomiati e originali scritti eruditi. In circa trecento pagine dei più remoti tempi ai giorni nostri, nessun fatto saliente trascurato, con relativa e comunque sempre proporzionata larghezza descritti i maggiori avvenimenti e fin anche i più significanti episodi, narra il Cognasso (in una bella edizione del Latles) la storia di Torino, che è così spesso storia di cruente battaglie, di magnanimi sacrifici, di civili e guerriere virtù.

La prefazione di De Vecchi

Nella prefazione — che è dovuta ad uno fra i più nobili intelletti della terra piemontese, il Quadrumviro della Rivoluzione, De Vecchi di Val Cismon — è detto appunto:

« Dalla Colonia di Augusto e, prima, dalla resistenza armata ad Annibale, e dal sacrificio, tutto italiano, di un manipolo di Taurini incuneato in quattro capanne fra il Po e la Dora, incomincia in questo libro la narrazione della gloriosa storia di ventun secoli di Torino fedele. Incomincia con uno dei mille e mille sacrifici dei Torinesi nella loro essenziale funzione di baluardo armato della civiltà italiana, della civiltà di Roma.

Vi si legge una storia di onore e di nobiltà, che quasi sempre si accompagna, negli ultimi nove secoli, alla storia millenaria della Casa di Savoia; fatta non soltanto signora, ma ben anche, attraverso uno Stato da Lei creato con linee inconfondibili, madre di questa terra. Vi si legge una storia guerriera. Si tirino le somme da tutta la narrazione, facile lavoro tanto è chiaro il libro, di quante generazioni vanno esenti dalla guerra; e la storia dirà: nessuna! ».

Non per nulla il Quadrumviro consiglia la lettura del libro a tutti gli italiani, come un'opera che irradia alla luce i magnanimi esempi del passato indica ad ognuno le vie dell'avvenire.

Scrive il conte De Vecchi:

« La Storia di Torino è una pagina del ricchissimo volume della storia d'Italia, leggendo la quale non possono non uscire forgiati dei caratteri, come da un maglio che lavori sull'incudine la materia incandescente. Il nome dell'autore ricorda quello dell'origine della più bella magnetite del mondo, che esce dalle nostre montagne le quali furono sempre amare per chi volle violarle. La narrazione, piana e trasparente, interessa molto più di un romanzo e più di quello avvince chi riverentemente tenta tradizione, attraverso i fatti più vagliati all'indagine e alla critica, facendolo orgoglioso di appartenere ad una simile progenie di forti, taciturni ed ordinati cittadini e guerrieri. Si leggono pochi nomi: è la storia di tutto un popolo. Si legge il nome di Savoia, sempre in un nimbo di gloria: è il nome più di uno Stato che di una schiatta. Ricorrono continuamente nomi di guerre e di battaglie: molte volte perdute, sempre vinte alla fine quando occorreva conservare al popolo la sua indipendenza, nella quale consistevano tutte le sue civili libertà, e quando occorreva conservargli i suoi Principi, che tenne sempre, come tiene, cari al di sopra degli averi ed al di sopra della morte ».

Infine, con garbata arguzia e con superiore spirito critico avverte:

« Dalla lettura attenta emana anche, e chiara, la visione di molti dei nostri immancabili difetti di Piemontesi, di Torinesi. Non è male, perchè ce li dobbiamo togliere di dosso come si toglie la polvere alle buone cose della casa. Del resto l'ottimo Cognasso è così lieve di mano in questo gioco di ombre che, oltre che un brillante storico, appare ottimo politico e fornito di arte diplomatica quale non sempre insegnano taluni diplomatici usi alla franchezza guerriera ».

La conclusione della pagina devecchiana, mentre costituisce un autorevolissimo encomio alla probe fatica del prof. Cognasso, celebra con superba efficacia la missione storica di Torino:

« Questo libro dà, con la sua mai volubile e sempre solenne e materna voce della storia, la prova del formidabile apporto di questa terra, di questa città, alla vita d'Italia e, più ancora, a quella più vasta — passata e futura — della grande della divina madre Roma ».

« Il mio Quartier generale è sui bastioni »

La romana virtù dell'appassionato e operante amor di Patria, l'insofferenza delle dominazioni straniere, l'orgoglio dell'autonomia politica ed il senso dello Stato si mantennero nei secoli caratteristiche emergenti del popolo torinese, ed a ragione la piccola città dei Savoia meritò il nome, oltre trecent'anni addietro, di Cittadella d'Italia.

Centinaia di episodi sarebbe facile, e piacerebbe, spigolare nell'abbondevolissima messe offerta dal prof. Cognasso. Ci limiteremo ad uno che ancor oggi riempie di orgoglio i cuori italiani.

Millesettecentosei. Il generale La Feuillade, con 44 mila uomini, 110 cannoni e 60 mortai si appresta ad assediare la città. Una audace sortita del Duca Vittorio Amedeo verso Lucento non approda a nulla. La Feuillade bombarderà Torino; ma prima, con cavalleresca superbia, fa chiedere al Principe dove sia il suo Quartier Generale per evitare di attaccarlo. « Tirate pure — risponde Vittorio Amedeo —: il mio Quartier Generale è sui bastioni ». La morsa di ferro e di fuoco si fa sempre più stretta, ogni giorno assedianti e assediati perdono diecine di uomini, ogni giorno scemano i depositi piemontesi di munizioni e la popolazione civile, che ha dato tutti gli uomini validi all'Esercito e alla Milizia Urbana, già si appresta a combattere con disperato coraggio un estremo corpo a corpo con gli assalitori. Il Duca, affidata la capitale al Caraglio e al Daun, uscito dalla città alla testa della Cavalleria progetta di assaltare alle spalle gli assedianti, ma, avvertito, il La Feuillade con fresche forze e preponderanti gli si volge contro, ad altri lasciando di dirigere l'assedio. Epica guerriglia tra i nostri e i francesi per le contrade e i borghi del Piemonte, finchè il La Feuillade, stanco dell'inutile inseguimento, è costretto a ritornare donde era partito. E il Duca, in vedetta, a Bibiana, a Carmagnola, alle porte della città sempre più minacciata... La indomabile resistenza esasperа i francesi. Essi distruggono, ardono ville, castelli, cascine collinari, bombardano Torino, nulla trascurando perchè il popolo si ribelli e obblighi il Governo alla resa. Ma la notte dal 26 al 27 agosto, dopo un furibondo attacco ai bastioni, le fanterie straniere sono messe in fuga dall'eroico furore dei torinesi. Violentissima lotta dopo la quale i nemici propongono un breve armistizio per raccogliere i morti e i feriti. Torino respinge la proposta. Nuovi attacchi francesi. 29 agosto: Pietro Micca impedisce l'invasione di un reparto nemico facendo scoppiare la mina che seppellisce i francesi e lui medesimo. 31 agosto e 4 settembre: due attacchi francesi, due vittorie piemontesi.

Ma la resistenza è ormai allo stremo: i viveri scarseggiano sempre più, mancano le munizioni. Sta per suonare la grande ora.

A marce forzate e sfuggendo alle imboscate tese dal duca d'Orléans, il grande Eugenio raggiunge a Carmagnola (29 agosto) il cugino Vittorio Amedeo. I due eserciti si uniscono, ma anche le forze dell'Orléans si uniscono ora con quelle del La Feuillade.

Il colle della gloria sabauda

Il 1° settembre Vittorio Amedeo ed Eugenio passano in rivista le truppe a Villastellone, il 2 settembre salgono sul Colle di Superga. « Qui — promettono — sorgerà un tempio alla Vergine protettrice delle armi sabaude ». Gli Augusti inalzano il voto mentre sotto i loro occhi si distende la massa delle forze nemiche. Il 6 settembre l'esercito sabaudo si schiera di fronte alle linee francesi, fra la Dora e la Stura, dalla Venaria a Collegno, intanto che il bravo Daun organizza una sortita in grande stile per sorprendere il nemico alle spalle.

La battaglia comincia verso le 10 del 7 settembre. Dice il Cognasso che fu « violenta e rapida. Il Duca aggirò la destra del nemico, il Principe Eugenio sfondò il centro. La sinistra francese, energicamente sostenuta dai cannoni del castello di Lucento, resistette; fu rotta a sua volta dall'entrata in campo del presidio di Torino. Alle tre pomeridiane i francesi in rotta fuggivano verso la Val di Susa e Pinerolo. I due Principi entravano trionfalmente in città e si recavano in Duomo a ringraziare il Signore ».

Nella battaglia durata meno di cinque ore, dalla parte dei Savoia 900 uomini morirono, 2000 caddero feriti; dalla parte francese 2000 furono i morti e 500 i feriti. Il prode maresciallo francese Marsin, ferito, fu fatto prigione e il giorno dopo spirò. Duecento pezzi di artiglieria, bandiere, armi, cavalli, salmerie furono il bottino dei vincitori. L'assedio era durato 117 giorni e la sera della vittoria i magazzini di polveri erano letteralmente vuoti. Il popolo di Torino — che diede generali come il Daun, martiri come Pietro Micca e sacerdoti come il Beato Sebastiano Valfrè — fu degno del suo Duca. E questo è il più alto elogio che possa essere fatto e del Principe e dei sudditi.

Lasciamo la parola al Cognasso: « La battaglia del 7 settembre 1706 decise le sorti dell'Italia intiera. Scomparsi i due eserciti francesi che tenevano in penisola sotto il predominio di Luigi XIV, il principe Eugenio e Vittorio Amedeo iniziarono delle operazioni per togliere ai francesi le città e fortezze che ancora qua e là occupavano. Ed il Re Sole fu costretto il 13 marzo seguente a firmare una convenzione che l'impegnava a sgombrare tutta l'Italia superiore. La guerra era quasi decisa. Giustamente a Torino si coniò in ricordo della battaglia una medaglia raffigurante la caduta di Fetonte con la scritta: *Mergitur Eridano* ».

***

Gli Italiani e il mondo sanno che gli anni non hanno offuscata ma rinverdita di nuovi lauri l'antica tradizione di gloria.

Il 23 ottobre dell'anno X il Duce ha consegnato alla storia questo magnanimo giudizio:

« Torino è una città romana e non già e non soltanto perchè fu ricostruita da Giulio Cesare, ma è romana per la sua tenacia, è romana per il valore che ha dimostrato durante i secoli in assedii e battaglie memorabili, è romana perchè ha dato la fiamma e il sangue al Risorgimento della Patria ».

Con romana volontà Torino fascista guarda ai domani.

C. A. AVENATI

Il rapporto di zona a Rivarolo

Accompagnato dall'Aiutante in 1° al Comando dei Fasci Giovanili, il Segretario Federale Andrea Gastaldi si è recato ieri a Rivarolo per tenere il rapporto dei Segretari dei Fasci e dei Comandanti dei Fasci Giovanili della sesta Zona.

Al suo giungere nella cittadina in folla dei lavoratori che lasciavi in quell'ora più operosi, ha tributato al Duce una manifestazione vibrante e prorompente che non ha cessato sino a che il Segretario Federale non ha preso la parola. Andrea Gastaldi, dopo aver porto il saluto al popolo lavoratore di Rivarolo, ha espresso la simpatia che per esso nutre il Fascismo Torinese ed ha rinnovato per la invitta dimostrazione di affetto e di fede fascista. Tenuta alla presenza dell'Ispettore Federale e del Podestà, il rapporto ha permesso di constatare l'alto grado di preparazione e di entusiasmo della Zona. Il Segretario Federale ha alla fine impartite le disposizioni e le direttive atte a potenziare ancor più la efficientissima compagine delle organizzazioni del Regime, All'uscita dalla Casa del Fascio, la folla che aveva pazientemente atteso ed alla quale si erano unite le formazioni giovanili, ha improvvisato una nuova solenne manifestazione al Duce ed al Fascismo.

Nel lasciare Rivarolo, il Segretario Federale ha rivolto al Segretario del Fascio ed al Podestà la preghiera di ringraziare i fascisti e le maestranze per la significativa partecipazione al rapporto della Gerarchia della Zona.

Fasci Giovanili
Comandanti di Fascio

Almese: In sostituzione del camerata Amprimo Piero, dimissionario, ha nominato Comandante per il F. G. C. di Almese il camerata Filippini Pasquale, Capo Manipolo della M.V.S.N.

Mompantero: In sostituzione del camerata Chiolero Pietro Edoardo, dimissionario, ho nominato Comandante per il F.G.C. di Mompantero il camerata Schanfuss Bonini Rag. Guido.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Il Dopolavoro centrale
« Torino fascista »

Ieri a Casa Littoria il Segretario Federale ha proceduto all'insediamento del Consiglio direttivo del Dopolavoro Centrale Torino, sorto dalla fusione della « Famija Turinèisa », del « Circolo Centrale », della « Pro Torino » e del « Circolo Buonumore ». Il Consiglio direttivo, presieduto dal Segretario Federale, è stato così costituito: S. E. il gen. E. Caputo, Vice presidente; gr. uff. Filippo Giordano, Vice presidente; cav. uff. Scipione Vaschetti, Segretario Consiglio direttivo; rag. Giuseppe Faramia, tesoriere economo; cav. Giacomo Momigliano, cassiere; membri: cav. Arturo Gianetto, comm. Pietro Felice Rolla, comm. ing. Luigi Musetto, ing. dr. Giovanni Bernocco, console dr. Edoardo Zucchetti, comm. Attilio Ubertalli, dott. rag. Francesco Soletti, avv. Orario Quaglia, geom. Peppino Spadavecchia.

Dopo aver salutato i convenuti, il Segretario Federale ha manifestato il suo compiacimento per l'attività svolta dai singoli sodalizi precisando che era però necessario, in omaggio all'indirizzo unitario perseguito dal Regime, fondere questi sodalizi a carattere regionale in un unico ente avente per compito lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative conformi alla tradizione ed allo spirito di Torino, ma inquadrate nelle direttive generali della vita fascista. Il nuovo « Dopolavoro Centrale Torino » si inserirà nello svolgimento delle sue attività agli scopi perseguiti dall'Opera Nazionale Dopolavoro e dovrà prevalentemente raccogliere nel suo seno i professionisti e gli artisti, in modo che il nuovo Ente possa rappresentare un centro di cultura e di arte in seno alla grande famiglia dopolavoristica.

Il Segretario Federale, tra il plauso consenso dei convenuti, ha concluso esprimendo la certezza che il nuovo Ente saprà conseguire questa finalità, rappresentando così nella città di Torino un centro di sane iniziative culturali, artistiche e ricreative, e collaborando efficacemente col Comitato delle Manifestazioni torinesi per la realizzazione di quelle iniziative atte a determinare l'afflusso della corrente turistiche nella nostra città. Per volere del Segretario federale il nuovo Ente sarà quanto prima dotato di una sede sociale adatta allo svolgimento del complesso di attività che gli sono demandate. Per la raccolta delle adesioni tra gli associati ai disciolti sodalizi e per il reclutamento dei nuovi soci il Consiglio Direttivo ha concordate particolari disposizioni, dando mandato in special modo all'organizzazione sindacale dei Professionisti ed Artisti ed al Gruppo rionale Mario Gioda di svolgere una intensa propaganda tendente a riunire nel nuovo e grande Ente creato dal Segretario federale Andrea Gastaldi le categorie intellettuali, che faranno della nuova istituzione il nucleo centro di sane attività culturali, assertive, illustratrici dei nostri costumi, ed il più ricercato ritrovo della città.

LIBRO e MOSCHETTO

Rapporto dei Segretari del G.U.F. provinciali. — Ieri alle ore 10 al Palazzo Littorio, nella sede del Guf, il Segretario del Guf di Torino ha tenuto a rapporto, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, i Segretari dei Gruppi Universitari Fascisti provinciali. Erano presenti i Segretari del Guf di Aosta, Cuneo, Alessandria, Novara e Vercelli; sono state discusse questioni concernenti i Littoriali della Cultura e dell'Arte, i Littoriali sportivi e il tesseramento. E' stato quindi inviato un telegramma di condoglianze al Guf di Roma per la morte del camerata Vitali, Segretario di quel Guf. In seguito i Segretari si sono recati a rendere omaggio al Segretario federale, che li accolse con parole di affettuoso cameratismo.

Fasci femminili

Si rende noto a tutte le Giovani Fasciste che sono aperte le iscrizioni per un corso di perfezionamento della Buona Massaia (cucina). Il corso sarà di dieci lezioni e avrà luogo il mercoledì mattina. Per l'iscrizione rivolgersi alla sede delle Giovani Fasciste, Casa Littoria, via Carlo Alberto, 10, prima di martedì 30 corrente mese.

Il campionato sciistico dell'« Ana »

Domenica, a Limone, presenti l'on. Manaresi e le Autorità locali, si svolgerà il IX Campionato Sciistico dell'Ass. Naz. Alpini. Presso la sede di Torino dell'A.N.A. — via Po 52 — è visibile il programma della manifestazione; stasera si chiuderanno le iscrizioni. I Soci, famigliari, ecc., che hanno sottoscritto l'adesione al Convegno, sono pregati di presentarsi la Sede dalle ore 21 alle 21.30 per il ritiro del biglietto ferroviario.

Al Consiglio dell'Economia

Importante adunanza
delle Sezioni Commerciale e Agraria

Sotto la presidenza dell'onorevole Giovanni Vianino, presidente della Sezione commerciale del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, assistito dal vice-presidente della Sezione stessa avv. cav. Mario Fossi e dal segretario generale dott. comm. Guido Colla, si sono riunite le Sezioni commerciale ed agraria-forestale del Consiglio, per prendere in esame le questioni interessanti in modo particolare le due Sezioni.

Formavano oggetto di discussione le proposte avanzate dall'on. Vianino nell'ultima tornata plenaria del Consiglio, per la difesa della produzione risiera e del commercio del riso all'interno, sulle quali proposte già il Consiglio aveva espresso in massima parere favorevole, rimettendo alle Sezioni predette l'incarico di approfondire l'esame della questione per chiedere al Governo le provvidenze necessarie. La discussione ha affermato ancora una volta l'opportunità dell'attuazione delle proposte dell'on. Vianino per la difesa della produzione risiera e del commercio del riso, mediante norme rigorose a capaci di assicurare che il riso posto in commercio corrisponda effettivamente alle varie qualità del prodotto.

E' stato pertanto approvato dalle Sezioni — le quali hanno dato incarico alla presidenza di curarne l'inoltro al competente Ministero — lo schema di progetto in parola.

Sempre in correlazione alle frodi che hanno luogo nei riguardi dei generi alimentari, l'on. Vianino ha presentato pure una proposta per quanto concerne la fabbricazione e la vendita di pasticceria fresca, nel senso che non possa essere prodotta o comunque posta in vendita al pubblico, sotto la denominazione di « pasticceria fresca », pasticceria ottenuta con surrogati di burro naturale. Dopo ampia discussione circa l'opportunità di estendere ad altri prodotti dell'industria dolciaria tale provvedimento, le Sezioni hanno deliberato di rimettere all'adunanza plenaria del Consiglio il relativo progetto, per l'ulteriore discussione ed il successivo inoltro al Ministero.

La Sezione commerciale, in occasione dei soliti pareri richiesti al Consiglio dalla Questura in ordine alle agenzie d'affari e specificatamente ai corrieri e recapiti di corrieri, ebbe ad esaminare l'opportunità di qualche provvidenza che assicuri sempre maggiore efficienza e regolarità ai predetti servizi, che spesso rivestono tanta delicatezza. Per lo studio delle provvidenze da prospettarsi all'autorità competente, è stata costituita apposita Commissione che riferirà prossimamente al Consiglio.

Oggetto di ampia ed animata discussione ha formato pure la relazione del consigliere gr. uff. Donvito, il quale, prendendo lo spunto dai voti formulati dai Consigli dell'Economia di Brindisi, Lecce e Terni, per un migliore disciplinamento dell'istituto delle licenze commerciali, esaminava a fondo l'istituto stesso affacciando il principio della autodisciplina, da attuarsi in conformità ai concetti anche ultimamente riaffermati da S. E. il Capo del Governo nella presentazione della legge sulle Corporazioni al Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Per la vastità dei problemi prospettati nella discussione, lo stesso relatore ebbe a proporre la costituzione di apposita Commissione coll'incarico di investirsi del complesso problema e di prospettare le sue conclusioni alla prossima adunanza della Sezione.

I lavori hanno avuto termine con il voto espresso dalle Sezioni, su proposta della Sezione agraria-forestale, perchè, a sollievo della produzione zootecnica, il dazio doganale sul bestiame venga percetto, anzichè per capo, a peso, essendo apparso detto provvedimento l'unico capace di assicurare l'effettiva corresponsione del dazio previsto dalla tariffa e dai trattati.

Modificazioni al prezzo del pane

La Commissione di cui fanno parte il Podestà, l'Ufficio Provinciale di Economia e la Federazione Fascista del Commercio e che si raduna settimanalmente in Municipio a determinare i prezzi indicativi dei generi alimentari, ha accertato, in relazione alle disposizioni di legge, che classificano il pane in tre categorie: pane comune, confezionato con farina tipo 2; id. di 1ª qualità confezionato con farina tipo 1; id. di lusso confezionato con farine 0 e 00 — ed in seguito ad esperimenti di panificazione opportunamente disposti dal Podestà — doversi fissare il prezzo del pane di lusso fatto con farina « 0 » in lire 1,75 al kg. invece di lire 1,95.

Tenuto poi conto del costo delle farine, sono stati aumentati di centesimi 5 al kg. tutti gli altri tipi di pane, tranne quello « comune », con effetto da lunedì 29 corrente.

Cosicchè a partire da questa data i prezzi del pane a Torino saranno i seguenti:

Pane *comune* al kg. L. 1,45;
Pane di *1ª qualità* al kg. L. 1,65;
Pane di *lusso*, confezionato con farina tipo « 0 » ed in forme maggiori di gr. 60, al kg. L. 1,75;
Pane di *lusso*, confezionato con farina di tipi superiori ed in forme maggiori di gr. 60, al kg. L. 2;
Pane di *lusso*, confezionato come sopra ed in forme minori di gr. 60, al kg. L. 2,25.

Anche i prezzi delle uova hanno subito varianti: Uova fresche prima qualità, produzione locale, alla dozzina da L. 6,80-7,20 a 5-5,40; Uova fresche 1ª qualità, nostrane, alla doz. da L. 6,60-7,20 a 5-5,40; Uova fresche 1ª qualità, nostrane, alla dozzina da L. 6,50-6,80 a 4,50-5.

La canonizzazione del B. Cottolengo

E' stato annunziato che la S. Congregazione dei Riti, cui spettano le cause di beatificazione e di canonizzazione, ha tenuto, nei giorni scorsi, la Congregazione preparatoria, sotto la presidenza del Cardinale Prefetto, per discutere ed approvare i miracoli presentati per la canonizzazione del Beato G. Cottolengo. Se il Papa ratificherà il voto dato in tale adunanza, si terrà, tra pochi giorni, un'altra Congregazione, detta generale, alla presenza del Papa, in cui il voto potrà essere definitivo se il Sommo Pontefice lo confermerà con la sua approvazione. Allora la santificazione del B. Cottolengo potrà essere ufficiata e potrebbe aver luogo il 19 marzo, festa di S. Giuseppe.

LE NOSTRE INIZIATIVE

L'applicazione della tariffa unica
alle automobili da piazza

Ieri le automobili da piazza hanno applicata l'annunciata tariffa unica per il trasporto di due persone. Nei posteggi non più distinzioni fra « ridotte » e macchine a più posti ma su tutte le automobili messe in fila, i passeggeri sono saliti, liberi finalmente dalle preoccupazioni di diverse tariffe.

A testimoniare l'entrata in vigore del nuovo regolamento sono stati inaugurati dischetti multicolori sui tassametri, strumenti questi che il passeggiero ha sempre guardato con qualche preoccupazione e sui quali da ieri ha constatato la diminuzione del prezzo di corsa per le automobili grosse che trasportavano una o due persone.

L'assenza dei dischetti bianchi attestava che già un sesto dei tassì era stato tolto dalla circolazione mercè la provvida disposizione sollecitata dalle organizzazioni sindacali per permettere una maggior attività a quelli in servizio.

I concessionari hanno già risentito un vantaggio dalle nuove disposizioni? Dalle informazioni raccolte nei diversi posteggi non abbiamo potuto farci un concetto preciso. Ma non è dalla prima giornata che il nuovo regolamento va in vigore che si possono constatare benefici, anche perchè manca, come è comprensibile, una documentazione in cifre. Nella peggiore delle ipotesi, anche se il pubblico che si serve abitualmente dei tassì fosse rimasto lo stesso i concessionari ritrarrebbero già un vantaggio dal fatto che per un sesto delle automobili essi non hanno avuto ieri, come non se ne verificò nei giorni avvenire, alcuna spesa, avendole tenute nelle rimesse.

Da qualche anno Torino si è svegliata da uno strano torpore. Per l'alto interessamento del Duce essa è diventata il centro delle Mostre con conseguenti esposizioni semestrali che richiamano nella nostra città folle da ogni parte d'Italia e dall'estero; il comitato dei Festeggiamenti torinesi con sempre nuove manifestazioni concorre validamente anch'esso a mantenere nella nostra città un considerevole movimento di forestieri. Da tutto ciò ne trarranno indubbio vantaggio i tassì pei quali al lavoro normale si andrà sempre più aggiungendo le straordinarie in quanto essi praticheranno prezzi modici.

Conseguentemente le macchine dovrebbero gradatamente rinnovarsi come sarebbe desiderabile in una città dell'importanza di Torino e che per di più è centro della moda. Il rinnovamento non dovrebbe naturalmente gravare sui concessionari già esistenti e specialmente non imporre sacrificio agli autisti che conducono la propria macchina, ma volta a volta che nuove concessioni venissero accordate o che le macchine fossero tolte dalla circolazione perchè fuori uso, dovrebbero entrare in servizio automobili nuove che invoglino il passante a salirvi. Attualmente non la adopera che chi ne ha necessità assoluta; qualora anche esteticamente esse esercitassero un'attrattiva molti userebbero anche per puro diporto. Un rinnovamento delle macchine da piazza prima che altrove dovrebbe effettuarsi nella città che ha il vanto di essere la culla dell'automobilismo italiano e che in ogni tempo si è distinta per l'eleganza. Tutto questo sarà attuabile domani, quando la categoria dei concessionari dei tassì avrà superata la crisi. L'applicazione della tariffa unica tende appunto a questo scopo; perchè consiglia il passeggero a servirsi con più frequenza dell'automobile.

La « Giornata della Neve »

Gli itinerari in Valle Stretta
e il distintivo di « perfetto gitante »

A Bardonecchia, la mattina del 4 febbraio, i nostri gitanti troveranno appositi incaricati che forniranno loro tutte le indicazioni necessarie per la

« GIORNATA DELLA NEVE »

Gli sciatori, appena scesi dal treno, potranno calzare gli sci — chè neve ve n'è in abbondanza — e iniziare a passo norvegese per raggiungere i rifugi in Valle Stretta. Gite magnifiche. Vaste distese di neve che saranno solcate in tutte le direzioni dai nostri sciatori; incantevoli pendii che si offriranno agli appassionati dello sport bianco per le loro evoluzioni acrobatiche. La gioia, l'allegria, l'ebbrezza della neve animerà le nostre comitive che seguiranno gli itinerari da noi precedentemente tracciati con bandierine colorate allo scopo di indicare il percorso più agevole per raggiungere, in meno di due ore, i rifugi del Club Alpino e dell'Uget. Se i rifugi non saranno sufficienti ad ospitare tutti gli sciatori, parte di essi, coloro che amano godere la montagna in solitudine, potranno trovare asilo nelle grange dove è generosa l'ospitalità dei montanari delle nostre valli.

Ai rifugi, poi, per premiare lo slancio degli sciatori provetti e l'audacia e la fatica di quelli meno provetti, verranno distribuiti, previa presentazione degli scontrini d'iscrizione alla

« GIORNATA DELLA NEVE »

i magnifici distintivi speciali di... « perfetto gitante », che rappresenteranno il premio più ambito per gli appassionati della montagna. Aver puntato sul petto il distintivo di « perfetto gitante » è un titolo di orgoglio, e significa possedere audacia, forza e spirito d'iniziativa. Il « perfetto gitante », anche dopo la nostra manifestazione, troverà ovunque cordiale ospitalità e sarà tenuto in meritata considerazione dagli altri sciatori. Ma i primissimi che raggiungeranno i rifugi, dimostrando così di aver garetti solidi, cuore sano e buoni polmoni, oltre all'ambito distintivo avranno altri doni, molti dei quali pregevolissimi.

Particolare attenzione sarà poi rivolta alle gentili sciatrici. Troveranno esse assistenza continua, oltre che dai compagni sciatori, dal nostro personale scaglionato lungo il percorso.

Treni sciatori per Pra Fieul

Domenica, in occasione delle grandi gare di fondo che verranno disputate a Pra Fieul, verranno effettuati tre treni speciali per detta località. Partenza da Torino alla ore 8.05; 7.05; 7.55. Ritorno a Torino alle ore 18.50; 20.50.

Bollettino demografico di Torino

25 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	27
MORTI	24

Sciagura mortale

Nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia è avvenuta nei cantieri della casa in demolizione in via delle Orfane di proprietà della Società Reale Incendi. Poco dopo le sedici l'operaio Matteo Savio di Giovanni, abitante a Gassino, mentre si trovava all'altezza del terzo piano intento a demolire un tratto di muro, per l'improvviso cedere di un asse che sosteneva una impalcatura, cadeva travolto sotto le travi. Attorno al disgraziato accorrevano i compagni di lavoro, ma le sue condizioni sin dal primo istante apparivano gravissime.

A mezzo di una autoambulanza della Croce Verde il disgraziato è stato trasportato all'Astanteria Martini ove i sanitari di guardia gli riscontravano la frattura della base e della volta cranica e lo facevano ricoverare in imminente pericolo di vita. Infatti, dopo circa un'ora, l'infortunato decedeva.

Sul luogo della sciagura si recavano le autorità di P. S.

Il dramma di via Colombo

E' stata tradotta ieri in Assise la protagonista del dramma svoltosi il 23 aprile scorso in via Cristoforo Colombo, Anneris Miliani fu Rinaldo, di 30 anni, da Spezia. Due giorni prima del fatto alla ora venuta a Torino, da Livorno, per vedere la figliola nata più di vent'anni prima dalla sua unione legittima con l'ing. Domenico Montevecchi, e che, dopo la sua separazione dal marito — avvenuta poco dopo le nozze — era rimasta affidata al padre. La sera del 23 aprile, la Miliani scorta in via Cristoforo Colombo le figliola insieme alla signora Anna Minghelli, con la quale il Montevecchi abitava da anni maritalmente, le si avvicinò. L'incontro si concluse tosto drammaticamente, chè la Miliani, dopo essersi accapigliata con la Minghelli, le sparò un colpo di rivoltella che ebbe conseguenze mortali. Ieri la donna ha spiegato alla Corte il suo gesto, dichiarando di esservi stata indotta dall'esasperazione suscitata in lei dall'atteggiamento tenuto nei suoi riguardi dal marito. E contro quest'ultimo, allorchè è apparso nell'aula, la Miliani ha inveito lungamente.

Un bimbo sperduto

L'altra sera venne accompagnato agli Istituti « Charitas » di via Bardassano 21, da un agente di questura, un bimbo dell'apparente età di anni sei, rinvenuto nei pressi del corso Giulio Cesare da una guardia civica ed accompagnato in questura.

Il bimbo, decentemente vestito, è di scarse parole, tanto che, alle richieste per conoscerne il nome, appena risponderà unicamente che la mamma lo picchiava, e nient'altro. Però quando fu l'ora di metterlo a letto pianse invocando la mamma. I genitori che saranno in ansia per la sorte del loro bambino, potranno ritrovarlo presso il benefico Istituto.

Gite di dopolavoristi

Per domenica 28 gennaio il Dopolavoro Provinciale organizza alcune gite alle seguenti condizioni: al Sestrières (in torpedone), L. 23; al Sestrières (traversata Col Basset-Sauze d'Oulx), lire 25; a Clavières (torpedone) lire 26; a Bardonecchia (ferrovia) lire 14; a Sauze d'Oulx (ferrovia fino ad Oulx) lire 13,50; a Pra Fieul, lire 9.

Conferenze

Sabato, ore 21, all'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte (via Cittadella 3) il prof. Guido Valeriano Callegari, docente di Antichità americane nell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, terrà, ad iniziativa dell'associazione degli Amici del Magistero, una conferenza con proiezioni, illustrando la « Civiltà degli Atzeki ». I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Segreteria dell'Istituto.

Il prof Onorato Castellino ha concluso ieri sera, al Dopolavoro Manzoni, il ciclo delle sue conferenze su Giacomo Leopardi, del quale illustrò sagacemente il senso eroico della vita e le sublimi altezze del pensiero e dell'arte. L'opera del Leopardi ebbe nell'esposizione dell'oratore commenti vivaci e nuovi, al che il pubblico lo salutò alla fine con replicati applausi.

— Domenica, ore 21, al Circolo Filologico Joseph D'Arneval, sul tema: « Necessità spirituali ».

STATO CIVILE

25 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE: N. 27. Maschi 14, femmine 13.

MORTI: N. 20.

Marro Rosa v. Fonte, d'anni 77, di Cuneo, agiata, v. Pisone 3.
Poggiasti Leopoldo fu Riccardo, d'anni 77, di Polaia pensionato, c. Inghilterra 43.
Marchesi Ester m. Bovalli, d'anni 63, di Pieve Alligaudi, agiata, v. Volturno 3.
Corti Anastasia v. Marinoni, d'anni 77, di Parè, casalinga, c. Brescia 20.
Bulfa Giuseppina v. Cirio, d'anni 65, di Crescentino, agiata, v. Don G. Cocchi 663.
Curino Barbara fu Gaudenzio, d'anni 71, di Cavallino, religiosa, v. Lanfranchi 10.
Bosco Giovanni Cirianno fu Francesco, di anni 69, di Torino, agiato, c. Regina Margherita 167 bis.
Barolo Giovanni fu Eusebio, d'anni 76, di Perosa, contadino, v. Ciamarella 24.
Berruti Ottavia v. Cito, d'anni 68, di Barbonecchia, casalinga, v. Stampatori 10.
Ferraro Severino fu Domenico, d'anni 68, di Cambiano, fittaiuolo, strada Guido Volante 7.
Ciannino Egidia di Felice, di mesi 8, di Torino, p. Pasquale Villari 8.
Borello Agostino di Giuseppe, d'anni 47, di Torino, impiegato.
Ambesia Maria m. Motta, d'anni 52, di Igliano, casalinga.
Motto Teresa fu Carlo, d'anni 85, di Chambery, Savoia.
Serra Maria v. Fassina, id. 72, di Leyni, casalinga.
Costamagna Virginia m. Troia, d'anni 78, di Perosa, casalinga.
Fita Robertino Carlo fu Giacomo, d'anni 74, di Valle Inferiore Mosso, calzolaio.
Cailla Anna v. Re, d'anni 79, di Moiki C. casalinga.
Catellino Pietro di Giovanni, d'anni 37, di Cuorgnè, calzolaio.
Pana Claudio di Carlo, d'anni 17, di Torino, fabbro.
Ponzetto Pietro fu Giovanni, d'anni 82, di Castiglia, trapiantato.
Vico Giuseppe fu Antonio, d'anni 83, di Verua d'Alba, contadino.
Cignier Pierina di Arturo, di mesi 7, di Torino.
Villa Antonia di Pietro, d'anni 22, di Moncalieri, casalinga.

Seguendo la Cronaca

Molti malanni si prevengono
con la cura della *Biorpalina*. E' il ricostituente che ricostituisce, adatto per tutte le età e ben conosciuto nelle famiglie, che lo quali'epoca lo richiedono con particolare insistenza.

da **BIANCHI**
TAPPETI
PER TUTTI
a prezzi ridottissimi, in occasione della vendita eccezionale che ha dato luogo a numerosi e forti acquisti, anche in blocchi, da parte di società, alberghi, collegi. *La vendita continua.*
Via Vietti, di fronte al Gratticiele.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). - Riposo.
TORINO (Stagione sinfonica dell'Eiar). — Ore 21: Concerto diretto dal maestro Antalhteatroli col pianista Trotadeli.
VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21.15: « Terra nostra » di A. Ecosato.
ALFIERI — Ore 21.15: « L'arrabbiato maestro » (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21.15: « Amare » di Gerald

ULTIME NOTIZIE

L'invasione commerciale nipponica

I Dominions si agitano

Londra, 25 notte.

L'atteggiamento assunto dal Governo e dalla stampa italiani di fronte alla sempre crescente e sempre più minacciosa concorrenza del Giappone, è seguita con interesse vivissimo in Inghilterra. I corrispondenti romani di questi giornali se ne occupano ampiamente e uno di essi formula persino l'ipotesi che il Duce possa avanzare fra non molto una proposta per la riunione di un convegno delle Potenze allo scopo di esaminare i molti ed inquietanti aspetti del problema estremo orientale. Lasciando ai corrispondenti la responsabilità delle loro ipotesi, confermiamo che, per quel che riguarda il Governo britannico, esso, per le ragioni che abbiamo già accennato ieri, è ostinato ad adottare una posizione netta di fronte all'espansionismo economico del Giappone.

Dichiarazioni di Runciman

Espressioni piuttosto franche di opinioni nei riguardi dell'invasione commerciale del Giappone incominciano tuttavia a farsi strada. E, a vero dire, non si può non rimanere impressionati dal fatto che le prime dichiarazioni di carattere realmente netto e quasi minacciose vengono fatte per la prima volta oggi, ossia 24 ore dopo la pubblicazione nei giornali londinesi dei telegrammi relativi all'atteggiamento italiano. Il presidente del Board of Trade, Runciman, si era finora giustamente rifiutato di pronunciarsi su alcuni importanti aspetti dell'espansionismo giapponese, perchè da un lato erano in corso trattative per un accordo commerciale indo-nipponico e dall'altro si preparava qui il terreno alle trattative imminenti fra i delegati dell'industria cotoniera del Giappone e del Lancashire. Da Manchester erano stati rivolti al ministro del commercio ripetuti inviti a recarsi colà per abboccarsi con gli industriali del Lancashire e per esporre l'atteggiamento del Governo di fronte alle minaccie del Giappone.

Runciman si è recato ieri nella capitale della industria del cotone ed ha pronunciato un discorso nel quale per la prima volta ha lasciato trasparire il futuro atteggiamento del governo. Egli ha detto che se i delegati britannici nelle prossime trattative con i delegati di Tokio non riusciranno ad addivenire a « termini ragionevoli » col Giappone, il Governo britannico si troverà probabilmente nella necessità di dover intervenire.

« L'Inghilterra — ha poi detto il ministro — chiede nel campo del commercio niente altro che *fair play*. Ciò contro cui noi protestiamo e contro cui noi lottiamo è la tendenza in alcune parti del mondo a rendere, mediante influenze politiche o di altra natura, illusori i nostri migliori sforzi. Questo è accaduto nel caso della nostra concorrenza con il Giappone. Fino a qual punto si arriverà e fino a qual punto sarà possibile far fronte a questa situazione, è cosa che solo il tempo dimostrerà. La cosa necessaria è che l'eventuale azione sia rapidamente intrapresa ».

Trattative fra industriali

Runciman ha aggiunto che, a giudizio del Governo, è preferibile che si proceda a trattative industriali e ad accordi fra Inghilterra e Giappone mediante discussioni tra i rappresentanti delle industrie anzichè attraverso le Cancellerie dei due Paesi. In base ad informazioni ottenute dall'Ambasciata del Giappone a Londra, il Ministro ha dichiarato che il Governo ha ragione di credere che lo statuto dei delegati cotonieri del Giappone sarà immediatamente curato in modo soddisfacente. Il Governo nipponico ha poi informato quello inglese che altri interessi industriali saranno rappresentati alle trattative e il Ministro ha terminato dicendo:

« Non posso credere che le discussioni si risolveranno in un insuccesso. Potete contare sul nostro appoggio; vi sarà dato senza esitazioni. Noi riconosciamo che il fattore tempo è di fondamentale importanza e non possiamo permetterci indugi ».

Più esplicito è stato sir James Parr il nuovo Alto Commissario per la Nuova Zelanda. Egli ha occupato le più importanti cariche pubbliche in quel dominio; è stato Presidente del Consiglio legislativo della Nuova Zelanda, Ministro della Giustizia, poi dell'Igiene, poi dell'Istruzione e due volte Alto Commissario. Egli ha detto:

« La concorrenza giapponese è il più grande pericolo che debba affrontare oggi l'Impero. La minaccia della concorrenza del Giappone alle nostre importazioni dalla madre patria e alle nostre industrie è gravissima. I prodotti nipponici stanno invadendo la Nuova Zelanda a un prezzo contro il quale è impossibile resistere anche con le più alte tariffe. Di fronte a questa invasione la situazione nostra è analoga a quella dell'Inghilterra. I nostri metodi e le nostre marche di fabbrica sono copiati, i nostri mercati ci vengono tolti e i nostri negozi sono invasi da merci di ogni genere a prezzi che farebbero ridere se non fossero disastrosi per l'Impero. E' una gravissima minaccia per la nostra vita industriale. A mio giudizio si è davanti a un problema che dovrebbe essere affrontato dall'Impero in blocco. I nostri manifatturieri sono in contatto costante col Governo della Nuova Zelanda, il quale a sua volta è in contatto col Governo britannico. L'Australia si trova nella stessa situazione. Vedo che Manchester si agita perchè qualcosa venga fatto ed io spero e mi auguro per la nostra stessa salvezza che qualcosa sarà fatto e presto ».

R. P.

La Conferenza di Singapore

Il silenzio ufficiale sempre rigoroso

Singapore, 25 notte.

Durante le riunioni di oggi della conferenza navale a bordo dell'incrociatore Kent gran numero di ufficiali della marina e dell'esercito sono stati convocati per brevi consulti su questioni esaminate dalla conferenza. Il rigoroso silenzio ufficiale attorno ai lavori di quest'ultima impressiona il pubblico e provoca le voci più fantastiche. Secondo una di queste voci circolante oggi dei lavori saranno immediatamente intrapresi per costruire fortificazioni inespugnabili nella zona di Singapore. (Daily Telegraph).

DISARMO

L'atteggiamento inglese sarà chiarito da Simon

Londra, 25 notte.

Si annunzia stasera che il Governo britannico abbia elaborato una nuova versione del suo progetto di convenzione sul disarmo. Sono stati soltanto elencati i punti sui quali, a giudizio di Londra, un accordo potrebbe essere raggiunto. Più tardi forse serviranno ad un piano modificato di convenzione ma, allora attuale, Londra sembra poco desiderosa di assumere la responsabilità di un nuovo progetto sul disarmo. Le conclusioni alle quali è giunto il Gabinetto nella sua riunione di ieri saranno incluse in una dichiarazione che sir John Simon farà alla Camera dei Comuni la settimana ventura.

Si ha qui la sensazione stasera che il Governo inglese abbia deciso di intervenire nelle trattative franco-tedesche appunto mediante questa dichiarazione del Ministro degli Esteri nella quale sarà meglio che in passato definito l'atteggiamento inglese di fronte al problema del disarmo. Fino a nuovo ordine dunque il progetto MacDonald rimane la piattaforma di discussione sugli armamenti. Non si esclude tuttavia che più tardi, quando si saranno definite le posizioni di Parigi e di Berlino, il Governo di Londra possa sottoporre ai Governi delle grandi Potenze alcune proposte che potrebbero coinvolgere alterazioni al piano originario di MacDonald. Il Governo inglese inoltre intende mantenere vive ad ogni costo le trattative diplomatiche in corso anche allo scopo di accertare quali concessioni reciproche i varii Governi sarebbero disposti a fare in vista di un accordo finale.

Secondo informazioni non ancora confermate il Comitato di Gabinetto procederebbe, la settimana ventura, a redigere una serie di suggerimenti destinati appunto a conciliare le vedute della Francia e della Germania.

Circa il problema dei rapporti austro-tedeschi, la posizione rimane quella di ieri. L'Inghilterra è contraria ad un rinvio della vertenza alla Lega delle Nazioni, pur essendo convinta che la tensione dei rapporti fra Berlino e Vienna, potrà presto assumere un carattere pericoloso. Il rimedio a questa situazione deve essere cercato, secondo Londra, in un passo delle Potenze interessate alla indipendenza dell'Austria a Berlino. Si nega tuttavia che l'ambasciatore d'Inghilterra in quella capitale abbia già ricevuto istruzioni di sollevare la questione della indipendenza dell'Austria nei suoi colloqui col ministro degli esteri tedesco. Si ha qui il timore che qualsiasi mossa leghista e anche qualsiasi mossa collettiva di un gruppo di Potenze possa aggravare la situazione, e si propende per un passo simultaneo ma non collettivo delle varie Potenze. Le incertezze che si riscontrano a Londra circa l'azione da intraprendere derivano in gran parte dal sempre più diffuso convincimento, garbatamente espresso da alcuni scrittori, che il problema austriaco deve essere unitutto risolto dagli austriaci.

Il carbone della Loira bloccato

per la politica di tariffe francese

Parigi, 25 notte.

Le recenti restrizioni poste dal Governo italiano all'importazione francese sembrano aver toccato nel vivo i centri della produzione in Francia.

La *Journée Industrielle* riceve per esempio da Saint-Etienne, capoluogo del bacino carbonifero della Loira, il seguente dispaccio:

« Una recente decisione del Governo italiano sembra dover avere gravi ripercussioni sulla situazione dei forni da coke del bacino della Loira. Il Governo italiano ha infatti deciso la brusca chiusura della frontiera ai cokes francesi. Ne risulta che un gran numero di vagoni di coke spediti da St-Etienne, via Modane, sono rimasti in giacenza e vi sono tuttora. Se tale misura restrittiva fosse mantenuta, sarebbe per 1500 operai minatori della regione una disoccupazione certa. Bisogna sapere infatti che le miniere della Loira hanno spedito presso i nostri vicini 130 mila tonnellate di coke nel 1933 smerciando in tal modo la parte principale della loro produzione sul mercato italiano. Non è del resto che a prezzo di gravissimi sacrifici sulla tariffa di vendita che hanno potuto mantenere questo sbocco la cui soppressione li costringerebbe ad arrestare la loro fabbricazione. Ad ogni modo se è venuta una situazione grave per i forni di coke del bacino della Loira, situazione che richiede da parte dei poteri pubblici una soluzione urgente.

S'ignora quale accoglienza il Governo francese intenda riservare a queste doglianze dei suoi esportatori di carbone.

I problemi dell'emigrazione

all'Ufficio Internazionale di Ginevra

Ginevra, 25 notte.

Si è riunita all'Ufficio internazionale del lavoro, sotto la presidenza di S. E. De Michelis, la Commissione permanente dell'emigrazione. La Commissione si è occupata in primo luogo del reclutamento e del piazzamento dei lavoratori emigrati. Si trattava, per la Commissione di esaminare secondo quale procedura l'organizzazione del lavoro potrebbe avviarsi verso un regolamento internazionale in materia.

All'unanimità la Commissione ha votato una risoluzione con cui si esprime l'opportunità: 1) di continuare l'elaborazione della nuova convenzione relativa all'uguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e dei lavoratori nazionali nei diversi campi delle professioni operaie; 2) di domandare al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro di inscrivere la questione del reclutamento e piazzamento dei lavoratori emigrati all'ordine del giorno della conferenza internazionale del lavoro. La Commissione permanente di emigrazione ha esaminato anche le proposte di S. E. De Michelis concernenti la collaborazione da stabilirsi tra gli elementi della produzione (terra, uomini, capitale). Questa proposta, che è stata esposta, a diverse riprese davanti a varie sezioni dell'organizzazione internazionale del lavoro e della Società delle Nazioni, tende specialmente a rimediare alla disoccupazione dei lavoratori, permettendo ad alcuni fra loro di stabilirsi su territori finora non sfruttati, il cui sviluppo economico potrebbe essere assicurato simultaneamente con l'utilizzazione a questo scopo di crediti disponibili.

L'affare Stavisky

Come il perito Cohen valutava i gioielli falsi

Parigi, 25 notte.

Ben poco di importante vi è da segnalare oggi circa lo scandalo Stavisky. Il direttore della Compagnia di assicurazione « La Confiance », arrestato l'altra sera a Parigi, è arrivato stamattina a Bajona, accompagnato da due ispettori della Sûreté. I suoi difensori, avvocati Ribet e Kanoui, che avevano fatto il viaggio sullo stesso treno, si sono recati subito dal giudice istruttore con il quale ebbero un colloquio abbastanza animato.

Firme che contano

« Il nostro cliente — essi hanno esposto — è stato oggetto di un mandato d'arresto telegrafico, in seguito ad un suo recente interrogatorio avvenuto a Parigi. Nessun documento che lo riguarda è stato finora trasmesso: ora, esistono nel suo incartamento, che deve venire probabilmente senza fretta per via postale, documenti suscettibili di stabilire la sua buona fede per quello che riguarda il piazzamento, ritenuto eccessivo, di buoni del Credito Municipale di Bajona. Questi documenti sono i bollettini del Credito Municipale di Bajona che aveva elevato, di anno in anno, la emissione a 270 milioni: si dirà che è una cifra astronomica: è possibile, ma questi documenti, veri o falsi che siano, portano come visto la firma del sottoprefetto di Bajona ed il timbro della prefetta dei Basci Pirenei. In presenza di queste referenze, il nostro cliente ha potuto, in perfetta buona fede, ritenere che l'emissione del Credito Municipale offrisse tutte le garanzie ufficiali ».

Questi argomenti hanno incitato il giudice a riflettere: egli ha consacrato il resto della mattina a discutere la questione con i difensori di Guébin e quindi questi, che nel frattempo si era recato a Biarritz, tornato a Bajona ebbe la lieta sorpresa di sapere che il passo compiuto in suo favore dai suoi avvocati, era stato coronato da successo. Un'ora dopo Guébin usciva liberamente dal Gabinetto del giudice istruttore, autorizzato a tornare a Parigi dove arriverà domattina alle 9.40.

Meno lieta è la sorte del perito del Credito Municipale di Bajona, Enrico Cohen, poichè le perizie effettuate da due esperti di Parigi, sui gioielli depositati da Stavisky, perizie che durranno ancora qualche giorno, lo fanno fin da ora addirittura scomparire.

Gli esperti, riassumendo oggi a mezzogiorno al giudice istruttore le loro valutazioni sul contenuto di tre altre scatole aperte nella mattinata, gli hanno detto infatti che le dodici collane di perle racchiuse nella prima scatola stimate dal Cohen 375 mila franchi ne valgono al massimo 2500. Per le due altre scatole, stimate ciascuna 500 mila franchi, il loro valore era nullo poichè non racchiudevano che pietre false la cui natura vetracea si rivelava per trasparenza anche all'occhio meno esercitato.

Nel frattempo Enrico Voix e Pigaglio aspettano sempre nella prigione di Annecy di essere interrogati dal giudice istruttore di Bonneville. Nessuno dei due, del resto, contesta l'imputazione che è stata loro contestata di ricettazione di malfattore nella villa di Chamonix e con commovente intesa spiegano la loro condotta con la devozione che avevano per un compagno di tutti rimasto. La questione che si presenta attualmente è di sapere se l'istruttoria non avrà altro obiettivo che di far confessare la ricettazione, o se invece avrà per oggetto questioni anche più delicate che potrebbero essere più fertili di incidenti. Le opinioni sono divise: tutto dipenderà dall'interrogatorio che dovrà aver luogo sabato.

Il mistero di Chamonix

Intanto la *Liberté* sempre a proposito di Voix e di Pigaglio ritornando sulla tragica scena dell'8 gennaio dice di avere raccolto altre informazioni interessanti. E il giornale rivolge anzitutto una domanda precisa: « Mentre la rivoltellata che uccise ufficialmente Stavisky è stata sparata verso le 10,30, dei vicini del Vieux Logis non hanno forse udito una prima rivoltellata alle 15.45, mentre i poliziotti non si erano ancora presentati alla villa del signor Chateux? Se tale fatto fosse confermato — e può essere — la seconda rivoltellata non sarebbe stata dunque che una finta a uso del signor Chateux e dei gendarmi. Chi avrebbe potuto spararla? si chiederà. Spetterà al giudice istruttore Burgade di risolvere questo punto.

« Quello che già si sa, è che al momento in cui si stava facendo l'arredo della camera di Stavisky, Enrico Voix fu incontrato in una strada di Chamonix mentre si recava dalla sua amica Lucette. Ci è stato anzi riferito che Voix aveva in quell'istante preciso chiesto un'informazione banale a un gendarme affinchè questi potesse, occorendo, testimoniarne. Noi non vogliamo anticipare nulla, ma soltanto esprimere un'ipotesi che guadagna molto terreno in alcuni dei funzionari incaricati dell'inchiesta. E' fuori di dubbio che sono Voix e Pigaglio che hanno venduto Stavisky alla Sûreté Générale. Si narra anzi che Voix accolse a Chamonix il commissario Charpentier col quale avrebbe avuto un colloquio domenica sera alle 18. Tale colloquio avrebbe avuto per oggetto l'arresto di Sergio Alexander previsto per l'indomani. Per non attirare l'attenzione sulla meno dei singolari amici dell'avventuriero, viene convenuto che è la gendarmeria che ha scoperto il ricovero di Stavisky. Non rimane più che agire. Voix si assenterà dalla villa nel momento preciso in cui il commissario e i gendarmi si presenteranno. Come convenuto, egli ha lasciato la villa alle 15,55. Vi è poi tornato e ne è uscito dalla finestra della sua camera rimasta aperta? E' possibile, ma non è certo. Ma il fatto che sembra precisarsi è che quando il commissario Charpentier e il gendarme Brun penetrarono nella camera tragica, già da tre quarti d'ora Stavisky era stato abbattuto, da tre quarti d'ora il truffatore era stato collocato sul tappeto del letto, mentre al momento del dramma doveva essere ricaduto sul letto ».

Il duello Hesse-Beinaix

Intanto l'ufficio del Comitato esecutivo del partito radicale socialista, riunitosi sotto la presidenza di Herriot, ha deciso di chiedere al Comitato, secondo la procedura regolamentare, di pronunciare l'esclusione dal partito dell'on. Bonnaure, deputato del terzo circondario di Parigi, imputato egli pure di ricettazione nell'affare Stavisky.

Infine, riprendendo una tradizione completamente abolita dopo la guerra, il deputato Andrea Hesse, che fu uno dei difensori di Stavisky, si è scontrato stamane al Velodromo del Principi con l'avv. Giuseppe Beinaix, ex-redattore capo di « Paris Midi ». La causa dello scontro era stata un articolo pubblicato su « Paris Midi » intitolato « Il processo degli avvocati uomini politici », articolo che il deputato Hesse aveva ritenuto per lui offensivo. L'arma scelta è stata la pistola; direttore dello scontro lo schermitore Giuseppe Renaud. Le cose sono procedute d'uso. Un paio di colpi a vuoto e il commissario di polizia che arriva quando tutto è finito.

TEATRI

« E' un angelo Geraldina? » e « L'Anonima Fr. Roviotti »

Milano, 25 notte.

Questa sera al Teatro Excelsior la Compagnia di Armando Falconi ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in tre atti *E' un angelo Geraldina?* di Hugh Farny, ridotta in italiano da Lino Falconi. Si tratta di un lavoro di intrighi e che ripete ormai vieti motivi comici. Il pubblico, grazie alla brillante recitazione di Armando Falconi, della Maltagliati e dei Brizzolari, ha applaudito due o tre volte alla fine di ogni atto.

Pure questa sera al Lirico la Compagnia degli Spettacoli Giulì ha rappresentato una novità in tre atti di G. Giannini: *L'Anonima Fratelli Roviotti*. La trama interessante, movimentatissima, schiettamente polizieca del lavoro, è piaciuta assai al pubblico che ha applaudito più volte alla fine di ogni atto.

Stagione lirica a Cremona iniziata con il « Mefistofele »

Cremona, 25 notte.

L'inizio della stagione lirica di carnevale ha avuto stasera il più lieto battesimo, premio ben meritato pel comitato cittadino, presieduto dall'on. Farinacci, al quale si deve se il nostro Massimo ha potuto riaprirsi. L'amola sala era letteralmente stipata in ogni ordine di posti. Il *Mefistofele* di Boito, che non si rappresentava a Cremona da oltre dieci anni, ha scritto il migliore del successi. Col maestro Armani, concertatore e direttore d'orchestra, sono stati calorosamente applauditi il basso Gregorio Melnick, il tenore Carlo Merino, la soprano Maria Carbone e la soprano Nina Horn. Sabato andrà in scena la *Bohème* di Puccini, seconda opera della stagione, alla quale si aggiungerà più avanti la *Mignon*.

« La Principessa lontana » si replica con successo a Vicenza

Vicenza, 25 notte.

Questa sera al Teatro Eretenio si è avuta la seconda rappresentazione della « prima » *La Principessa lontana* di Otello Cavara, alla quale ha presenziato un pubblico assai numeroso. L'opera ha riconfermato il successo della prima sera e anzi lo ha accentuato, soprattutto al terzo atto. Il pubblico ha dimostrato di essere conquiso dalla ispirazione melodica dell'atto stesso, ed ha evocato il maestro Petrollo e gli esecutori otto volte alla ribalta.

Il « Falstaff » alla Fenice con Stabile e Maria Zamboni

Venezia, 25 notte.

Stasera alla Fenice è andato in scena il *Falstaff* con Mariano Stabile, il quale è stato applauditissimo insieme con Maria Zamboni e gli altri interpreti, che sono stati evocati più volte alla ribalta, unitamente al maestro Cerritore d'orchestra.

Un ponte sul torrente Orba fra Boscomarengo e Casalcermelli

Novi Ligure, 25 notte.

Si è costituito un consorzio fra la Provincia di Alessandria ed i Comuni di Novi Ligure, Boscomarengo, Casalcermelli, Castelazzo Bormida e Frugarolo, allo scopo di procedere alla costruzione di un grandioso ponte sul torrente Orba, che dovrà unire i due Comuni di Boscomarengo e Casalcermelli e creare quindi una più diretta comunicazione fra quella ubertosa plaga e i due maggiori centri di Asti e di Novi Ligure, attraverso la già esistente arteria stradale Novi-Asti, oggi interrotta soltanto dal corso del torrente anzidetto. Il ponte sarà lungo 141 metri ed avrà 7 luci di 10 metri ciascuna. Costruito in concreto armato, verrà arginato a monte, in senso longitudinale, sulla sponda destra, da opere di difesa contro la violenza delle piene.

Il processo contro il dott. Garosi si svolge a porte chiuse a Firenze

Firenze, 25 notte.

Stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è iniziato il processo per l'uccisione di Tito Beneforti della quale sono chiamati a rispondere il dott. Alessandro Garosi e la domestica Francesca Bocchicchioli. Il delitto culminò con la distruzione del cadavere della donna. Il Garosi deve rispondere di omicidio con veneficio e distruzione e occultazione del cadavere con l'aggravante di avere agito per motivi abietti. Gli è inoltre contestata l'imputazione di violenza ai danni della Bocchicchioli, la quale in questo processo riveste il duplice ruolo di parte lesa e di imputata. Una folla considerevole ha fatto irruzione nell'aula quando alle 9 la porta sono state aperte. Il dott. Garosi sedeva nella gabbia tenendo fra le mani un memoriale. La domestica era stata fatta sedere invece fuori dalla gabbia. Essa appariva abbattuta. Il Presidente, non appena aperta l'udienza e dopo sbrigate le formalità di rito, dava lettura di una ordinanza in base alla quale il processo, in considerazione della morbosa curiosità suscitata, sarà celebrato a porte chiuse. Il pubblico è stato quindi fatto sgomberare dall'aula. Nell'udienza di stamane è stata interrogata la Bocchicchioli e nel pomeriggio le sono state fatte delle contestazioni. Nel frattempo il dott. Garosi è stato allontanato dall'aula.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 25 notte.

Il « Bollettino Ufficiale » dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo. — Capitani: Pirlo, assegnato Ufficio S. M. Aeronautica; Bastimano, trasf. stormo misto Egeo. - Tenente Sanginetti, trasf. 13.o stormo bombardamento.

Corpo del Genio - Ruolo ingegneri. — Maggiore Chiesa, trasf. sezione Demanio Sardegna. - Capitani: Richello, trasf. sezione Demanio Sardegna; Fedeli, id. Sicilia. - Tenente Tardito, trasf. sezione Demanio Sicilia.

Ufficiali di complemento riserva aeronautica - Ruolo navigante. — Maggiore Orsi, il trasf. Ufficio aiutante bombardamento. - Capitani: Razzano, richiamato in servizio per tre mesi, destinato 15.o stormo bombardamento; Bruno, trasf. in forza al centro reclutamento e mobilitazione 1.a Zona aerea terr. - Tenenti: Mauro, autorizzato a rimanere in servizio per tre mesi; Cravetti, trasf. in forza centro reclutamento mobilitaz. 1.a Zona aerea terr.; Deponte, id. 2.a Zona; Secondo, id. 3.a Zona.

I sottonotati ufficiali sono autorizzati a rimanere in servizio per tre mesi: Buonaiuto, Chiesi Damiano, Ghisanti, Marcon, Vitelli, Mallè, Sarnella. - Lollini, trasf. in forza centro reclutamento mobilitazione 3.a Zona.

Corpo del Genio - Ruolo ingegneri. — Maggiore Alberti, trasf. direz. terr. Demanio 1.a Zona. - Capitani: Manni, trasf. in forza centro reclutamento mobilitaz. 1.a Zona; Parisi, id.; De Tasso, id. 1.a Zona; Barbesi, trasf. Ufficio genio, Demanio; Molgati, trasf. direz. terr. Demanio 3.a Zona. - Tenente Perotto, trasf. in forza centro mobil. Sardegna. - Sottotenenti: Lazzaro, trasf. sez. Demanio Sardegna; De Matteis, trasf. in forza centro reclutamento mobilitaz. 1.a Zona; Bonetti, id.; Tattanzio, id. 1.a Zona. - Tenenti: Bastianoni, trasf. sez. Demanio Sardegna; Dota, trasf. in forza centro reclutamento mobilitaz. 1.a Zona; Traversi, trasf. in forza centro mobilitazione Sardegna.

Abbraccia l'amico e gli ruba il portafogli

Biella, 25 notte.

Questa mattina è comparso davanti al Tribunale un noto pregiudicato biellese, Mario Borgia, di 30 anni, per rispondere di un audace borseggio compiuto ai danni di tale Mario Novarese, di 43 anni, la sera del 29 agosto dello scorso anno. Il Borgia ed il Novarese quella sera avevano cenato insieme con alcune loro graziose amiche e, al momento di separarsi, il Borgia per ringraziare il Novarese per la generosità che quegli gli aveva dimostrato offrendogli una cenetta gli gettò le braccia al collo, molto affettuosamente. Questa sua dimostrazione di riconoscenza non era però del tutto disinteressata, chè infatti così facendo ebbe modo di infilare una mano nella tasca del Novarese ed impossessarsi di un portafogli contenente oltre 4 mila lire.

Il Tribunale in conformità alle richieste del P. M. ha condannato l'imputato a 2 anni di reclusione ed alla multa di 2500 lire.

In mancanza di una informazione si porta via un orologio

Cuneo, 25 notte.

Tale Cesare Fazio di Antonio, di 23 anni, da Garessio, pratese nella « bisca » di certa Maria Pampilli per richiederla d'una informazione, non vi trovò la donna. Trovò, invece, un suo orologio d'argento e, tanto per ingannare il tempo e non aver fatto un giro a vuoto, lo prese e se lo portò via. Il furto venne denunciato, il ladro arrestato e l'orologio restituito. Oggi c'è stato il processo. Dopo una profonda discussione fra l'accusa (P. M. Monaco) e la difesa (avv. Carabinelli) sulla tesi se la « bisca » debba considerarsi « abitazione » o non piuttosto « ricovero di animali » per poter considerare il furto dell'orologio aggravato o semplice, il Tribunale, accedendo alla tesi ed alla richiesta del P. M., ha condannato il Fazio ad 8 mesi di reclusione, con i benefici di legge.

Condanna di un autista investitore

Alessandria, 25 notte.

Lungo le strade che conduce a Spinetta Marengo, in prossimità della zuccherificio, la mattina del 6 febbraio scorso l'autista Emilio Colgiachi, di 23 anni, da Milano, guidando un grosso autocarro con rimorchio, a cagione della nebbia e dell'intenso traffico su quel tratto, investiva di striscio l'automobile guidata dal signor Siro Conti, di Asti, e recante a bordo il rappresentante Secondo Bosso, pure da Asti, il quale riportava in tal frangente lesioni con sfregio permanente del viso e per cui dovette tenere per quarantatrè giorni il letto. Comparso in giudizio, il Colgiachi si è strenuamente difeso rievocando i particolari di quello scontro, ed il Tribunale lo ha condannato a 25 lire di ammenda, a 2000 lire di multa, ed alle spese.

Arresto di un contabile infedele che fuggì con 85 mila lire

Varese, 25 notte.

Questa mattina è stato tradotto a Varese e internato nel carcere di Miogni il trentunenne Giovanni Giuseppe Mattioni contabile presso la filiale di Gavirate alla Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde. Il Mattioni era stato arrestato dai carabinieri di Gavirate alla 23,30 di ieri sera per appropriazione indebita di lire 85 mila e falsi in danno dell'istituto dal quale dipendeva.

Il ritrovamento di un cadavere e l'ipotesi di un delitto

Messina, 25 notte.

Un gruppo di contadini ha rinvenuto in una contrada del territorio di Taormina il cadavere di un uomo dall'apparente età di circa 40 anni in istato di avanzata putrefazione. Informati, si sono recati sul luogo i carabinieri, i quali, dopo indagini, hanno potuto identificare la vittima per tale Giuseppe Romeo. Si ritiene trattarsi di un delitto.

Notte di terrore di una donna cagionata dal disgelo

Parma, 25 notte.

Certa Amelia Lori di 52 anni si è presentata ieri mattina al Commissariato dell'Oltretorrente denunziando che, durante la notte, gli spiriti avevano visitato la sua abitazione. Gli agenti che egli spiriti non credono affatto esperirono accurate indagini stabilendo poi che gli strani rumori uditi durante la notte dalla donna e da qualche inquilino erano dovuti solo alla eccitata fantasia di costoro ed in parte al fatto che il forte disgelo di questi giorni aveva fatto precipitare la neve nella cappa del camino e su una tettoia sottostante.

Misera fine di un operaio travolto da una puleggia

Vercelli, 25 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nello stabilimento della Cartiera Italiana Serravalle Sesia. L'operaio Giuseppe Allotti di 34 anni era intento al proprio lavoro quando veniva travolto da una puleggia e riportava la frattura del braccio e dell'avambraccio sinistro e della gamba e calcagno sinistro. Trasportato urgentemente al nostro Ospedale Maggiore vi veniva ricoverato in condizioni pietose e verso mezzogiorno, nonostante le cure, decedeva.

Si uccide maneggiando la rivoltella

Parma, 25 notte.

Mentre maneggiava la propria rivoltella per motteria in posizione di sicurezza, il possidente Rama Scioli fu Romolo di 52 anni da Noceto rimaneva ucciso da un proiettile partito inavvertitamente che lo colpiva al capo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mediante cruenta lotta ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione del mercante Paolo Cagnoli, in via Dante 17, rubandovi oggetti e varie biancherie.

DA NOVI LIGURE

Per rimedio di stomaco nei confronti del ricevitore postale Carlo, il contadino Giacomo Canale, da Pavia Ligure, è stato condannato dal Pretore di servirsene scritta a tre giorni di reclusione ed alle spese processuali.

Per ingrassare asinelle sono stati condannati dal Pretore di Serravalle, ognuno a pena eguale, certi Ilaria Cavalieri e Giuseppe Cavanna, denunciati dal marito della prima, che li aveva sorpresi in flagrante del 7 dicembre nella propria casa. Il Cavanna è stato condannato a 5 mesi di reclusione e la donna a 3 mesi, nonchè al risarcimento provvisionale del benestallo della parte civile.

In una pentola d'acqua bollente è caduta la bambina Dorotea Verzaghi di 2 anni, di Albera Ligure. Nonostante le pronte cure di un vicino la bimba è deceduta.

DA S. SEBASTIANO CURONE

Ignoti ladri penetrati nell'abitazione del commerciante Enrico Quaglia di Pertuso, vi asportavano denaro ed oggetti diversi per un valore di circa lire duemila.

DA TORTONA

Il prezzo del gas, per 1.o semestre 1934, è stato ridotto a L. 0,80 al mc., tasse e fitto inclusi.

DA VALENZA

Ad un anno e tre mesi di reclusione oltre alle consuete spese di legge, è stato condannato certo Luigi Carlevaro, di 32 anni, imputato di furto.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25 — Borsa merci - Frumento. Fiera Torino: apertura: marzo 89,50, maggio 91,50; luglio 87,50; chiusura: marzo 89,50, maggio 91,25, luglio 87,50. Fiera Alessandria: apertura: marzo 89,50, maggio 92, luglio 87,50; chiusura: marzo 90, maggio 91,75, luglio 87,50.

MILANO, 25 — Borsa merci - Grano: chiusura: cambi 89,25, marzo 90,25, maggio 92, luglio 93. Granoturco: chiusura: marzo 55,40, maggio 55,35.

PADOVA, 25 — Borsa merci - Frumento, in base da L. 84 a 85; buone mercantile da 83 a 83; mercantile da 80 a 81. Granoturco giallorosa da 52 a 55; nostrano da 49 a 51; castellone da 47 a 48; bianco da 46 a 47. Avena nazionale da 41 a 43. Andamento del mercato calmo.

GENOVA, 25 — Borsa merci - Grano: apertura e chiusura: marzo 90,50; maggio 92,25; luglio 93,25. Mercato sostenuto.

CHICAGO, 25 — Chiusura debole: marzo 68, 67 7/8; luglio 67 3/8, 67 1/4; settembre 69 3/8, 69 1/4.

WINNIPEG, 25 — Chiusura debole: maggio 67 5/8; luglio 68 7/8.

BUENOS AIRES, 25 — Febbraio 5.75; marzo 5.76; maggio 5.81.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni. Disponibilità calma; lil. Middling 11.45.

	24	25		24	25
Genn.'34	11.06	—	Ottobre	11.35	11.35
Febbraio	11.08	11.07	Luglio	11.42	11.41
Marzo	11.11	11.11	Ottobre	11.50	11.53
Aprile	11.18	11.16	Dicembre	11.54	11.55
Maggio	11.20	11.20			

N. Orleans, 25. - Disponibilità 11.09

	24	25		24	25
Genn.'34	11.03	—	Luglio	11.39	11.40
Marzo	11.09	11.11	Ottobre	11.50	11.54
Maggio	11.25	11.25	Dicembre	11.62	11.66

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	24	25		24	25
American Middling				6.03	5.99
Egyptian Sakell, F.G.F.				6.43	6.45
» Upper F.G.F.				6.73	6.67
Surtes F. G.				5.26	5.29
Broach F. G.				4.35	4.48
M.G. Punjab-Amer. F.G.				4.75	4.79
Bengal F.G.				3.91	3.91
Bengal superfine				4.12	4.14
Sind superfine				4.12	4.12
Import. d giornata balle				700	10 200

Liverpool, 25. - Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza stabile.

	24	25		24	25
Genn.'34	5.80	5.79	Ottobre	5.77	5.72
Febbraio	5.79	5.78	Novemb.	5.78	5.73
Marzo	5.79	5.74	Dicemb.	5.79	5.74
Aprile	5.78	5.73	Genn.'35	5.79	5.74
Maggio	5.77	5.72	Marzo	5.81	5.76
Giugno	5.77	5.72	Maggio	5.83	5.78
Luglio	5.77	5.72	Luglio	5.85	5.80
Agosto	5.77	5.72	Ottobre	5.87	5.82
Settemb.	5.77	5.72			

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	24	25		24	25
Genn.'34	8.08	8.03	Ottobre	8.02	7.98
Marzo	8.22	8.19	Novemb.	8.02	7.98
Maggio	8.14	8.13	Genn.'35	8.03	7.97
Luglio	8.11	8.08			

Upper F. G. F.

	24	25		24	25
Febbr.'34	6.50	6.38	Ottobre	6.57	6.46
Marzo	6.52	6.41	Novemb.	6.56	6.47
Maggio	6.50	6.44	Genn.'35	6.45	6.52
Luglio	6.57	6.46			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	24	25		24	25
Genn.'34	4.77	4.75	Luglio

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25 Gennaio 1934-XII

Il risveglio sui valori industriali ha avuto stamane un più ampio sviluppo. Tutti indistintamente, oltre ad un maggiore volume di scambi, segnano progressi notevoli. Specialmente il comparto dei valori locali offre i rilievi più interessanti per i vantaggi conseguiti. A parte la ripresa di contrattazioni sulle Sip, con adeguato progresso, si deve registrare il sensibile apprezzamento delle Savigliano, Bauchiero, Nebiolo, Monteponi, Acqua Potabile e Lane Borgosesia. Fra i valori a largo mercato migliori ancora la Fiat, Viscosa, Montecatini e Cartiere Burgo. Moderati scambi e prezzi stazionari su Consolidato e Rendita.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cam. Ieri	Prezzi	Differenza
100	Rend. 3.50 %	1-7-34	=	80 20	80 80
100	Id. cont.	1-7-34	=	80 85	80 80
100	Consol. 5 %	1-7-34	=	90 50	90 80
100	Id. cont.	1-7-34	=	90 60	90 80
100	B. T. N. '34 (m.)	1-7-34	=	100 20	100 05
100	Id. id. (nov.)	1-7-34	=	101 40	101 20
100	— 1940	—	=	106 20	106 05
100	— 1941	—	=	106 20	106 05
500	Torino 5 %	15-7-34	=	544 —	544 50
500	Id. 5 %	—	=	507 —	507 50
500	S. Paolo 5 %	16-10-33	=	505 50	505 50
500	Id. 3.50%	—	=	356 —	354 —
500	Ferrov. 3 %	1-7-34	=	356 —	361 50
500	L.E.I. 4.50%	11-10-33	=	500 50	502 —
500	Elfer 4.50 %	1-7-34	=	500 —	503 —
500	Cr. A. M. 5%	15-10-33	=	500 —	502 —
500	Stipel 6 %	1-7-34	=	500 —	500 —
1000	Banca Italia	30-6-34	=	1790 —	1790 —
500	Banca Comm.	15-7-34	=	991 —	992 —
500	Creditoital.	15-7-34	=	696 —	695 —
100	Banco Roma	5-7-34	=	102 —	103 —
500	Consorzio M.	—	=	504 —	504 —
35	Sabaudo	—	=	36 —	46 50
250	Mediterraneo	27-1-34	=	231 —	231 —
500	Meridionali	15-10-33	=	632 —	700 —
100	Cirié Lanzo	15-7-34	=	181 —	181 —
200	N. A. I.	—	=	30 —	31 —
10	Italgas	—	14000	13 10	13 25
50	Stipe	2-10-33	1040	102 50	105 50
100	It. A. I.	—	=	100 —	90 —
50	Sip	—	2000	31 50	31 —
500	Turni	—	=	150 —	142 50
75	P. C. E.	6-7-34	=	200 —	77 —
500	Savigliano	30-6-34	=	930 —	905 —
500	Nebiolo	3-7-34	=	1500	1105 —
50	Tedeschi	4-7-34	=	710 —	710 —
150	Monzanicio	15-7-34	=	96	182 —
500	Fiat	15-7-34	=	1150	1145 —
75	O. L. E.	—	=	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	=	4000	4 50
100	Mira Lanza	2-7-34	=	80 —	80 —
250	Monteponi	—	=	900	228 —
10	M. Amiata	—	=	300	33 —
100	Montecatini	8-7-34	=	2000	130 —
100	Ollomoni	20-6-34	=	—	420 —
500	Acqua Pot.	12-7-34	=	450	422 —
100	Viotto	1-7-34	=	300	41 —
80	Vencni	5-7-34	=	—	—
40	Dolco	—	=	—	—
100	Lane Borgos.	30-6-34	=	1400	1450 —
75	Valli Lanzo	—	=	30	30 50
200	Viscosa	15-7-34	=	300	324 —
500	Bemi	10-7-34	=	710	710 —
100	Cart. Ital.	4-7-34	=	90	90 50
500	Cart. Burgo	15-7-34	=	500	500 —
25	Forn. Riun.	10-7-34	=	224	224 —
25	Pittaluga	—	=	5 50	5 50

CAMBI: Parigi 74.675; Svizzera 368.85; Londra 59.68; New York 11.97.

MILANO, 25. — Rendita 3.50% (m. 90.90; Consolidato 5% fine mese 96.85; Banca Italia 1780; B. Comm. 992; B. Roma 104; Credito It. 667; Credito M. 500; Consorzio M. 851; Elettrolo. 26.50; Medit. 454; Meridi. 637; Venezia G.P. 184; Cavallotti 250; Rubattino 1371; L. Triest. 977; Cantoni 1050; Furmino 40; Olona 85.50; Serioms 7.50; Tirreno 90; Olcese 221; De Angeli 475; Cantoni Conta 316; L.C. Nus. 173.50; Rossari 281; Saronni 210. Tosi 25; Coton. Meridi. 12.75; Un. Manif. 303; Garzanio 405; Rossi 2750; Targetti 67; Cucconi 340; Bernasconi 27.50; Kois 220.50; Pacchetti 84.50; Alivalio 23.75; Riva 132; Mot. Ital. 149; Aquila 32.50; Montecatini 135; Dolomite 104.50; Breda 29.30; Bianchi 40; Isotta 9; Fiat 348; Minisci 8.25; Reggiane 30; Adriat. di El. 192.50; Arioschi 210; Cisli 245; Diamne 219; Brioschi 225; Valdarno 144; Alta It. X. 4. 70; Emiliana 334; Tresso 325; Adamello 446; Sevo 65.50; Schiano 665; It. Post. 450; Sip 38.50; Tirso 50; Viassia 380; Mer. di El. 256; Terni 143; Unes 11 7/8; Valsabbia 71; Meccanomio 28; Dist. Ital. 149.50; Eridania 765; Ind. Zucch. 1150; Raffin. L.L. 883; Italgas 13.25; Mira 90; Petroli It. 26.50; Aedes 160; F. Reg. 1.70; Id. 7% 44; V. Rubattel 67.50; R. Stabili 216; Saturnia 25; Bastogi 10; Gr. Alb. Ven. 36.35 Italo-Am. 16.50 Pirelli it. 854; Pirelli e C. 936; Brasital 88; Dell'Acqua 110; Vedetta 29. — CAMBI: Parigi 74.675; Zurigo 368.85; Londra 59.60; Amsterdam 775; Madrid 154.50; Bruxelles 263.75; Berlino 454; Praga 37.30; New York cinque 11.97.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3.5%	86 —	F.Sardo 5%	505 25
Ridimib. 5 %	445 —	» 6 %	506 50
» 5 ½ %	466 50	F.Trid. 6 %	504 50
» 4 ½ %	504 —	F.Ven. 3 ½	451 —
Tr. Ven. 3 ½	94 —	» 5 %	509 25
» 4 ½ % 1915	100 50	» 6 %	507 —
» 5 % 1916	102 75	Pub. ut. 5 %	511 —
Ferr. It. 3 %	362 50	» (2.Tel.) 5 %	511 —
Rav. 6% 1934	101 25	Ge. Nav. 5 ½	514 50
» 1940	106 45	F. Roma 3 ½	467 —
» 1941	106 47	» 4 %	491 —
Cagno 5 %	511 —	» 4 ½ %	500 —
» 5 ½ %	520 —	» 5 %	504 50
Q. Pubbl. 5 %	505 —	» 6 %	508 —
I. R. I. 4.50	502 —	I. M. I. 5%	1005 —
Elfar 4 ½ %	505 —	Edilizia 6 %	504 75
Fon. Sava	136 —	S. Paolo 5 %	467 50
Pr. Austr. 6 %	511 —	» 5 ½ %	485 —
» 7 %	762 —	» 5 %	507 50
» Rulg. 7 ½ %	293 —	C. Acqua P. 6 %	510 50
» Germ. 7 %	468 —	Unif. Mil. 4 %	95 15
» Greci 6 %	425 —	Mediterr. 4 %	478 50
» Young 5 ½ %	610 —	» 6 %	511 —
» Pol. 7 %	491 —	Meridion. 3%	372 50
» Rum. 7 %	435 —	Nord Mil. 4 %	478 —
» S.Paulo 7 %	4500 —	» 4 ½ %	480 —
» Ungh. 7 %	386 —	» 5 ½ %	508 50
M.M.Lav. 6 %	501 50	» 6 %	514 50
» 5 ½ %	504 50	Adriatica 6%	508 50
C.E.Bol. 3 ½ %	467 —	Distill. 6 %	507 —
» 5 %	505 25	Ed. 5% 1931	513 75
» 6 %	507 50	Emil. 6 %	506 —
C.E.Mil. 3 ½	469 25	Bei 6%	504 50
» 4 %	496 50	Forte Idr. 6%	500 50
» 5 %	507 25	— Lig. 6%	503 50
» 6 %	507 50	Trezzo 6 %	508 50
Terrem. 4 %	484 —	Adam. 6 %	512 —
» 6.50 %	506 —	Sesa 6 %	505 50
C.A.Mig. 5 %	503 75	Ilva 5 ½ %	1001 —
» 6 %	510 —	Rinasc. 6 %	455 —
F.Elena 3 ½	468 —	Ital 6 %	508 —
» 4 ½ %	500 —	Mer. El. 6 %	509 25
» 5 %	508 25	Stipel 6 %	507 50
» 6 %	508 —	Unes 6 %	497 —
F.Sardo 4 ½	499 —		

GENOVA, 25 — Rend. 3.50% (m. 90.90; Consol. 5 % (m. 90.90; id cont. 90.90; Venezie 3.50 % 93.75; Buoni Tesoro nov. 1934. 101.25; id. 1940, 106.55; id. 1941, 106.55; Consorzio Cred. Mig. 5 % 503; id. 6 % 507; Int. S. Paolo 5 % 500; Banca d'Italia 1790; Banca Comm. it. 994; Banco di Roma 104; Credito It. 664; Ferrovie Merid. 638; Id. Medit. 455; Rubattino 160; Lloyd Sabaudo 47.75; Alta Italia 54.50; La Polare 15; Snia 226; Montecatini 135; M. Amiata 35; Ilva 132; Ansaldo 25; Eso Giorgio 168; Fiat 348.50; Un. Es. Elettr. 31.50; Sip 38; Terni 143.50; Eridania 361.50; Ind. Zuccheri 1150; Raff. Ligure Lombarda 580; Bastogi It. 142; Molini Alta Italia 248; Aedes 160; Reni Stabili 216.

ROMA, 25. — Rendita 3.50 % cont. 90.55; id. 1 m. 90.90; Consol. 5 % cont. 96.55; id. 1 m. 90.90; Venezie 3.50% 93.92; Buoni Tes. nov. 1934, 101.95; id. 1940, 106.30; id. 1941, 106.475; Banca Naz. Lavoro 5.50 % 504; Cons. Cred. Miglior. 5 % 503; id. 6 % 508; Banca d'Italia 1790; Credito F. 572; B. Comm. 991.50; Credito It. 650; B. Roma 104.75; Merid. 639; Tramways 248; Rubattino 156; Snia 225.50; Mer. Ital. 149; Ilva 134; Montecatini 135½; Ansaldo 24; Fiat 348.50; Terni 142.50; Romana El. 312.50; Acoto 129.50; R. Zuccheri 106; F. Rumici 778; Immob. 536; R. Stabili 210.50; Imp. Fond. 501; Bisanno. 1160; A. Marzio 764. — CAMBI: Parigi 74.670; Londra 59.60; Zurigo 368.85; N. York 11.97.

TRIESTE, 25. — Rendita 3.50 % 1 m. 91; Consol. 5 % 96.875; Venezie 3.50 % 93.50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100.50; id. 1940, 106.40; id. 1941, 105.40; Adria. 20; Cosulich 26.50; Libera Triestina 27; Lloyd 53. Assic. Gen. 4248. — CAMBI: Parigi 74.675; Londra 59.68; New York 11.97; Zurico 368.85.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 25 gennaio 1934 - Anno XII

Rend. 3½%	90 875	Svizzera	368 85
Id. id. 1902	80 35	Argentina r.	3 10
Id. id. 3% lordo	66 425	Belgio	262 7
Consolid. 5%	96 85	Canada	11 87
B. T. N. 1934	101 175	Cecoslovacch	67 30
Id. id. 1940	106 45	Danimarca	270 —
Id. id. 1941	106 425	Germania	454 5
Venezie 3½	93 875	Norvegia	304 —
CAMBI		Olanda	777 6
Stati Uniti	11 97	Polonia	217 —
Inghilterra	59 763	Spagna	104 60
Francia	74 673	Svezia	312 3

BORSE ESTERE

Parigi, 25. — Dopo un inizio favorevole il mercato finanziario si è poi indebolito e in quasi tutti i comparti gli ultimi corsi accusano, in confronto di quelli di ieri, regressi talvolta sensibili. Sul mercato dei cambi il dollaro è rimasto fermo a franchi 16,04 contro 16,93 di ieri. La sterlina ha perduto a 76,90 contro 79,78. La lira italiana con minima variazione è passata da 133,65 a 133,80. Per contro si è avuto un sensibile regresso del fiorino olandese passato da franchi 10.34½ a 10.23½.

Chiusura titoli	24	25
Rend. Francese 5%	80 05	84 95
P. Franc. 4½ 1932 A	80 30	80 50
Banca di Francia	11.100 —	11.000 —
Crédit Foncier	4.060 —	4.035 —
Crédit Lyonnais	2.050 —	2.015 —
Azioni Suez	19.825 —	19.750 —
Cie Gen. Elettr.	1.870 —	1.861 —
Thomson-Houston	210 —	209 50
Stabil. Kuhlmann	620 —	618 —
C.ie Gen. Trans.	36 —	36 —
Citroën	427 —	425 —
Wagons Lits	96 50	96 50
Rio Tinto	1.660 —	1.651 —
Royal Dutch	18.300 —	18.450 —
Pathé Lyon Medit.	890 —	887 —
Creusot	1.540 —	1.510 —
Shell Transport	230 —	225 —
De Beers	498 —	496 —
Gaduld	590 —	586 —
Montecatini (cont.)	177 —	178 —
Id. (a termine)	176 50	176 —

CAMBI			
Italia	133 80	Spagna	263 75
Londra	79 90	Svizzera	493 ½
New York	16 04	Olanda	1022 ½
Belgio	354 75	Praga	70 80

Londra, 25. — L'assenza dello Stock Exchange è stata oggi piuttosto vivace nelle linee italiane ad alcuni comparti. I titoli pubblici sono stati fiacchi. La domanda si è concentrata sui valori petroliferi, sul gruppo del rame e dei tabacchi. La azioni siderurgiche hanno dimostrato in genere tendenza e quelle indiane una spiccata debolezza in seguito alle voci che il Governo dell'India sta considerando la possibilità di mettere un dazio di esportazione sull'oro. Nonostante le forti compere di ora da parte dell'America, il dollaro è rimasto fermo di fronte al metallo, apprezzandosi di fronte alla sterlina.

Chiusura titoli	24	25
Consol. inglese 2.50%	75 5/8	75 ¾
Prest. di guerra 5.50%	101 5/16	101 ⅜
Prest. Germ. Dawes 7%	89 ¾	89 ½
Id. id. Young 5.50%	65 —	64 ½
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S.Paulo Cat. 7%	83 —	84 —
Rendita Italiana 5.50%	108 ½	108 ½
Great Western ord.	58 —	57 ¾
White Star	28	28
Gas Light Coke	28 10½	27 —
Cables Wireless pref.	73 —	72 ⅞
Id. id. ord. A.	23 3/8	23 1/2
Id. id. ord. B	11 —	10 ⅞
British Colonial	15 —	15 1½
Courtaulds	6 5/8	6 5/8
Sulu Vicose	7 1/8	7 1/8
British Am. Tobacco	6 ½	6 27/32
Royal Dutch	22 ½	23 —
Rio Tinto	20 7/8	20 7/8
De Beers	6 ⅞	6 15/16
Consolidated Goldfields	7 5 7½	7 4 4½

CAMBI			
Italia	59 71	Belgrado	339 ½
New York	4 9757	Sofia	487 ½
Francia	76 84	Bucarest	528 —
Germania	13 28	Portogallo	110 —
Montreal	5 11	Costantin.	650 —
Spagna	36 08	Atene	850 —
Amsterdam	7 21	Austria	99 ½
Belgio	02 80	Varsavia	57 87
Svizzera	36 10	B. Aires oro	36 3/8
Copenaghen	22 39	Id. non uff.	27 15/16
Stoccolma	19 38	Rio Janeiro	4 08
Oslo	19 60½	Bombay	18 3.32
Helsinki	226 ½	Hong Kong	17 3
Praga	106 06	Shanghai	16 7/16
Budapest	24 ½	Yokohama	14 5/16

Zurigo, 25. — Mercato fermo nell'aspettativa e volume di affari ridotto al minimo.

Chiusura titoli	24	25
Baltimore e Ohio	92 —	93 —
Electrobank	— —	679 —
Motor Columbus	278 —	267 —
Saeg	48 —	47 —
Un. Banche Svizzere	396 —	387 —
Soc. di Banca Sv.	820 —	820 —
Credito Svizzero	668 —	665 —
Comit	— —	— —
Hispano	705 —	700 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	237 —	231 —
Gesfürel	— —	79 —
Aluminium	1850 —	1860 —
Bally	— —	880 —
Brown Boveri	128 —	124 —
Lonza	— —	85 —
Nestlè	669 —	669 —
Sevillana	180 —	180 —
Yarung	59 —	59 —

CAMBI			
Italia	27 11½	Belgio	71 90
Francia	20 27½	Spagna	44 60
Inghilterra	16 20	Olanda	209 55
New York	3 25½	Germania	121 75

Berlino, 25. — La completa mancanza di interesse da parte del pubblico ha ormai spinto la Borsa a limiti di una completa stagnazione. A questo stato di cose non riescono nemmeno a porre rimedio le buone notizie che vengono diffuse sull'andamento dell'industria, e le ottimistiche previsioni dell'Istituto per la congiuntura.

Chiusura titoli	24	25
Prestito Young 6.5%	90 —	90 —
Reichsbank	193 7/8	192 50
Berliner Handelsges	88 50	88 25
Deutsche Bank	88 25	88 25
Dresdener Bank	89 50	89 —
Commerz. Privat-Bank	49 —	48 50
Norddeutscher Lloyd	29 25	29 —
A. E. G.	27 25	26 75
I. G. Farbenindustria	124 —	123 25
Gasfürel	88 25	87 3/8
Ver Glanzstoff Elberfeld	96 —	94 —
Bemberg	43 25	42 50
Zellstoff Waldhof	46 —	46 —
Salzdetfurth	— —	144 —
Harpener Bergbau	85 —	84 1/8
Rheinische Braunkohlen	198 25	197 —
Mannesmann	58 7/8	58 1/8
Klöckner-Werke	57 75	56 —
Roesch Köln	86 —	85 3/8
Siemens e Halske	143 —	142 —
El. Licht und Kraft	98 25	98 75
Aku	40 75	41 50
Chade	— —	— —

CAMBI			
Italia	22 00	Vienna	47 25
Francia	16 88	Londra	13 16
Svizzera	81 90	Amsterdam	168 60
		New York	3 84

VIENNA, 25 gennaio 1934-XII

CAMBI			
Italia	37 06	Amsterdam	385 30
New York	4 45	Praga	30 89
Parigi	37 72	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 51
Berlino	1859 p	Londra	22 74½
Svizzera	136 72	Belgio	96 30

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 25. — Grano da L. 93.50 a 96.50 al Q.le; mediga da 89.50 a 90; regale da 82 a 84; riso da 110 a 140; fagioli da 80 a 85; fave da 75 a 85; ceci da 80 a 90; cruscà da 38 a 39.

Cuorgnè, 25. — Grano da L. 90 a 96 al Q.le; mediga da 86 a 88; segale da 80 a 82. **Novara**, 25. — Grano fino da L. 95 a 98 al Q.le; mediga da 46 a 50; segale da 80 a 82; riso da 105 a 109; risone da 54 a 58, mezzagrana da 47 a 50; risina da 40 a 45. **Novi Ligure**, 25. — Grano da L. 86 a 89 al Q.le; mediga da 47 a 49; segale da 68 a 69; riso da 120 a 200.

Rasconigi, 25. — Frumento da L. 79 a 86 al Q.le; granoturco da 42 a 43; segale da 56 a 56.

Valenza, 25. — Grano da L. 85 a 86 al Q.le; mediga da 47 a 48; segale da 58 a 60.

BESTIAME

Alessandria, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 21 al Mg.; vacche pezzate da 10 a 13; manzi da 20 a 23; vitelloni di 2.a qualità da 19 a 20. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 17 a 19; vacche da 14 a 15; vitelli e manzi da 20 a 22; manzi da 24 a 26; cavalli da 150 a 155 al Q.le.

Carrù, 25. — Bestiame da macello: eseguiti pienamente da L. 28 a 33 al Mg.; id. della coscia da 60 a 66; vitelli piemontesi da 28 a 33; id. della coscia da 38 a 44; vitelloni da 24 a 28; manzi da 20 a 24; buoi da 16 a 23; vacche da 10 a 15; tori da 24 a 28; suinali da 34 a 40; castrati da 16 a 19. — Bestiame da lavoro: buoi e manzi da L. 1000 a 1800 per capo; vacche e manze a 800 a 1300; vitelli stattati da 350 a 450; maiali magroni da 120 a 150; suinali lattonzi da 80 a 100; pecore e capre da 28 a 40.

Cuorgnè, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; vacche da 12 a 13. — Bestiame da macello: buoi a 23 al Mg.; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi a 20; sanati da 40 a 42; cavalli da 1200 a 2500 per capo; muli da 1000 a 2500; maiali da 32 a 40 al Mg.; agnelli e capretti da 60 a 70 per capo.

Novara, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 19 al Mg.; vacche da 800 a 1500 per capo; bestiame da macello: tori da 15 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 15; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 30 a 40; malati da 35 a 40; lattonzoli da 60 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Mg.

Novi Ligure, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 19 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; giovenche da razza da 700 a 900 per capo; bestiame da macello: tori da 12 a 16 al Mg.; buoi da 16 a 18; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 18 a 37; sanati da 31 a 37; maiali da 35 a 40.

Valenza, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Q.le; vacche da 170 a 180; manzi da 230 a 240; bestiame da macello: tori da 180 a 190; buoi da 210 a 220; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 320 a 330; sanati da 410 a 420.

FORAGGI

Cuorgnè, 25. — Fieno maggengo da L. 2,75 a 3 al Mg.; agostano da 2,50 a 2,75; paglia scelta di frumento da 1,20 a 1,40; paglia pressata da 1,70 a 1,80; avena da 50 a 55.

Novara, 27. — Maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; agostano da 24 a 26; terzuolo da 21 a 23; paglia pressata da 9 a 10; avena da 45 a 50.

Novi Ligure, 25. — Maggengo da L. 28 a 31 al Q.le; agostano da 25 a 28; terzuolo da 21 a 23; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; id. pressata da 10 a 11; avena da 46 a 48.

Rasconigi, 25. — Fieno maggengo da L. 3 a 3,30 al Mg.; ricetta da 2,60 a 2,80, terzuolo da 2,30 a 2,40; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,10; pressata da 1,30 a 1,40.

Valenza, 25. — Maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; agostano da 25 a 27; terzuolo da 23 a 24; paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10,50; id. pressata da 10,50 a 11; avena da 45 a 47.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 25. — Galline da L. 3 a 3,50 al Kg.; polli da 5 a 6,50; capponi da 6,50 a 7; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4,10 a 4,50; oche da 3,50 a 4,20; piccioni da 4,10 a 5,10; conigli da 3 a 3,50; uova da 2,50 a 6 alla dozzina.

Cuorgnè, 25. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 5,50; oche da 4 a 4,50 alla dozzina.

Novara, 25. — Galline da L. 7 a 10 per capo; polli da 6 a 9; uova da 2 a 2,50 alla dozzina.

Rasconigi, 25. — Galline da L. 4,25 a 4,75 al Kg.; polli da 5 a 5,50; capponi da 6 a 6,50; conigli vivi da 2,50 a 2,70; uova da 2 a 6 alla dozzina.

VINI

Novara, 25. — Barbera da L. 160 a 170 all'Hl.; comune da pasto da 60 a 130.

Valenza, 25. — Barbera da L. 110 a 115 all'Hl.; comune da pasto da 45 a 55; vini bianchi e neri finissimi per bottiglie da 140 a 160.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A solo lire 19 stivaloni, soprascarpe alte donna, ragazzi, bambini. Lire 12 basse. Arcivescovado, 3. 30014

CUCINETTI stufa chiusi usati sfere acciaio. In tutte misure troverete Chiusano 37.

MOTORI Diesel incomparabile perizione. Fortissima economia. Scrivere: Diesel, Borgovercelli, 45. 30016

OCCASIONE fallimentare vendonsi macchine tricot, tovagli, trapani, fresa, limatrice, motori elettrici, paranchi, trabelli d'officio e d'officina. Via Cumiana 53. 10490

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BARBIERE centrale rilevasi 3500, affitto 160, completo alloggio. Biasola, Santa Chiara, 16. 11311

BARBIERE, rilevasi elegante salone centro Pinerolo, Mandrino, via Polveriera 3, Pinerolo. 60767

CALZOLERIA centenarissima causa malattia rilevasi 1500. Bottiglieria 8 in Chiesa 24.

CEDO macelleria polli, vitello sola licenza trasferibile, Albertina, 27, Emporio.

CEDO trasformabile commestibili 3000 anche sola licenza, Albertina, 27, Emporio.

CITTADINA centro Canavese, cedesi commestibili, latteria, avviatissimo. Comodità alloggio. Rivolgersi partitario Nicola Fabrizi, 93, Torino. 11348

RILEVO rivendita pane e commestibili, drogheria o licenza. Scrivere Balliani, 36, Zanolio. 11348

RIMETTESI negozio parrucchiere in via Nizza-Lingotto. Rivolgersi via Busano, 3, Signora Vogliotti. 11363

2000 liberasi avviatissima stireria, tintoria, allegata, pochissima spesa. Camurana, 14.

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI pratici cercansi da importatrice cashoni fossili, scrivere cassetta 20 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 733

CERCANSI propagandisti presso famiglie, grossi forte cointeressa. Referenze. Prescrivere, Novara, 255, — Cerrano Enzo da L. 85 a 90 al Q.le; mediga da 46 a 50; segale da 60 a 62; riso da 105 a 109; risone da 54 a 58, mezzagrana da 47 a 50; risina da 40 a 45 al Q.le; mediga da 47 a 49; segale da 68 a 69; riso da 120 a 200.

Rasconigi, 25. — Frumento da L. 79 a 86 al Q.le; granoturco da 42 a 43; segale da 56 a 56.

Valenza, 25. — Grano da L. 85 a 86 al Q.le; mediga da 47 a 48; segale da 58 a 60.

BESTIAME

Alessandria, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 21 al Mg.; vacche pezzate da 10 a 13; manzi da 20 a 23; vitelloni di 2.a qualità da 19 a 20. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 17 a 19; vacche da 14 a 15; vitelli e manzi da 20 a 22; manzi da 24 a 26; cavalli da 150 a 155 al Q.le.

Carrù, 25. — Bestiame da macello: eseguiti pienamente da L. 28 a 33 al Mg.; id. della coscia da 60 a 66; vitelli piemontesi da 28 a 33; id. della coscia da 38 a 44; vitelloni da 24 a 28; manzi da 20 a 24; buoi da 16 a 23; vacche da 10 a 15; tori da 24 a 28; suinali da 34 a 40; castrati da 16 a 19. — Bestiame da lavoro: buoi e manzi da L. 1000 a 1800 per capo; vacche e manze a 800 a 1300; vitelli stattati da 350 a 450; maiali magroni da 120 a 150; suinali lattonzi da 80 a 100; pecore e capre da 28 a 40.

Cuorgnè, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; vacche da 12 a 13. — Bestiame da macello: buoi a 23 al Mg.; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi a 20; sanati da 40 a 42; cavalli da 1200 a 2500 per capo; muli da 1000 a 2500; maiali da 32 a 40 al Mg.; agnelli e capretti da 60 a 70 per capo.

Novara, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 19 al Mg.; vacche da 800 a 1500 per capo; bestiame da macello: tori da 15 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 15; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 30 a 40; malati da 35 a 40; lattonzoli da 60 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Mg.

Novi Ligure, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 19 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; giovenche da razza da 700 a 900 per capo; bestiame da macello: tori da 12 a 16 al Mg.; buoi da 16 a 18; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 18 a 37; sanati da 31 a 37; maiali da 35 a 40.

Valenza, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Q.le; vacche da 170 a 180; manzi da 230 a 240; bestiame da macello: tori da 180 a 190; buoi da 210 a 220; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 320 a 330; sanati da 410 a 420.

FORAGGI

Cuorgnè, 25. — Fieno maggengo da L. 2,75 a 3 al Mg.; agostano da 2,50 a 2,75; paglia sciolta di frumento da 1,20 a 1,40; paglia pressata da 1,70 a 1,80; avena da 50 a 55.

Novara, 27. — Maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; agostano da 24 a 26; terzuolo da 21 a 23; paglia pressata da 9 a 10; avena da 45 a 50.

Novi Ligure, 25. — Maggengo da L. 28 a 31 al Q.le; agostano da 25 a 28; terzuolo da 23 a 26; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; id. pressata da 10 a 11; avena da 46 a 48.

Rasconigi, 25. — Fieno maggengo da L. 3 a 3,30 al Mg.; ricetta da 2,60 a 2,80, terzuolo da 2,30 a 2,40; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,10; pressata da 1,30 a 1,40.

Valenza, 25. — Maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; agostano da 25 a 27; terzuolo da 23 a 24; paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10,50; id. pressata da 10,50 a 11; avena da 45 a 47.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 25. — Galline da L. 3 a 3,50 al Kg.; polli da 5 a 6,50; capponi da 6,50 a 7; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4,10 a 4,50; oche da 3,50 a 4,20; piccioni da 4,10 a 5,10; conigli da 3 a 3,50; uova da 2,50 a 6 alla dozzina.

Cuorgnè, 25. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 5,50; oche da 4 a 4,50 alla dozzina.

Novara, 25. — Galline da L. 7 a 10 per capo; polli da 6 a 9; uova da 2 a 2,50 alla dozzina.

Rasconigi, 25. — Galline da L. 4,25 a 4,75 al Kg.; polli da 5 a 5,50; capponi da 6 a 6,50; conigli vivi da 2,50 a 2,70; uova da 2 a 6 alla dozzina.

VINI

Novara, 25. — Barbera da L. 160 a 170 all'Hl.; comune da pasto da 60 a 130.

Valenza, 25. — Barbera da L. 110 a 115 all'Hl.; comune da pasto da 45 a 55; vini bianchi e neri finissimi per bottiglie da 140 a 160.

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

4) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO 57enne, benestante relazionerebbe con signora 40-45enne, affettuosa, scopo matrimonio. Discrezione asso